ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 95 Numero 97

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia, c.c.p. 2/1360: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Giovedì 25 - Venerdì 26 Aprile 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo M. Spinelli 5, telefono 380-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. o dato prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (...) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (lun. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1250) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. senza Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias. 0,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 90; *Libano p. L. 50; *Libia pts 3,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,60; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 36

A TRE GIORNI DAL VOTO

Ultime polemiche

Ormai gli sforzi dei partiti mirano a conquistare gli incerti

Secondo gli esperti, infatti, ci sono ancora mezzo milione di elettori che in queste ultime ore possono essere influenzati a votare per questo o quel partito - Per il resto il gioco è fatto e i «leaders» già guardano al «dopo», a quando, cioè, si tratterà di costituire il nuovo governo e di formulare il programma da attuare nel corso della nuova legislatura - Le dichiarazioni di Nenni sulla posizione del psi in una maggioranza di centro-sinistra - Stasera a «Tribuna elettorale» parlano Togliatti e Moro

Celebrato in tutta Italia l'anniversario della Liberazione

Roma, giovedì sera.

Il diciottesimo anniversario della Liberazione è celebrato da stamane in tutta Italia con manifestazioni in onore di tutti coloro che, nella lotta di resistenza, fecero olocausto della propria vita rendendo possibili la riconquista della libertà e l'acquisizione al nostro Paese dei valori democratici. A Roma, dove è in svolgimento tutta una serie di riti celebrativi, il sindaco prof. Della Porta si è recato, tra l'altro, alle Fosse Ardeatine, dove ha deposto, presso il sacrario, una corona di alloro.

Stasera a «Tribuna elettorale» si conclude il terzo e ultimo ciclo, quello riservato ai segretari politici. Parleranno Togliatti e Moro. Domani sera, sempre alle ventuno e cinque, sul Primo canale della tv e dalle stazioni radio del Programma nazionale, parlerà per il governo l'on. Fanfani.

Ultimi discorsi, ultime scaramucce, ultime polemiche prima del voto; poi il 28 aprile la parola sarà agli elettori. Un ascoltatore distratto potrebbe forse chiedersi: ma a che servono questi ultimi comizi elettorali? Ci sono ancora italiani che attendono queste ultime ore per fare una scelta? Sì, ci sono. Gli esperti fanno oscillare attorno all'uno o due per cento la massa di coloro che ancora debbono prendere una decisione su chi dare il voto. E siccome gli elettori sono trentaquattro milioni, si calcolano, dunque, intorno al mezzo milione gli italiani che possono essere influenzati in queste ultime ore a dare il voto a questo o a quell'altro partito.

Ma è solo tenendo a mente questo mezzo milione di voti che i «leaders» dei vari partiti parlano dai video e alle folle, che ben parsimoniosamente in sfilano ad ascoltare sulle piazze? (I comizi nei teatri meriterebbero un discorso a parte: di solito si tratta di gente già convinta, di simpatizzanti dell'oratore, quando non addirittura di attivisti del partito).

In verità, i maggiori esponenti dei partiti nel parlare già tengono in mente il «dopo». Lo ha detto l'altro giorno l'on. Fanfani: quando l'area democratica dai socialisti ai liberali (riserbando, ben inteso, a questi ultimi un'opposizione democratica altrettanto utile in un libero Parlamento che la maggioranza stessa) fosse costituita dai due terzi degli italiani, la democrazia in Italia si sarebbe vigorosamente affermata e le ali estreme dello schieramento politico non potrebbero in nessun modo essere comprese nel giuoco.

Anche Nenni ha parlato alla tv delle prospettive di quel che avverrà dopo le elezioni. In sostanza — ha detto il *leader* socialista — se si dovesse fare soltanto la somma aritmetica dei voti dei partiti che appoggeranno il centro-sinistra, non vi è dubbio che ci sarà una larga maggioranza in Parlamento a favore di questa formula di governo. Però i socialisti guardano «più al contenuto che al contenente» di questa formula. E con ciò si entra nel vivo delle discussioni e delle prospettive che impegneranno i partiti subito dopo il voto del 28 aprile.

«Quando il 16 maggio prossimo — ha detto Nenni — si riuniranno le Camere per riprendere il filo della loro attività legislativa, per noi non ci saranno dubbi o incertezze. Domanderemo che si ricominci dove l'inadempienza democristiana ha chiuso il discorso nello scorso mese di febbraio; domanderemo, cioè, che si ricominci dalle Regioni e dalle leggi agrarie. E, pur lasciando, com'è naturale, al nostro ormai prossimo 35° congresso del partito di decidere le forme e i modi del nostro appoggio, diretto o indiretto a una nuova maggioranza di centro-sinistra e al governo da essa espresso, faremo della programmazione economica il punto centrale dei nuovi accordi».

E qui il *leader* socialista ha elencato gli aspetti già noti del programma socialista, che verrà ripresentato agli alleati del centro-sinistra allorchè si tratterà di costituire il nuovo governo e di formulare il programma da attuare nel corso della nuova legislatura. Ma Nenni doveva — e l'ha data — un'altra risposta ai *leaders* democristiano e socialdemocratico (in particolare a Moro e a Saragat), che gli avevano chiesto l'uno di dare le garanzie necessarie per una maggiore «stabilità democratica» e l'altro «scelte coraggiose» che distaccassero sempre più il partito socialista dai comunisti.

Egli ha risposto con una certa durezza definendo «stucchevole e noiosa pedanteria» la richiesta, soprattutto venendo da chi «per anni ha teorizzato la prudenza, e continua a teorizzarla ancora, e si è per dieci anni e più installato nell'immobilismo come nel suo elemento naturale». E ancora: «Nessuno è stato a noi superiore nel coraggio, per fare uscire la politica italiana dal punto morto in cui s'era insabbiata e per ridare movimento e slancio alla vita e all'iniziativa democratica. Nessuna delle scelte di fondo dalle quali è nata la svolta a sinistra ci ha trovati impreparati, anzi ognuna di esse è scaturita dalla nostra iniziativa. Ma se da una parte non c'è responsabilità che noi socialisti ci sia riluttanti ad assumere sulla linea dello sviluppo democratico della società e dello Stato, del pari non c'è responsabilità o impegno che possa da noi essere assunto quando si tratta di dire e non fare, di elaborare programmi e di lasciarli cadere, di subire il ricatto della destra economica e politica, di fare un passo avanti e due indietro».

Poi, siccome questa scelta del psi è stata attaccata da destra come da sinistra, Nenni ha definito l'attacco dei comunisti «violento e settario», che «ci lascia sereni, se non indifferenti».

Saragat, che più di tutti aveva posto l'accento sulle scelte coraggiose da parte dei socialisti, non ha avuto una risposta esplicita per quanto riguarda l'unità sindacale, che

(Continua in 13a pagina)

La grave situazione nel Paese asiatico

24 mila uomini della "Seato,, mobilitati ai confini del Laos

Si tratta di manovre (le più importanti compiute finora) cui partecipano truppe di otto Paesi, con largo impiego di unità navali e paracadutisti - Si spera che il massiccio spiegamento faccia desistere i comunisti dai minacciosi propositi

Nostro servizio particolare

Bangkok, giovedì sera.

La situazione nel Laos continua ad essere assai grave. Nella notte la polizia appartenente alla corrente militare di destra ha proceduto all'occupazione della stazione radio di Vientiane e delle sedi dei ministeri dell'interno e delle informazioni. Gli elementi di destra giustificano la loro azione con l'asserita debolezza dei neutralisti e con la minaccia di un colpo di forza da parte dei comunisti. L'operazione si è svolta senza incidenti anche perchè il grosso delle forze neutraliste è concentrato nella Piana delle Giare, per contrastare il passo ai comunisti del Pathet-Lao.

Secondo certe fonti, il comandante dei neutralisti, colonnello Kong Le, non ha nascosto la sua delusione per l'atteggiamento del Primo Ministro, Souvanna Fuma, il quale sarebbe disposto a raggiungere un compromesso coi comunisti. Il re, Savang Vatthana, ha inviato al Primo Ministro un telegramma di ben scarso utilità in questo momento, sollecitandolo a fare in modo che la pace e la neutralità siano ristabilite nel Paese.

Purtroppo, sul piano diplomatico, è di cattivo augurio il mancato accordo fra l'ambasciatore britannico e quello sovietico per un energico intervento presso le parti in conflitto.

L'ambasciatore sovietico ha sostenuto che l'aggravarsi della tensione del Laos è da attribuire agli Stati Uniti i quali tengono tuttora loro truppe in Tailandia, per appoggiare, con la loro presenza, la corrente militare di destra nel Laos. Invano il diplomatico britannico ha messo in evidenza la responsabilità del Pathet Lao che, da vari mesi, viola sistematicamente gli accordi di Ginevra, probabilmente sobillato dal Viet Nam comunista.

Da fonte americana si precisa che i militari statunitensi in Tailandia sono poco più di tremila. Essi comprendono il personale addetto ad una squadriglia di sei reattori «F-100», circa 400 uomini dei servizi organizzativi e 2500 soldati incaricati della conservazione e della manutenzione del materiale lasciato sul posto lo scorso anno, quando truppe americane giunsero nel Paese, a scopo precauzionale, per fronteggiare una precedente crisi del Laos.

Per quanto concerne i movimenti di navi attorno alla penisola indocinese, viene precisato che si tratta di normali esercitazioni di forze della Seato. Ad esse partecipano circa 24 mila uomini di otto nazioni. Si tratta indubbiamente delle manovre più importanti sin qui effettuate dalla Seato e non si nasconde la speranza che esse abbiano l'effetto di scoraggiare i comunisti del Laos a tentare colpi di testa. Alle esercitazioni partecipano circa 1000 militari americani. E' possibile che ad essi si uniscano reparti di paracadutisti che potrebbero arrivare da Okinawa. Non è esclusa la possibilità che unità leggere della Seato risalgono, nel corso delle manovre, il corso del fiume Mekong che segna il confine fra la Tailandia ed il Laos. Sempre da fonte militare americana si apprende che il Pentagono ha deciso ieri d'inviare in Tailandia 12 caccia supersonici.

L'escalation della situazione potrà dipendere in larga misura dai risultati della visita a Mosca del Sottosegretario di Stato americano Harriman. Questi arriverà nella capitale sovietica latore di un messaggio del presidente Kennedy e cercherà di chiarire gli aspetti, indubbiamente, contraddittori, della politica russa nel Laos. Da un lato il Cremlino sembra desideroso di raggiungere un'intesa che riporti la pace nel piccolo regno asiatico e, per questo, ha favorito i contatti con Londra, per diminuire la tensione (come si sa Inghilterra e Russia furono co-presidenti della conferenza ginevrina sul Laos).

D'altro canto, insiste perchè la dichiarazione comune anglo-sovietica sottolinei la responsabilità degli Stati Uniti nell'aggravarsi degli avvenimenti. Evidentemente, la Russia teme che sfuggano al suo controllo i comunisti laotiani e il vicino Viet Nam, che li appoggia. E' chiaro che, se questo avvenisse, la Cina coglierebbe la occasione per costituirsi all'Unione Sovietica come «nazione guida» nella penisola indocinese.

Ci sono diversi motivi per pensare che il buon senso, alla fine, riuscirà a prevalere e che non si aggraverà irrimediabilmente la tensione fra alcune grandi potenze a causa di un Paese privo di ferrovie e di strade la cui maggiore risorsa è forse la esportazione clandestina dell'oppio e la cui popolazione, estremamente primitiva e mai censita, non supera forse il milione . i abitanti.

Nondimeno, la situazione è tale che anche un accordo realizzato per vie diplomatiche dai «grandi» non può promettere gran che. Si fa un gran parlare della neutralità del Laos, ma il Paese è di fatto diviso in tre grandi fazioni: comunisti, neutralisti e filo-americani. I primi e gli ultimi ottengono appoggi materiali e morali dall'estero. I neutralisti, quelli che dovrebbero garantire la pacificazione sono i meno provvisti di armi, denaro e consiglieri politici e militari.

In più, comunisti e filo-americani possono contare rispettivamente su appoggi di ogni genere (anche di armati) da parte del Viet Nam del Nord e di quello del Sud. I neutralisti non ricevono che buone parole.

D. A.

Lo scandalo dei medicinali inesistenti

Giorgetti e Tarantelli arrestati e tradotti a Regina Coeli

I due consulenti farmaceutici hanno fabbricato attestati clinici per «varare» nuovi prodotti - Come sono stati ritrovati timbri e documenti che hanno servito all'operazione

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Oreste Giorgetti e Domenico Tarantelli, i due consulenti farmaceutici coinvolti nello scandalo dei medicinali inesistenti, sono stati arrestati questa mattina all'alba nelle loro rispettive abitazioni da funzionari della Squadra Mobile, su mandato di cattura emesso dal sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dottor Bruno De Maio. Il magistrato che li ha interrogati qualche ora dopo al carcere di Regina Coeli ha contestato ad entrambi le imputazioni di appropriazione indebita, falso per aver alterato dei documenti originali, truffa nei confronti dei giornalisti di «Quattrosoldi» e di alcune società farmaceutiche, soppressione ed occultamento di documenti originali e, sembra, anche di millantato credito.

Si è conclusa per il momento la prima e più clamorosa fase di una vicenda terribilmente complessa e scandalosamente clamorosa, alla cui origine è in un certo senso un'inchiesta compiuta nel dicembre scorso dal mensile milanese *Quattrosoldi*, il quale pubblicò la sorprendente notizia che in Italia esisteva la possibilità di ottenere la registrazione e quindi l'autorizzazione alla vendita di alcuni medicinali dalla formula inesistente in quanto non era molto difficile ottenere da alcuni sanitari l'avallo scientifico su preparati farmaceutici validi soltanto sulla carta. Ma oltre ai due mandati di cattura per i principali responsabili di questa storia, non è da escludere che il magistrato possa incriminare anche due altre persone, sia pure a piede libero: una ragazza e l'amministratore delegato di una piccola società farmaceutica.

Nel dicembre scorso, dunque, la rivista milanese *Quattrosoldi* pubblicò un articolo dal titolo «Giallo in farmacia», in cui si affermava tra l'altro che alcuni medici — due primari di ospedale, e il prof. Branchini e il prof. Parlavecchio; un aiuto, il dott. Giannone, e il direttore di un noto ospedale romano, prof. Fabbri ed un assistente, il dott. De Santis — avevano firmato la documentazione clinica di un nuovo farmaco per la cura del fegato, il «Lambrepar». «Ebbene — annunciò la rivista — questo farmaco non esiste: il nome ce lo siamo inventato. Non esistono materialmente le fiale del preparato, cervellotica è la formula della sua composizione e non esiste nemmeno la Casa farmaceutica che lo produce. Eppure alcuni medici hanno messo la loro firma sotto la dotta relazione clinica corredata da una lunga tabella di esami sperimentali su quarantina ammalati, anche loro inesistenti, concludendo che il preparato si è dimostrato altamente efficace».

Sennonchè i medici chiamati così bruscamente in causa caddero dalle nuvole e protestarono vivacemente, sostenendo di non avere mai saputo nulla di quel farmaco e di quella loro indagine, che pure risultava avallata dalle loro firme.

I giornalisti spiegarono di essersi rivolti ad un consulente farmaceutico, Oreste Giorgetti, nato a Novara nel 1924, il quale, dietro compenso di 200 mila lire, aveva fornito loro il fotomontaggio della relazione medica sul farmaco assolutamente inesistente, che poi essi avevano pubblicato sulla rivista. Oreste Giorgetti, interrogato, non trovò alcuna difficoltà a confermare tutto, spiegando di aver compiuto un abile fotomontaggio utilizzando alcuni brani di relazioni cliniche autentiche. Inoltre aggiunse che esisteva un vero commercio nell'ambiente farmaceutico di questi fotomontaggi, dato che il sistema adottato dal Ministero della Sanità per la registrazione dei medicinali consentiva di violare con facilità la legge.

Venne rintracciato anche un altro consulente farmaceutico, Domenico Tarantelli, nato a Cerignano Teramo, di cui Oreste Giorgetti aveva fatto il nome. Anche Domenico Tarantelli ammise di essersi servito di relazioni autentiche per compiere degli abili fotomontaggi, sui quali risultavano le firme di sanitari.

Dopo un'indagine prolungatasi per cinque mesi, il magistrato questa notte ha emesso contro i due protagonisti di questa clamorosa vicenda il mandato di cattura, che è stato eseguito all'alba. Tanto Oreste Giorgetti quanto Domenico Tarantelli sono stati arrestati mentre dormivano. I funzionari della Squadra mobile li hanno immediatamente accompagnati a Regina Coeli, dove questa mattina a mezzogiorno sono stati interrogati dal procuratore della Repubblica, dott. De Maio.

Guido Guidi

ULTIMA ORA

Un terzo arresto effettuato a Bologna

ROMA, giovedì sera. Oltre a quelli contro Giorgetti e Tarantelli, il dott. Di Maio ha spiccato un mandato di cattura anche nei confronti del terzo consulente farmaceutico rimasto coinvolto nello scandalo dei medicinali, Giovanni Bini, di Bologna. Bini fu interrogato più volte nel corso delle indagini dal magistrato romano, il quale ha ritenuto di ravvisare anche nei suoi confronti i reati attribuiti a Giorgetti e Tarantelli. Il sostituto procuratore della Repubblica ha inoltre emesso due mandati di comparizione nei confronti di altre due persone, un uomo e una donna, di cui per ora si ignora il nome.

Il Bini è stato arrestato alle 12 di stamane a Bologna nella sua abitazione di via A. Bonci n. 1.

BORELLO Pellicce
PIAZZA CARLO FELICE 8 - TELEF. 511.562
MODERNI IMPIANTI PER
CUSTODIA ESTIVA
IN CAMERE ERMETICHE-ANTITARMICHE
AD OGNI PELLICCIA UNA POLIZZA D'ASSICURAZIONE GRATUITA
PULITURA LUCIDATURA CON PROCEDIMENTO Brilfur

Nuovo sviluppo delle indagini sul delitto di Lovanio

Fu uno della «haute» ad uccidere in Belgio la studentessa italiana?

Le ricerche della polizia si sono concentrate in una ristretta cerchia di amicizie altolocate della giovane Maria Gabriella Vezzoli - Un «personaggio» di cui non si fa il nome sarebbe sotto sorveglianza: non ha un alibi per il giorno in cui fu probabilmente commesso il crimine

Nostro servizio particolare

Lovanio, giovedì sera.

L'inchiesta sull'assassinio della studentessa italiana Maria Gabriella Vezzoli, compiuto da un criminale finora sconosciuto, presso Lovanio, è forse sul punto di concludersi con un clamoroso colpo di scena. La stampa belga avanza stamane questa ipotesi, che è da mettere in relazione con alcune indiscrezioni trapelate sulla attività svolta negli ultimi giorni dai funzionari della squadra omicidi di Bruxelles, che si occupano del caso. Il quotidiano *Le Soir*, che è il più esplicito nel riferire le voci raccolte negli ambienti giudiziari, afferma che «i sospetti della polizia si sono accumulati su un personaggio di elevato rango sociale che, interrogato recentemente, non ha saputo fornire un alibi per il giorno in cui è stata presumibilmente uccisa Gabriella Vezzoli».

Che le indagini sull'uccisione della studentessa italiana abbiano preso un indirizzo nuovo è stato del resto confermato ieri direttamente dalla polizia con un comunicato nel quale si riferisce che «i funzionari hanno interrogato negli ultimi giorni un certo numero di persone note negli ambienti finanziari e commerciali della capitale in relazione alla morte di Gabriella Vezzoli». Il comunicato non aggiunge altro, e alle domande dirette dei cronisti sull'eventuale identificazione dell'assassino i funzionari non hanno risposto.

In sostanza la polizia, dopo avere esaminato e a mano a mano escluso le ipotesi che si riferivano a un delitto passionale, al crimine di un maniaco sessuale e ad un attentato politico (si ricorderà che anche questa possibilità venne ventilata quando si accertò che la Vezzoli era esponente del movimento cattolico «Equipo Colombiano» che postula la rivoluzione pacifica per il progresso sociale nel Paese latino-americano) è tornata a concentrare le sue ricerche tra le persone frequentate dalla vittima nei suoi ultimi mesi di vita. Quando cioè le prime tre possibilità hanno dovuto essere lasciate cadere si sono fatte ripartire dall'inizio le indagini, con l'intento di mettere perfettamente a fuoco la personalità dell'uccisa.

Questo lavoro avrebbe condotto alla scoperta che Maria Gabriella Vezzoli frequentava o aveva frequentato una cerchia di persone socialmente elevate, che con l'ambiente universitario non avevano nulla che fare; in mezzo a tali persone è stata appunto svolta la nuova inchiesta. Dal giorno della scoperta del delitto sono state interrogate oltre 550 persone e le ultime chiamate a rendere le loro dichiarazioni alla polizia farebbero parte di tale cerchia. Tutte, tranne una, hanno potuto dimostrare la loro estraneità alla tragica fine di Gabriella Vezzoli; un uomo di mezza età, di rango molto elevato, ha dato invece risposte che sarebbero state considerate per certi aspetti contraddittorie ed inoltre non ha potuto fornire un alibi per il giorno del delitto.

Viene riferito comunque che se il «personaggio» sconosciuto non è riuscito a soddisfare la polizia con le sue risposte, gli agenti non sono per ora in grado di fornire alcuna prova sulla sua colpevolezza. «Per questo — afferma «Le Soir» — ed in considerazione della sua posizione, il sospettato è stato rilasciato. Gli inquirenti lo hanno però pregato di non allontanarsi senza preavviso dalla sua residenza e, per precauzione, ne stanno sorvegliando i movimenti».

Maria Gabriella Vezzoli

Maria Gabriella Vezzoli, moglie dello studente colombiano Bernardo Garcia Guerrero, venne trovata morta, come si ricorderà, il 20 marzo vicino alla strada che da Lovanio porta a Bruxelles, alla periferia della famosa città universitaria. Era stata uccisa da tre colpi di revolver, due al petto ed uno alla testa. La giovane era sparita di casa una settimana prima: la data della sua morte viene fatta risalire al 23 marzo.

Clemente Lennart

Il Giappone in ansia per il ratto di un bimbo

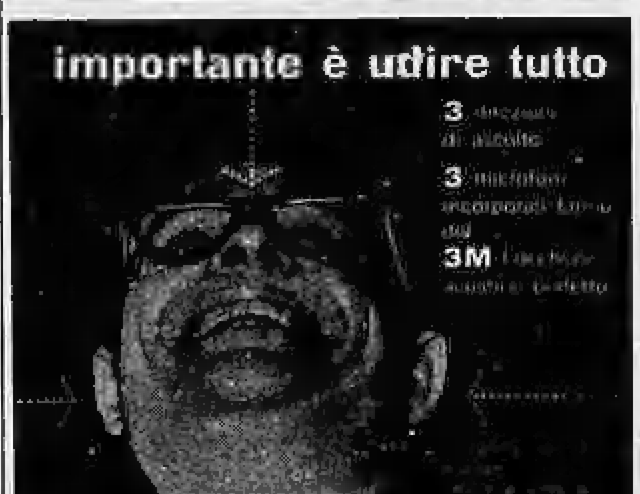
Tokio, giovedì sera.

Ieri sera, la radio nipponica ha improvvisamente interrotto le trasmissioni per far posto a un comunicato della polizia. Allo scopo di chiedere al pubblico di collaborare alla identificazione del rapitore di un bimbo di cinque anni, gli inquirenti avevano montato su un apposito nastro la registrazioni di nove conversazioni telefoniche intercorse tra il rapitore e i familiari del ragazzo. I radioascoltatori hanno potuto così sentire la voce fredda e anonima del malvivente che diceva alla madre del piccolo quando e dove lasciare la cifra chiesta per il riscatto: l'equivalente di circa un milione di lire italiane.

Nell'ultima telefonata il rapitore aveva promesso che una volta incassata la somma avrebbe liberato il ragazzo nello spazio di un'ora. La madre del piccolo seguendo le istruzioni, ha lasciato il denaro nel posto indicato. Il rapitore, a quanto pare, lo ha ritirato sfuggendo alla rete tesa dalla polizia. Il ragazzo non è stato restituito.

Quanto all'appello della polizia, si apprende che le risposte sono state numerose. Le indagini proseguono.

importante è udire tutto
3 decenni di ascolto
3 microfoni incorporati
3M
MICROACUSTICA



CRONACA CITTADINA

25 aprile, diciotto anni fa: Torino insorge contro l'oppressore nazifascista

Festa della Liberazione: riaffermati i gloriosi ideali della Resistenza

I solenni riti religiosi al Cimitero generale in memoria dei Caduti - La grande manifestazione al teatro Alfieri - I discorsi del Sindaco e dell'avv. Guglielminetti, vicepresidente del Cln - Intemperanze di disturbatori

Torino celebra oggi il diciottesimo anniversario della Liberazione: le bandiere che sventolano a molte finestre, l'affluenza alla manifestazione unitaria del Teatro Alfieri, il pellegrinaggio al Sacrario del Martinetto, al Campo della Gloria, agli altri monumenti e campi dedicati alle vittime del conflitto, tutto testimonia che la data del 25 aprile è più che mai sentita come attuale dagli italiani.

La festa cade quest'anno nel momento culminante della campagna elettorale, ed il fatto le conferisce un carattere particolare: il sacrificio di quanti caddero nella Resistenza non è stato inutile, ha dato vita ad un paese libero in cui ogni cittadino partecipa attraverso il voto alla scelta del governo.

Le manifestazioni ufficiali sono cominciate alle 9, con la Messa di suffragio per i Caduti, celebrata nella cappella del Cimitero generale. Al termine della cerimonia le Autorità cittadine, i rappresentanti delle formazioni partigiane, delle associazioni combattentistiche, di ex-internati e perseguitati, si sono recati al Campo della Gloria per rendere omaggio ai combattenti della libertà. Si sono quindi soffermati davanti al monumento-ossario dedicato alle vittime civili di guerra, ai campi degli ex-internati e degli ex-deportati ed alla lapide posta in ricordo degli israeliti deportati nei campi di sterminio nazisti. Ad ogni monumento, ad ogni lapide, la città di Torino ha portato una corona d'alloro.

Sul palco del teatro Alfieri: l'avvocato Guglielminetti commemora il 25 aprile

Una grande corona è stata recata al Campo della Gloria da parte della Fiat che già ieri, prima dell'assemblea degli azionisti, aveva celebrato l'anniversario alla Mirafiori. Una rappresentanza di lavoratori e di azioni è intervenuta alla cerimonia, cui erano presenti il prof. Valletta, l'ing. Bono, l'ing. Nasi e molti altri dirigenti.

Alle 10,30 di stamane si è svolta la più importante cerimonia pubblica: erano presenti, raccolte sul palco del Teatro Alfieri, tutte le bandiere delle formazioni partigiane di ogni tendenza politica. Ha parlato dapprima il Sindaco ing. Anselmetti, riaffermando i concetti esposti nel suo manifesto alla cittadinanza: «Torino, medaglia d'oro della Resistenza, promuove doverosamente la celebrazione della patriottica ricorrenza e nel ricordo dei sacrifici, delle sciagure e delle difficoltà superate, rinnova la sua ferma volontà di conservare ad ogni costo la riconquistata libertà nella pace e nella concordia per il progresso e la grandezza della Patria».

Ha quindi preso la parola l'oratore ufficiale avv. Andrea Guglielminetti che fu vice-presidente del Comitato di liberazione piemontese, rappresentante della Democrazia Cristiana nel Cln, detenuto politico sotto il fascismo. Egli ha esordito ricordando come, nella primavera di 18 anni fa, pur fra lutti e rovine vi era la gioia nel cuore di tutti: «la gioia di aver ritrovato nell'ideale della libertà il cemento di unione di tutti gli italiani, il fulcro su cui far leva per la rinascita del paese».

Frutto di questo spirito di libertà, ha detto l'oratore, sono non soltanto la ricostruzione e la ripresa economica ma anche lo spirito di dignitosa e libera lotta di idee che caratterizza anche l'attuale campagna elettorale: «Gioverà ricordare, per un salutare doveroso raffronto, che cosa fu la dittatura fascista, i suoi metodi di costrizione e di intimidazione, quando tutte le libertà civili, politiche, sindacali, la libertà di opinione, di parola, di associazione, di stampa, di insegnamento erano bandite e soppresse».

Dopo un'appassionata rievocazione del tragico cammino seguito dal nostro Paese, dall'esaltazione retorica della «patria fascista» al precipizio della folle guerra di aggressione, l'avv. Guglielminetti ha detto: «A nulla gioverebbe riandare questo triste passato se non fosse per proclamare ancora una volta il pregio ineguagliabile di una ordinata e pacifica convivenza, libera dal timore e dal bisogno, rispettosa dei diritti di tutti, aliena dal sopruso e dalla violenza, dall'odio e dalla faziosità; se non fosse per riaffermare la nostra fedeltà agli ideali democratici, il nostro impegno a cooperare al bene comune, a servire la causa del comune progresso civile e sociale».

Il discorso dell'avv. Guglielminetti è stato sovente interrotto da urla scomposte, che partivano da gruppi di disturbatori, sia in platea che in galleria. L'oratore è giunto egualmente al termine, ma le sue parole sono state talvolta sopraffatte dai clamori, anche perché molti dei presenti protestavano a gran voce contro le intemperanze dei disturbatori. Le discussioni, iniziatesi in sala, sono poi continuate a lungo in piazza Solferino, all'uscita dal teatro Alfieri.

Come vuole la tradizione, le autorità si sono recate alla Gran Madre di Dio; qui una corona d'alloro è stata deposta nella cripta dove si trova il sacrario dei Caduti.

> **TEMPERATURA DI OGGI**
> MASSIMA +18,3
> MINIMA +10,7
> Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +10,4; ore 8: +10,9; press. 740,3; umid. 72%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo instabile. Temp. a Caselle: mass. +21,3; min. +10,8; ore 8: +13,5.

Gli elettori torinesi residenti all'estero sono 4473

Per dare il voto sono arrivati anche dall'India e dal Kenia

Coda agli uffici del Comune per il ritiro dei certificati elettorali, che non hanno potuto essere recapitati - Oggi e domani gli ultimi comizi

Negli uffici di via del Carmine 12, si ritirano i certificati elettorali non recapitati

Domenica si vota per la Camera e il Senato, oggi e domani ultimi comizi dei partiti. A Porta Nuova migliaia di viaggiatori hanno affollato stamane i treni in partenza; sono in gran parte immigrati che tornano a casa per votare e trascorreranno qualche giorno con i familiari.

Le Ferrovie, com'è noto, rilasciano biglietti con speciali agevolazioni per gli elettori che devono raggiungere la loro sede: tariffa ridotta del 70 per cento per i residenti in Italia, biglietto gratuito dal confine per coloro che risiedono all'estero. Per l'andata sono validi fino alle 12 del 28 aprile, per il ritorno fino all'8 maggio.

Gli emigrati attesi a Torino sono 4473. Il Municipio ha inviato a ciascuno all'inizio dell'anno l'apposita cartolina ministeriale che li informa delle agevolazioni di viaggio e li invita a ritirare il certificato elettorale nella nostra città. Molti si sono già presentati all'ufficio di via del Carmine, altri arriveranno in questi giorni; sono state inviate cartoline d'avviso in ogni parte del mondo, in Giappone, nelle Filippine, negli Stati Uniti.

Alcuni destinatari, purtroppo, non hanno risposto all'invito considerando troppo dispendioso il viaggio fino al confine italiano. Tra i torinesi che hanno percorso migliaia di chilometri per dare il loro voto è la signora Carolina Chevalley in Guidi, moglie di un diplomatico che risiede a Washington. E' giunta in aereo qualche giorno fa, ripartirà per gli Stati Uniti nella prossima settimana.

Un altro torinese, Franco Aculla, via Moncalvo 56, è arrivato da Bombay, in India, per compiere il suo dovere di elettore. Altri ancora hanno lasciato momentaneamente i loro impegni di lavoro nel Kenia, nel Venezuela. Un operaio è arrivato da Berlino.

Gli uffici di via del Carmine 12 sono aperti ininterrottamente dalle 8,30 alle 22, compresi oggi e domenica; si chiuderanno lunedì alle 14. Chi non ha ricevuto il certificato elettorale deve affrettarsi a ritirarlo agli sportelli, presentando un documento di riconoscimento. Mentre si preparano i seggi, la campagna elettorale è alle ultime battute. I liberali tengono oggi alle 18, in piazza San Carlo, la manifestazione di chiusura: parlano l'assessore Bussa, l'on. Alpino, il dott. Formica e il dott. Ricci.

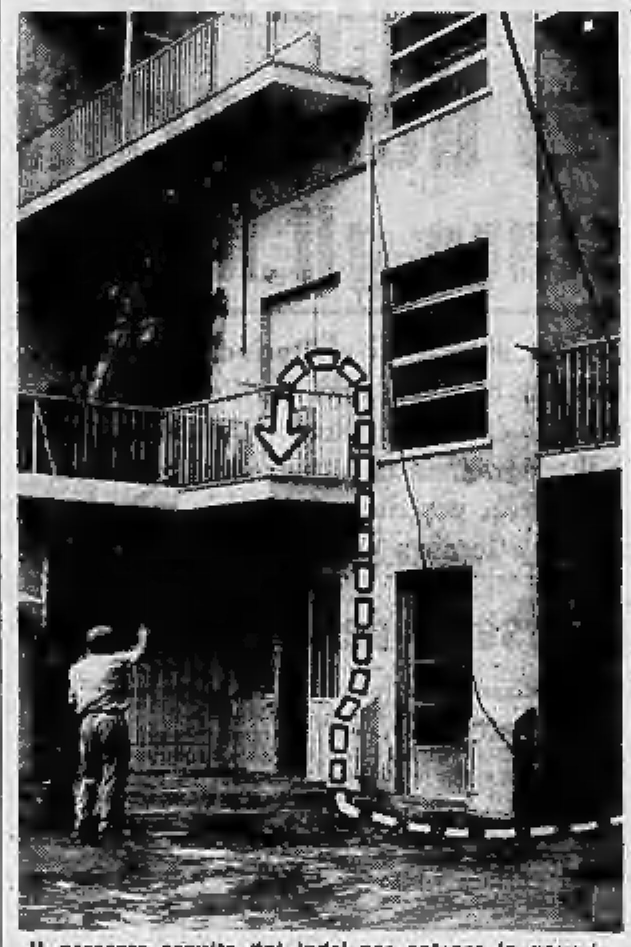
La dc conclude la battaglia politica domani alle 18,45 al Carignano con un comizio del sindaco ing. Anselmetti e del capolista on. Pella, presentati dall'on. Gonna. Alle 21 di domani, in piazza San Carlo, comizio conclusivo dei socialdemocratici con l'intervento dell'on. Saragat. Alle 18, nella stessa piazza, discorsi dei monarchici on. Delcroix e Ferrari.

Dalla mezzanotte di domani taceranno gli altoparlanti e si smonteranno le tribune degli oratori.

I ladri precedono i clienti

Prima dell'inaugurazione già svaligiato il negozio

Il furto in corso Regina Margherita: bottino tre milioni - Colpo sventato a Venaria da un vigile che spara in aria



Il percorso seguito dai ladri per entrare in negozio

Una banda di ladri ha saccheggiato un negozio di elettrodomestici prima ancora che il proprietario riuscisse ad inaugurarlo. Il commerciante Alvaro Diamanti di 43 anni, già proprietario di un negozio in via Principe Oddone, aveva acquistato degli ampi locali in un nuovo stabile costruito in corso Regina 156 angolo via Cigna per spostarvi la propria attività.

Tutto era ormai pronto e nei prossimi giorni il Diamanti avrebbe aperto al pubblico il magazzino. L'altra sera i ladri [illegible] per un valore di quasi tre milioni. Durante la notte sono entrati nel cortile dello stabile riuscendo ad arrampicarsi sino al balconcino che porta alla retrobottega del negozio. Dopo aver alzato la saracinesca hanno rotto il vetro della portafinestra e si sono infilati nei locali.

Fuori li attendeva un camioncino su cui hanno caricato televisori, aspirapolvere e radio. Sono stati favoriti anche dal fatto che essendo lo stabile ancora da ultimare gli inquilini sono pochissimi e quindi altrettanto scarse le probabilità di essere sorpresi. Il furto, scoperto al mattino da un passante, è stato denunciato al commissariato Borgo Dora.

* Nella notte un'altra banda ha compiuto un audace furto in corso Traiano 22 ai danni di un negozio di elettrodomestici inaugurato pochi giorni orsono. I ladri sono però stati disturbati e costretti a fuggire a mani quasi vuote.

La vittima è il commerciante Carlo Giuntoli di 35 anni residente in via Tunisi 61. Già il 30 novembre del 1960 gli avevano saccheggiato un negozio appena aperto, provocandogli un danno di 5 milioni.

Verso le 2,30 una «Giulietta» si è fermata davanti alle vetrine del negozio protette da una saracinesca a maglie. Dopo aver tentato inutilmente di forzare la serratura, i ladri sono ricorsi ad un ingegnoso sistema. Con un «cric» hanno sollevato la base della saracinesca, poi hanno [illegible] la vetrina. Il rumore ha però destato il guardiano notturno di un cantiere edile delle vicinanze, Giovanni Nasta di 30 anni, che è corso coraggiosamente verso il negozio. Con un paio di stradiachi e qualche radiolina i ladri hanno così dovuto allontanarsi a tutta velocità a bordo della loro macchina. Il danno si aggira sulle duecentomila lire.

* Una villa sulla collina di Moncalieri, appartenente al torinese Giovanni Ferrari, è stata svaligiata durante un giorno imprecisato della seconda decade di aprile. Il proprietario, che abita a Torino in via Torricelli, vi si era recato l'ultima volta il giorno 12. La villa Emilia sorge in strada Moncalvo 21, in borgata Durando, cioè sulla strada che collega Torino a Revigliasco passando accanto al campo di tiro a volo della Maddalena.

I ladri sono entrati forzando una finestra al piano rialzato ed hanno compiuto una minuziosa perquisizione prendendo tutti gli oggetti di maggior valore: le armi antiche custodite in una vetrina (due fucili, due pugnali ed una pistola), una pelliccia di visone, due giacche di pelle, una serie di camicie da uomo, gioielli, argenteria.

Secondo la denuncia presentata dal Ferrari ai carabinieri di Moncalieri il valore del bottino fatto dagli svaligiatori si aggira sui tre milioni.

* A Venaria i ladri hanno tentato, stanotte, di svaligiare un negozio di elettrodomestici; ma il «colpo» è stato loro impedito da un vigile notturno che li ha messi in fuga sparando due revolverate in aria.

Il negozio è al numero 7 di viale Buridani; appartiene alla signora Ida Cassano che abita nello stesso stabile al quinto piano. Il vigile Palmiro Barberini, della «Argus», verso le 3,30 percorreva in bicicletta il viale. Vedeva un'auto ferma e un istante dopo notava due ombre che si muovevano presso il negozio. Accelerava l'andatura ed estraeva la pistola. Il suo sospetto era fondato: i due sconosciuti lo scorgevano e balzavano sull'auto. Il Barberini sparava alcuni colpi ma la macchina partiva a tutta velocità e scompariva.

Domani sentenza per il vigile

I difensori di Millo Cossela puntano sul caso «assolutamente fortuito»

Il processo contro il vigile Millo Cossela, accusato di omicidio preterintenzionale per la morte del giovane Pasquale Terres, colpito al cuore mentre fuggiva dopo essere disceso dalla «Flaminia» rubata al sindaco, si concluderà domani in Corte d'Assise.

Nel corso dell'istruttoria dibattimentale sono stati raccolti tutti gli elementi sui quali i giudici popolari dovranno basare la loro decisione. Nulla è stato trascurato per ricostruire il tragico episodio avvenuto la domenica del 17 febbraio, in un prato alla periferia di Settimo. Qui, nell'effettuare un attento sopralluogo, la Corte ha tratto l'impressione che le deposizioni dei testi siano molto attendibili.

L'ultima parola è riservata ai difensori, avvocati Delgrosso e Gabri, che controbatteranno gli argomenti recati dal p.m., dott. Moschella, a sostegno della sua richiesta di condanna del vigile a 6 anni di carcere quale responsabile di omicidio preterintenzionale. La battaglia dei patroni avrà come obbiettivo oltre l'incerta validità delle testimonianze, anche i risultati delle due perizie, quella dell'ing. Festa, sul funzionamento della pistola dalla quale partirono i colpi e quella del prof. Tovo dell'Istituto di medicina legale.

Anche quest'ultimo non ha escluso che la fatalità abbia avuto una parte predominante nella tragica vicenda. Ed è appunto la tesi del caso «assolutamente fortuito», che gli avvocati Gabri e Delgrosso sperano di vedere accolta dalla Corte (pres. Moscone, giudice a latere Scaffa, cons. Santostefano), che si riunirà nel pomeriggio di domani per la sentenza.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (iperitricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 533-703; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-77.

Conclusa felicemente una patetica vicenda

I due bambini di Paternò hanno ritrovato i genitori

A causa di un ritardo nella posta, padre e madre avevano saputo solo dopo tre giorni che i figli erano giunti a Torino - I piccoli stavano per tornare in Sicilia con il foglio di via

Giuseppe e Aldo Rizzo i due fratellini rispettivamente di 10 e 5 anni, arrivati lunedì a Torino dalla Sicilia, hanno finalmente riabbracciato i loro genitori. La patetica vicenda si è conclusa felicemente proprio quando i due ragazzi, accompagnati dallo zio Giuseppe Trassera, stavano per essere rimandati al loro paese — Paternò in provincia di Catania — sul «Treno del sole». Lunedì, all'arrivo a Porta Nuova, non avevano trovato nessuno ad attenderli. I genitori, Antonino e Raffaella Rizzo, emigrati a Torino in febbraio, avrebbero dovuto aspettarli sulla banchina. Ma non c'erano e lo zio che aveva portato su i ragazzi ignorava il loro indirizzo. E così, dopo aver vagato un po' fra le pensilline, si era rivolto alla polizia.

L'inconveniente è accaduto a causa del ritardo di una lettera, quella con la quale il Trassera scrivendo ai Rizzo, in «fermo posta», li informava che avrebbe portato su i bambini lunedì. La polizia aveva avvertito gli impiegati dell'ufficio postale, di mandare il Rizzo in Questura qualora egli si fosse presentato allo sportello.

Ieri alle 17 Antonio Rizzo ha ritirato la lettera che gli annunciava l'arrivo dei bambini e si è recato in Questura. Un funzionario gli ha detto che i bambini e il loro accompagnatore erano già a Porta Nuova in partenza per Paternò, con il foglio di via. Con un sottufficiale il Rizzo si è precipitato alla stazione: il treno stava già per muoversi. E' riuscito a trovare i bambini e il parente. Abbracci, baci, poi rapida discesa dal treno. Tutti sono andati a Castiglione Torinese dove i Rizzo abitano.

Antonio Rizzo lavora a Torino come autista di un medico e per arrotondare lo stipendio fa il giardiniere in una villa di Castiglione; la moglie è cameriera. Immigrati due mesi fa in cerca di una sistemazione ora si sono decisi a far venire su anche i bambini.

Al Salone della calzatura

E' al tramonto il tacco a spillo

Il terzo Salone internazionale della Calzatura sarà inaugurato sabato alle 10,30 al Palazzo di Torino-Esposizioni. Il presidente, comm. Agostino Porcio, ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa, gli scopi della manifestazione, che, nata da pochi anni, riscuote consensi dovunque. La nuova linea della calzatura prevede una punta leggermente arrotondata. In particolare per le scarpe femminili si nota il declino delle punte acute e dei tacchi a spillo. Nel quadro della manifestazione è stato bandito l'Oscar nazionale per la calzatura di esportazione, al quale hanno partecipato numerose ditte artigiane. Una commissione di esperti sta esaminando i modelli concorrenti.

Taccuino del lettore

◆ Il Sindaco, con provvedimento del 23 aprile ha concesso la proroga fino al 10 maggio, alla presentazione delle licenze per il commercio fisso (vidimazione 1963). Rivolgersi alla Divisione Annona, v. S. Francesco d'Assisi 14.

◆ Le Acli informano che sono aperte le iscrizioni per l'ammissione alla Colonia marina di Bordighera: rivolgersi in via Beltrandi 7.

◆ Alla Galleria d'Arte Moderna, venerdì 3 maggio alle 21, il dott. Vittorio Viale parlerà della Mostra del Barocco Piemontese su invito della Società Ingegneri e Architetti.

◆ Farmacie aperte oggi: corso Giulio Cesare 16; piazza Carignano 3; corso Svizzera 42; corso Principe Oddone 30; via Sant'Elia 6 (Falchera); corso Francia 36; via Nizza 354; piazza Galimberti 7; via Frejus 100; corso Vinzaglio 21; via Garibaldi 14; corso Re Umberto 38; corso Orbassano 65; piazza Vittorio Veneto 11; corso Moncalieri 257; corso Sempione 113; via S. Francesco da Paola 10; piazza Carlo Felice 12; via Mazzini 34; strada di Settimo 22; via Nizza 37; via Cernaia 25; via Borgaro 58; corso Casale 71.

◆ Autoriparazioni aperte oggi (8,30 - 12,30 e 14,30 - 18,30): officine: c. Casale 72 (t. 878-308), v. Exilles 38 (733-881); elettrauto: c. Regina Margherita 227 (774-867); corso Vigevano 4 (273-385), v. Mazzini 50 (83-518), v. Envie 13 a (380-439).

◆ Oggi, giovedì 25 aprile, è il 115° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,20 e tramonta alle 19,45. E' la festa di S. Marco e l'Anniversario della Liberazione.

Sempre gravissima la giovane caduta attraverso il lucernario

I medici dell'Astanteria Martini non si sono ancora pronunciati sulla prognosi della ventiseienne Angela Finecchi, una delle ragazze precipitate dal tetto dell'officina attraverso il lucernario di vetro infrantosi sotto il loro peso. E' sempre gravissima: si è fratturata il bacino ed ha lesioni interne. Inoltre è ancora in stato di «choc». Oggi se le sue condizioni lo consentiranno, sarà sottoposta ad un intervento operatorio.

La sua compagna più giovane, Liliana Lusa, di 18 anni, abitante in via Pasquale Paoli 12, si è pure ferita gravemente ma non è in pericolo di vita. Si è spezzata una gamba, ha una lussazione ad una spalla e si è recisa i tendini della mano sinistra. Con una delicata operazione i medici glieli hanno suturati; ma non è improbabile che la poveretta perda l'uso della mano. La giovane nel momento in cui precipitava si era istintivamente aggrappata all'orlo del lucernario. Con tutta la sua forza aveva stretto il bordo su cui era incastrata una scheggia di vetro.

Chi, invece, s'è rialzato praticamente illeso dal viluppo di corpi giacenti nell'interno dell'officina è stato Vincenzo Ferrara, di 13 anni, causa involontaria del drammatico incidente. E' finito sui corpi delle due ragazze e l'urto è stato, così, attutito.

L'incidente è accaduto ieri all'istante dopo che il ragazzo, per gioco, s'era messo a rincorrere la Lusa. Vincenzo Ferrara era andato nell'officina della «CMG», in via del Fortino 2, per portare, come tutti i giorni, il pranzo alla sorella operaia in una delle fabbriche vicino alla «CMG». La sorella era sul tetto piano dell'officina insieme con parecchi altri operai ed impiegati di questa ditta: sogliono andarvi, quando fa bel tempo, nell'intervallo del lavoro, tra mezzogiorno e le due.

Vincenzo conosce qualcuna delle ragazze. Vede la Lusa e si mette a scherzare con lei che scappa ridendo. La rincorre. Un attimo dopo il dramma interrompe il gioco. Sul tetto vi sono lucernari di vetro su cui nessuno sale perché si sa che non possono reggere il peso di una persona. Vicino ad uno di questi siede Angela Finecchi. La Lusa le passa accanto proprio quando Vincenzo sta per afferrarla. Ma nello slancio egli perde l'equilibrio e le finisce addosso. La ragazza a sua volta piomba sulla Finecchi che cade sul lucernario.

Un fragore di vetri infranti quasi copre l'urlo di spavento lanciato dalle due che precipitano. Dietro di esse, partito dalla rincorsa, piomba Vincenzo. Il dramma è così fulmineo che tutti per qualche istante restano senza fiato senza rendersi ben conto dell'accaduto. Poi corrono a soccorrere gli infortunati.

skermat
AVVOLGIBILI
SKERMAT
Cantine Vica - Tel. 990.175/10
Ufficio Vendite Torino
Via Cernaia 15 - Tel. 512.024

DEPILAZIONE DEFINITIVA
indolore senza traccia con apparecchi scientifici modernissimi - massaggi.
STUDIO DI ESTETICA
Via Lagrange 35 - TORINO
(Palazzo Toro) - Telefono 53.75.65

lava come si deve
Constructa
In vendita presso:
CASA NOVA
LARGO ORBASSANO, 66
TORINO - TELEFONO 590-065

che mal di denti..
un cachet dr.Knapp
stronca il dolore!

ARLECCHINO
3a settimana di repliche
IL GIORNO PIÙ LUNGO
DARRYL F. ZANUCK
"È STUPENDO!"
NEW YORK TIMES

L'INFANZIA DI IVAN

CAMPANINO F.LLI
INFORMAZIONI COMMERCIALI E PRIVATE ITALIA-ESTERO
DAL 1900 VIA C. PAMPARATO 25
Telefono 751-970 - TORINO

al CRISTALLO
LA SCELTA E' VERAMENTE DIFFICILE!
LA BIONDA? LA ROSSA? LA BRUNA?
GLENN FORD è in imbarazzo...
UNA FIDANZATA PER PAPA'
Glenn FORD
Shirley JONES
STELLA STEVENS - DINA MERRILL
ROBERTA SHERWOOD
E' UN CAPOLAVORO METRO GOLDWYN MAYER
DIRETTO DA VINCENTE MINNELLI
PANAVISION METROCOLOR

ARLECCHINO DANZE
Ore 16,30 - 21
TRATTENIMENTI con
BRUNO DEFILIPPI

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 553.771
Ore 16,30 - 21 Successo dei
5 GIULIANI

NUOVO AUGUSTEO
C. Bertieri ang. Roma, t. 520.176
Ore 16 THE DANZANTE
ore 21 DEFILE
con novità balneari
Presenta MIROSA

TELESOCCORSO
CHIAMATE IL 60.466
e con tempestività un radiotecnico specializzato sarà messo a vostra disposizione presso il Vostro domicilio per qualsiasi riparazione di televisori.
PREVENTIVI GRATUITI
RIPARAZIONI SOLLECITE
GARANZIA - IMPIANTI immediati
per il 2° Canale ed installazione antenne
TELESOCCORSO HA IN APPALTO LA MANUTENZIONE DEI TV
FARFISA-METZ

COME WASHINGTON DECIFRAVA I MESSAGGI NIPPONICI

Svelato un grosso mistero della seconda guerra mondiale

Il codice segreto giapponese era conosciuto dagli americani - Uno stanziamento di 100 mila dollari a favore dell'inventore del sistema «Magic» - Sette macchine costruite con enorme abilità ebbero un peso determinante nella condotta della guerra - L'apparecchio dell'ammiraglio Yamamoto abbattuto su intercettazione di un messaggio radio

Gli Usa conoscevano il Giappone anche perché riuscirono ad impossessarsi dei loro codici segreti. Ancora non è stata raccontata la vera storia di questa operazione che ha dato un corso diverso all'andamento della guerra e alla sua conclusione.

Washington, aprile.

Mentre percorreva il territorio di Los Angeles durante la sua visita agli Stati Uniti, il primo ministro sovietico Krusciov incidentalmente rivelò un segreto stupefacente: durante l'ultima guerra la Russia era entrata in possesso di cifrari «Top secret» americani ed aveva così decifrato messaggi strettamente confidenziali scambiati tra l'America e le altre nazioni.

«I vostri agenti — ha detto Krusciov — ci dànno la chiave dei codici, e noi vi rinviamo informazioni false nel vostro stesso codice. Poi vi inviamo telegrammi chiedendo denaro e voi ce lo mandate».

L'affermazione, sia che Krusciov dicesse il vero o stesse semplicemente scherzando per prendere in giro gli americani, fece rabbrividire tutti i servizi segreti militari e diplomatici. Non è passato molto tempo, infatti, da quando l'America vinse la guerra perché era riuscita ad impadronirsi dei codici segreti nemici.

Ciò accadde durante la seconda guerra mondiale, e la storia non è mai stata svelata per intero.

Può darsi che altre decine d'anni debbano passare prima che tutti i particolari della vicenda siano portati a nostra conoscenza; ma già oggi si può affermare quanto segue: se gli Stati Uniti non fossero riusciti a conoscere i cifrari segreti giapponesi, la guerra del Pacifico avrebbe potuto avere un esito completamente diverso. Quanto diversamente si può solo immaginare.

Che cosa sarebbe accaduto, per esempio, se la marina giapponese avesse riportato una vittoria strategica nella battaglia del Mare dei Coralli del maggio 1942 o nella battaglia di Midway, un mese più tardi? In entrambe, la conoscenza dei movimenti navali giapponesi, acquisita attraverso la decifrazione di messaggi radio nemici, fu il principale fattore che contribuì alla vittoria.

Il modo esatto con cui si scopersero i codici giapponesi, chi li scoprì e l'uso che si fece di tali informazioni decifrate sarebbero a comporre uno dei più affascinanti libri sulla seconda guerra mondiale. Tuttavia tali informazioni non sono ancora state rese pubbliche in forma completa. Ci è solo permesso, per ora, di gettare un'occhiata in questo eccezionalmente importante aspetto della storia della guerra.

Come altre grandi potenze, prima della seconda guerra mondiale, il Giappone aveva perfezionato delle macchine per cifrare i messaggi segreti — apparecchi meravigliosamente complessi, basati sulle leggi matematiche della probabilità. La decifrazione da parte del nemico pareva una cosa assolutamente impossibile. Eppure gli americani vi riuscirono.

Finita la guerra, per un certo periodo di tempo, si fecero molte congetture sul modo in cui la cosa era avvenuta; si è parlato di segrete incursioni nelle ambasciate giapponesi in paesi neutrali, di una superspia nel gabinetto giapponese ecc. La prima vera rivelazione di quello che era accaduto si ebbe nell'inchiesta del Congresso per l'attacco di Pearl Harbour, nel tardo 1945.

Due lettere, scritte nel '44 dal defunto generale George C. Marshall, capo di Stato Maggiore durante la guerra, al Governatore Thomas E. Dewey, candidato repubblicano alla Presidenza, vennero rese pubbliche, nonostante le obiezioni di Marshall riguardanti la sicurezza militare. Le lettere fornivano brevi informazioni sul retroscena dell'operazione «codici segreti nemici» e comprendevano questo interessante paragrafo:

«Per parecchi anni i nostri crittografi analizzarono i caratteri della macchina che i giapponesi usavano per cifrare i loro messaggi diplomatici. Basandosi su tali esami, fu costruita una macchina corrispondente che decifrava tali messaggi...».

Non si trattò dunque di un'avventura di cappa e spada, ma piuttosto di un fatto puramente intellettuale, del frutto magnifico di ricerche effettuate dai «nostri crittografi» — cioè dal Reparto Crittografico dell'Esercito. Fino al 1946 non vi furono altre pubbliche rivelazioni in proposito.

Quell'anno, il Congresso votò uno speciale stanziamento di 100.000 dollari a favore di William Frederick Friedman, capo crittografo della nazione, per sette macchine da codici segreti da lui inventate durante i 25 anni di attività nell'ufficio crittoanalitico. La cronaca lo identificò come la persona maggiormente implicata nella decifrazione dei codici giapponesi.

Qualche giorno dopo l'approvazione del progetto di legge, il New York Times pubblicò una lettera di tributo a Friedman scritta dall'ex presidente della «New York Cipher Society». In essa si affermava che Friedman era il principale artefice della soluzione dell'arduo problema presentato dal codice giapponese — la macchina per cifrari chiamata «Purple».

«Quel codice — continuava la lettera — era in mano da parte dei crittoanalisti dell'esercito da circa un anno, quando si chiese a Friedman di incaricarsene personalmente. Con enorme abilità Friedman ed i colleghi crittoanalizzarono i messaggi della "Purple" ne dedussero i complicati caratteri che potevano causare tali effetti crittografici e poi, usando una mescolanza di parti sostitutive, con pura fatica ricostruirono un apparecchio che duplicava esattamente il cifrario giapponese.

«Subito dopo che Friedman fu in grado di decifrare completamente il primo messaggio "Purple" nell'agosto 1940, venne colpito da esaurimento nervoso... Ai reduci, le cui vite furono salvate dal lavoro di Friedman, 100.000 dollari possono veramente sembrare una cifra irrilevante».

A quel metodo di decifrazione dei codici giapponesi si diede il nome «Magic»; macchine dello stesso tipo vennero poi costruite per decifrare i cifrari tedeschi. Quale importanza ebbe «Magic» durante la guerra nel Pacifico, può essere dedotto dalla lettera di Marshall a Dewey.

«La battaglia del Mar dei Coralli», scrisse Marshall, «si basò su messaggi decifrati, per cui le nostre poche navi si trovarono al giusto posto all'ora giusta. Inoltre potemmo concentrare le nostre limitate forze per affrontare le loro unità a Midway; in caso contrario, quasi certamente ci saremmo trovati ben 3000 miglia distanti. Avevamo informazioni esatte sulla potenza delle loro forze all'attacco come pure delle forze minori dirette contro le Aleutine».

L'ammiraglio Yamamoto morto durante un volo. Il bombardiere a bordo del quale si trovava venne intercettato da aerei americani in seguito alle informazioni ricevute attraverso la decifrazione dei messaggi segreti captati

Senza queste precedenti informazioni, in altre parole, le preponderanti forze navali giapponesi avrebbero prevalso. I giapponesi, riportando una vittoria nel Mar dei Coralli, avrebbero messo piede in Australia. Con una vittoria a Midway avrebbero causato un danno ancor più grave, probabilmente prolungando di qualche anno la guerra nel Pacifico.

Il «Magic» fornì anche informazioni di vitale importanza sulla entità delle guarnigioni giapponesi nelle varie isole dell'Oceano Pacifico. I nostri sottomarini e le nostre portaerei venivano informate dei movimenti dei convogli nemici con l'anticipo necessario per organizzare attacchi distruttivi. Fu nell'aprile 1943 che si verificò una delle più drammatiche dimostrazioni dell'importanza del «Magic» nello sforzo bellico.

Si intercettò un messaggio radio nemico e fu immediatamente comunicato all'ammiraglio William F. Halsey nel Sud Pacifico. Affermava tale messaggio che l'ammiraglio Isoroku Yamamoto, comandante in capo della flotta giapponese, colui che aveva organizzato il vile attacco a Pearl Harbour, sarebbe giunto per aereo a Ballale, poco distante da Bougainville, nelle Isole Salomone alle 9,45 del 18 aprile.

La più vicina base aerea americana era Guadalcanal, a circa 300 miglia di distanza. Si preparò immediatamente un piano per abbattere l'ammiraglio giapponese, usando la caccia dell'aviazione americana, i P-38.

Era necessaria la massima puntualità: un solo minuto fuori orario avrebbe fatto fallire la missione. I P-38, dopo aver percorso ben 435 miglia di volo sul mare per sfuggire il radar giapponese, incontrarono l'apparecchio di Yamamoto nel cielo di Bougainville all'ora esatta, precisamente dieci minuti prima dell'atterraggio. Eludendo la vigilanza dei sei caccia giapponesi che scortavano l'aereo dell'ammiraglio, i piloti dei P-38 abbatterono nella giungla il bombardiere di Yamamoto ed anche un secondo bombardiere che portava i suoi aiutanti di campo.

Washington, naturalmente, non poté dare annunci ufficiali della fortunata missione — il che sarebbe stato come denunciare che il segreto dei codici cifrati era stato svelato dagli americani. Quando, un mese dopo, i giapponesi annunciarono che Yamamoto era stato ucciso, il ministero della guerra si dimostrò molto sorpreso e si avventurò perfino a dire che probabilmente egli aveva fatto karakiri.

Per quanto tempo avrebbe funzionato il «Magic»? Cioè per quanto tempo i giapponesi potevano ignorare che i loro codici segreti erano stati svelati? La cosa più preoccupante era che, in tal caso, i nemici si sarebbero serviti dei codici segreti per lanciare informazioni false, sicuri che noi avremmo agito in conformità. Le nostre navi da guerra e le nostre portaerei avrebbero potuto essere attirate a migliaia di chilometri di distanza mentre i giapponesi avrebbero attaccato qualche punto della nostra difesa nel Pacifico rimasto senza protezione.

Secondo il generale Marshall, ci si preoccupava di ciò già ai tempi della battaglia di Midway.

«Eravamo molto allarmati — disse egli al comitato d'inchiesta di Pearl Harbour — perché un'unità giapponese aveva dato Midway come indirizzo postale e la cosa appariva un po' troppo semplice. Per cui appena le navi apparvero veramente ci sentimmo tutti molto sollevati, in quanto se fossimo stati ingannati e le nostre scarse navi attirate lì con un inganno, i giapponesi non avrebbero trovato alcuna resistenza in qualsiasi altro posto essi si fossero realmente diretti. Le navi che raggiunsero Midway dovettero fare una vera e propria gara di velocità dal Mar dei Coralli per arrivare in tempo nella regione di Midway».

Col progredire della guerra aumentò anche il pericolo che i giapponesi scoprissero il segreto del «Magic». Le persone che si interessavano di crittoanalisi aumentarono a più di 10.000, dalle poche centinaia che si contavano in quel dipartimento ai tempi di Pearl Harbour; ci furono infiltrazioni e si fecero chiacchiere a Washington — in numero così rilevante che Marshall richiese l'aiuto dell'FBI per rintracciare chi aveva parlato. Fu arrestata una personalità importante che, a Boston, aveva tentato di vendere il segreto.

Il «Magic» era talmente segreto che c'era perfino il pericolo che le forze americane non a conoscenza del segreto rovinassero tutto. Accadde precisamente così, secondo Marshall, quando degli agenti dell'OSS (Ufficio Servizi Strategici) fece una [illegible] nella ambasciata giapponese in Portogallo, senza dirlo.

«Il risultato fu — disse il generale in una lettera al governatore Dewey — che i codici diplomatici giapponesi in tutto il mondo vennero cambiati e benché ciò sia accaduto più di un anno fa, non siamo ancora riusciti a decifrare il nuovo codice ed abbiamo così perso questa inestimabile fonte di informazioni, particolarmente nei riguardi della situazione giapponese».

Nel 1944, la campagna presidenziale aumentò le preoccupazioni che i giapponesi potessero scoprire il «Magic». Per tale ragione Marshall scrisse le sue lettere a Dewey, nella speranza che il candidato repubblicano non facesse parola della decifrazione del codice giapponese.

Le lettere vennero scritte all'insaputa di Roosevelt, poiché Marshall non voleva che la politica entrasse nella faccenda. Egli non disse mai a Franklin Delano Roosevelt quello che aveva fatto, e, dopo la guerra, affermò: «Penso che sia morto senza saperlo».

Marshall in ciò si sbagliava. Secondo il libro di Robert Sherwood, «Roosevelt and Hopkins», il generale parlò dell'avvenimento con Hopkins nell'ottobre 1944, e Hopkins, a sua volta, ne parlò col Presidente Roosevelt secondo Hopkins, «affermò che era certo che il governatore Dewey non avrebbe, per motivi politici, rivelato segreti e informazioni vitali al nemico».

Accadde così che i giapponesi continuarono ad usare i loro soliti codici segreti durante tutto il periodo della guerra — ad eccezione dei cifrari diplomatici —. Il «Magic» fu di grande utilità anche dopo la guerra, secondo Marshall.

Retrospettivamente, la decifrazione dei codici giapponesi può essere valutata veramente come uno dei più validi contributi alla vittoria nel Pacifico.

Gerald Kloss

Pronto per entrare in scena

Il tenore Mario Del Monaco nel suo camerino del Teatro dell'Opera di Roma, poco prima di entrare in scena per «I pagliacci» (Tel. «Associated Press»)

L'uccisione della contessa di Sanremo

Sette udienze inutili al processo Bragadin?

Il dibattimento in aula ha lasciato in piedi tutti i dubbi sul comportamento e sulla personalità dell'imputato Santin Toesca - Un penoso confronto fra un maresciallo dei carabinieri e un commissario di P. S.

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, giovedì sera.

La istruttoria dibattimentale del processo Bragadin è virtualmente terminata senza che alcun elemento nuovo sia emerso per orientare decisamente i giudici della Corte di Assise verso la innocenza o la colpevolezza di Santin Toesca, il manovale quarantenne accusato di avere ucciso la nobildonna decaduta. Osserveremo anzi che li ha maggiormente disorientati, che inutili quindi sono state la tattica e la pazienza spese dal presidente, dott. Garavagno, per la ricerca della verità.

Sette laboriose udienze, nel corso delle quali sono stati sentiti oltre cinquanta testimoni, non sono forse servite ad altro che a confermare il vizio di origine del sistema processuale penale italiano, cioè il rito inquisitorio, e a mettere in evidenza il deplorevole dualismo fra corpo di polizia e arma dei carabinieri, che ha prima danneggiato le indagini e poi negativamente pesato sul dibattito.

In apertura di udienza la Corte ha ieri ulteriormente interrogato il maresciallo Colombi, comandante la squadra di polizia giudiziaria, il quale ha ribadito [illegible] e fatti già noti: dal fermo del Toesca alle sue prime ammissioni, dal sopralluogo in casa dell'uccisa alla confessione, subito dopo ritrattata.

Il presidente si è particolarmente interessato al famoso schizzo che l'imputato avrebbe fatto a penna in presenza dei carabinieri D'Alessio e Verdone, dopo l'interrogatorio del 13 dicembre 1961, in cui ammise di essere salito fino al pianerottolo su cui si apriva l'appartamento della contessa Bragadin e di avere visto, attraverso la porta socchiusa, il cadavere della donna. Lo schizzo riproduce appunto l'interno della camera dell'uccisa e la posizione del suo corpo esanime steso sul letto.

Il maresciallo Colombi ha affermato che il Toesca fece lo schizzo di sua iniziativa, senza essere influenzato dai due carabinieri. Egli, chiamato a deporre, ha in un primo tempo decisamente negato di essere l'autore del disegno, poi, sottoposto ad un fuoco di fila di domande, ha finito col comportarsi come al tempo del suo fermo, ha cominciato col dire che lo fecero i carabinieri in sua presenza, ha ammesso poi che forse l'aveva fatto, ma sulla scorta dei loro suggerimenti, e, infine, colto da una crisi di pianto, ha esclamato: «Ebbene, l'ho disegnato io, ma facciamola finita».

Il presidente ha forse sperato di avere in pugno la soluzione del processo e, approfittando della crisi dell'imputato, lo ha paternamente invitato a dire tutta la verità, facendogli chiaramente intendere che la Corte è ben disposta verso di lui, nella convinzione che se fu lui ad uccidere la Bragadin, lo fece involontariamente. Ma il Toesca ha deluso la speranza del presidente e ha poco più avanti dichiarato: «Se il disegno l'ho fatto io, l'ho fatto contro la mia volontà». Atteggiamento davvero sconcertante.

L'udienza pomeridiana è stata caratterizzata da un penoso confronto. Il maresciallo Colombi aveva riservato alla Corte un'altra sorpresa, che sarebbe dovuta servire a dimostrare che il Toesca, incarcerato il 13 dicembre, aveva avuto contatti con terzi, o almeno aveva letto i giornali, prima dell'interrogatorio del 14, in cui ritrattò la sua confessione.

Il maresciallo Colombi ha infatti riferito che il 14 dicembre, quando si recò in carcere unitamente al sostituto procuratore e al commissario dott. Pirella, fu avvicinato dal Toesca, che si lagnò per la pubblicazione, su un quotidiano ligure, della notizia del suo tentato suicidio susseguente alla confessione (i carabinieri gli avevano assicurato che non ne avrebbero fatto parola alla stampa) e di una fotografia che lo raffigurava «troppo brutto». Il commissario di polizia aveva invece affermato che in carcere l'isolamento dell'imputato era stato assoluto, e pertanto, accogliendo una richiesta della difesa, il presidente ha posto a confronto il dott. Pirella e il maresciallo Colombi.

Il primo ha escluso nella maniera più categorica che il Toesca avesse potuto lagnarsi per la pubblicazione della notizia del tentato suicidio, il secondo ha confermato la sua dichiarazione. E così l'udienza — sono seguite le testimonianze, di scarso rilievo, di due mondane — si è chiusa in una pesante atmosfera di dubbio, nel legittimo convincimento che, fra il commissario di polizia e il maresciallo dei carabinieri, uno dei due avesse mentito.

La Corte, in considerazione degli impegni elettorali del presidente e del procuratore generale, ritornerà a riunirsi giovedì 2 maggio per la chiusura dell'istruttoria dibattimentale. Venerdì 3 parlerà il procuratore generale. Sabato 4 maggio, a meno di imprevisti, si avranno le arringhe dei difensori, avvocati Bobba e Dian, e finalmente l'attesa sentenza.

g. b.

La madre dei parlamenti

Mi si dice: «Guardate all'Inghilterra! Ecco una vera democrazia parlamentare». Benissimo, analizziamo il sistema governativo britannico. Come funziona?

Due grandi partiti, il conservatore e il laburista, si contendono i voti degli elettori. C'è anche un terzo partito, il liberale, ma che è, in effetti, trascurabile e non può ottenere che un limitatissimo numero di seggi.

Le elezioni avvengono a suffragio universale maggioritario per circoscrizioni, e in una sola volta. Questo sistema di scrutinio non permette, così, gli esperimenti del primo turno e gli apparentamenti del secondo: è radicale e immette in Parlamento una forte maggioranza del partito vincitore. E' questa la ragione per cui gli inglesi l'hanno scelto, poiché essi pensano che una siffatta maggioranza, assolutamente sicura, sia indispensabile per il funzionamento del regime.

Dopo le elezioni, la Regina convoca il *leader*, o capo del partito che ha ottenuto la maggioranza dei seggi, e lo incarica di formare il governo. Questo Primo Ministro è pressoché certo di rimanere al potere per l'intera durata della legislatura. Infatti, il governo che egli forma è il comitato dirigente di una maggioranza omogenea e stabile. Tranne nel caso, peraltro assai raro, di una scissione nel partito, nulla può rimuoverlo dalla sua posizione.

Perché sono improbabili le scissioni di partito? Per diverse ragioni. Innanzi tutto il Primo Ministro, se messo in minoranza, chiederebbe alla Regina (che non glielo può rifiutare) di sciogliere il Parlamento. I deputati dovrebbero così affrontare i loro elettori, ed essi non ci tengono proprio. Inoltre, i quadri periferici del partito sono potenti e un deputato ribelle perderebbe irrimediabilmente la sua circoscrizione. E infine la lealtà, in seno al partito, è grande. Si è visto, anche in momenti di grave disaccordo, un partito sostenere un Primo Ministro che, in cuor loro, tutti disapprovavano.

Dunque: Gabinetto di legislatura. D'altronde, in Gran Bretagna, tanto l'iniziativa delle leggi quanto quella delle spese sono attributi del governo. Teoricamente, un deputato ha il diritto di presentare un disegno di legge, ma, avendo soltanto il governo autorità di stabilire l'ordine di discussione dei progetti, in realtà le leggi dei «membri privati» non hanno che esigue possibilità di concretizzarsi. Riguardo i crediti, la regola è assoluta: qualsiasi provvedimento che implichi una spesa deve essere proposto dalla Corona.

I deputati inglesi possono porre interpellanze ai ministri. Costoro rispondono concisamente e talvolta si accontentano di dire: «Il governo di Sua Maestà non ha nulla da aggiungere su questo argomento». Non ci sono sanzioni. Di quando in quando l'opposizione pone una mozione di censura. Ciò diviene, allora, oggetto di una votazione per la quale i *whips* (i responsabili di ogni partito) mobilitano per direttissima tutti i loro uomini, poiché per votare è indispensabile essere presenti. Il voto è, dunque, un atto solenne, relativamente raro.

Sugli emendamenti meno importanti, e che non suscitano vive passioni, si vota per «*Ayes*» e «*No*» (sì e no). Lo *Speaker* giudica, al suono, il volume delle voci e proclama: «*The Ayes have it*» (i sì hanno vinto), oppure il contrario.

«Ma allora — si dirà — se è impossibile far cadere il governo prima di una nuova elezione generale, perché mai l'opposizione s'agita tanto? Perché queste sedute e queste discussioni? Perché questi voti?».

Perché il vero potere, al di là e al di sopra dei partiti, è l'opinione pubblica. Dalla stampa, dalla radio, la nazione è informata di questi dibattiti, ascolta o legge le argomentazioni delle due parti, silenziosamente matura il suo giudizio. Se essa cessa di sostenere il governo, lo manifesta per mezzo di articoli, di lettere ai giornali (numerose e fedelmente riportate), di comizi, di elezioni parziali.

Così l'opposizione non perde affatto il suo tempo lottando contro il governo temporaneamente sicuro del suo potere. Essa prepara il suo ritorno. O il mutare dell'opinione pubblica costringerà il Primo Ministro a indire anticipatamente le elezioni, o il tempo delle elezioni generali verrà automaticamente con il decadere del Parlamento. In entrambi i casi, la parola sarà data al suffragio universale e, ancora una volta, l'ultima parola sarà del popolo.

Ecco perché il regime britannico è una democrazia parlamentare. Il governo è responsabile dinanzi al Parlamento che, a rigor di logica, potrebbe rovesciarlo accettando il rischio dello scioglimento, però il Parlamento è, a sua volta, responsabile davanti alla nazione che, ogni cinque anni, lo giudica.

La nostra IV Repubblica francese non era così. Io non ne dirò male, essa ha contribuito largamente, malgrado le imperfezioni delle sue istituzioni, al risollevarsi della Francia. Ma essa era, in effetti, un regime d'assemblea, più che un regime parlamentare. L'Assemblea faceva cadere i governi come birilli, senza preoccuparsi di ottenere, per atti tanto gravi, l'approvazione del Paese. La nostra instabilità ci faceva perdere la fiducia di tutti gli altri popoli e persino quella dei nostri alleati. La Costituzione, che abbiamo approvato nel 1958, senza dubbio non è perfetta. Ma esiste, poi, una Costituzione perfetta? Non certamente quella degli Stati Uniti, che rischia di opporre Presidente e Congresso in conflitti, senza via d'uscita. L'Inghilterra ha risolto il problema facendo a meno di una Costituzione scritta. Essa segue le tradizioni e se ne trova bene.

Ciò che mi sono proposto di dire qui è che il nostro sistema attuale assomiglia straordinariamente a questa tradizione britannica.

Io consento che ci venga proposta come modello, ma per lodarci di imitarla e non per rimproverarci di discostarcene.

André Maurois
dell'Accademia di Francia

LE CENTOMILA MERAVIGLIE DEL MONDO

Leggendo PAESI parteciperete ogni settimana all'affascinante scoperta delle centomila meraviglie del mondo. I miracoli della natura, le grandi opere dell'uomo, i tesori dell'arte, i colori del mondo in una brillante e lussuosa pubblicazione settimanale.

IN TUTTE LE EDICOLE

PAESI

ENCICLOPEDIA DELLE MERAVIGLIE DELLA TERRA

135 fascicoli settimanali in carta patinata da rilegare

VALLARDI EDIZIONI PERIODICHE

La moda

Mantello con cintura

Quasi ad ogni stagione ci sono un colore, una linea o un tessuto che attribuiscono a un vestito quella caratteristica in seguito alla quale si capisce che esso è stato realizzato secondo i concetti di moda in quel momento. Per la corrente primavera uno dei contrassegni più notevoli è costituito, come già si era potuto intuire nell'autunno scorso, dalla cintura. Di conseguenza di un mantello che abbia la cintura si potrà dire con sicurezza che la sua confezione non può che essere molto recente. Fatta questa constatazione, era logico attendersi, come del resto è avvenuto, che vi fosse chi si sarebbe preoccupato di far lavorare la propria fantasia in modo da attirare l'attenzione della clientela su questo particolare accessorio dell'abbigliamento femminile. E' quindi naturale che si trovino in commercio cinture strette o larghe, molto semplici o estremamente elaborate da porre al punto normale dei fianchi oppure leggermente più in alto. Anche Parigi ha seguito questa tendenza e con ragione poiché la cintura, anche se può sembrare ben poca cosa in un capo di vestiario, attribuisce ad esso un aspetto estremamente giovanile e fresco. Quel semplice pezzo di stoffa o di cuoio infatti raggiunge pienamente il suo scopo che è di spezzare l'uniformità dell'insieme, ravvivandolo e dandogli un carattere che può essere di praticità o di sofisticata eleganza.

Nel modello che vi presentiamo oggi, di George Carmel, la cintura è dello stesso tessuto del mantello (una lana verde pallido). Essa, partendo dall'altezza dei fianchi, si spinge poi leggermente verso l'alto dove forma un piccolo nodo che va applicato al posto del terzo bottone. Le maniche a «raglan» rendono questo soprabito molto pratico qualora lo si voglia indossare sopra un «tailleur» o un qualunque vestito.

La salute

C'è di meglio...

«Al miei tempi — scrive il pensionato P. T. — i vecchi dicevano che il decotto di bacche di mortella era il miglior rimedio per le infezioni delle vie urinarie. E pare che allora ci credessero anche i medici. Perché non se ne parla più?». E' vero che questo rimedio casalingo poteva servire ad aumentare la quantità d'acido ippurico contenuto nell'orina. Quest'acido uccide i batteri, se preso in soluzioni concentrate. Ma oggi, sul mercato, esistono antisettici delle vie urinarie molto migliori.

I sintomi dell'epatite

«Quali sono — domanda il signor T. E. — i sintomi dell'epatite virale?». Brividi, febbre, nausea e diarrea. La pelle assume una colorazione giallastra e questo indica immediatamente il fegato come fonte del disordine. Se l'attacco è lieve, insorge la febbre, manca l'appetito, ma non c'è l'ittero. Qualora l'infezione non sia scoperta e non venga curata adeguatamente, l'individuo ha molte probabilità di propagare l'infezione fra gli altri.

Non troppo sole...

«Ho letto — scrive la signorina G. I. — che l'abitudine d'abbronzarsi sotto i raggi del sole danneggia la pelle. Eppure tutti i giovani (e anche i non più giovani) lo fanno...». Le giovani donne che eccedono nell'abbronzarsi sulle spiagge d'estate pagheranno la loro mania col passare degli anni, quando sentiranno più acuto il desiderio di una bella carnagione. E' un fatto che anche negli anziani, la pelle del dorso e dell'addome, protetta dagli indumenti, appare assai meno deteriorata che non quella del volto e delle mani. Questa è la riprova che il sole e gli sbalzi di temperatura, quando sono eccessivi, nuocciono alla pelle.

Estremità paralizzate

Domanda del signor L. I.: «Che differenza c'è fra paraplegia e tetraplegia?». Nella prima si ha l'indebolimento o la paralisi delle due gambe, nella seconda sono menomate gambe e braccia. Nella tetraplegia, dovuta di solito a lesioni della spina dorsale, sono menomati anche i muscoli della vescica e dell'intestino.

La bellezza

Giornate di pioggia

Chissà perché vi sono donne le quali, quando piove, si trasformano in creature nelle quali ogni pretesa di bellezza sembra scomparire per cedere il passo ad una trasandatezza illogica e tutt'altro che attraente. Al tempo piovoso, già di per se stesso grigio, esse aggiungono un grigiore della persona che non è certo fatto per essere ammirato. E pensare che tutto oggi — vestiti, impermeabili, scarpe, cosmetici — offre alla donna la possibilità di essere elegante in qualsiasi occasione.

Abbiamo accennato agli impermeabili. Ve ne sono di bellissimi, leggeri o pesanti, confezionati in maniera tanto accurata da poter essere scambiati per capi fatti su misura. Ed i loro colori! Mettono allegria soltanto a guardarli. Lo stesso discorso vale per le scarpe. Dalle vetrine dei negozi occhieggiano degli stivaletti deliziosi che unendo l'eleganza alla praticità tengono i piedi asciutti ed evitano gli antiestetici inzaccheramenti delle caviglie. E nel campo dei cappellini, non avete mai ammirato quei graziosissimi copricapo di foggia tirolese così vivaci e facili da portare?

Ovviamente quando piove o il tempo è umido, il problema principale per una donna è costituito dai capelli. Ma anche qui la moda è pronta a porsi al vostro fianco con la tendenza oggi sempre più accentuata a realizzare acconciature semplici e quasi del tutto dritte. Ma anche se voi avete l'abitudine di portare i capelli arricciati non dovete disperarvi. Le vostre onde, i vostri ricci rimarranno al loro posto sol che li spruzziate un po' più abbondantemente del normale con un buon fissatore.

Anche il vostro trucco potrà essere reso a prova d'acqua applicando sul fondo tinta una cipria molto lucida. Nel darla servitevi di una spugnetta appena umida. Anche l'ombretto per gli occhi dovrà essere adatto ad una giornata di pioggia. A questo proposito potrete usare un liquido trasparente che, applicato sopra l'ombretto e la matita normali, impedirà loro di spandersi.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o coplia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ....» Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta o servizio recapito se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Sibor, via Nizza 33, Torino, tel. 651-337.

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, motori. Sipelor, via Cigna 5, telefono 481-012. 647

AUTOGRU' servizi vari montaggi industriali. Telefonare 251-715, Faraci.

AZIENDA assume lavori torniture macchine qualsiasi grandezza. Tel. 298-604.

[illegible]

ARTIGIANATO L. 120 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 P. P.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

Ai controlli ci pensiamo noi: è il nostro normale lavoro. Siamo sulla strada per fornirvi tutto quanto vi occorre in viaggio. Noi vogliamo che il vostro prossimo appuntamento sia ancora con una Stazione di Servizio Esso. Per questo vi diamo l'assistenza più attenta ed esperta.

alla Esso è tutto extra

prodotti - servizi - assistenza

Esso

Chinotto Recoaro
(senza colorazione artificiale)
delicato equilibrio aromatico
dal gusto inimitabile.
La bibita preferita
in ogni stagione.

RECOARO

(Continua a pag. 6)

Tragedia della miseria a Parigi

Uccide i due bimbi asfissiandoli con il fumo

La donna aveva dato fuoco alle tende della misera stanza dove abitavano in cinque - Voleva morire con i piccoli, ma è stata salvata

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Un dramma da imputarsi alla miseria e alla difficoltà di trovare un alloggio ha sconvolto un quartiere operaio del sobborgo di Montreuil, ove una donna ha incendiato il tugurio in cui abitava per morirvi asfissiata insieme ai due figlioletti. Il pronto intervento dei soccorritori ha permesso di rianimarla, mentre per i due piccini tutti i tentativi sono stati vani.

La donna, Jolande Hochonoz, madre di un bimbo di 4 anni, di padre ignoto, e di un altro di quindici mesi, figlio dell'operaio spagnolo Antonio Paeno, con cui conviveva da tre anni, era disperata per le condizioni della famiglia che, sfrattata dal modestissimo alloggio dei sobborghi in cui abitava (perché sarà abbattuto e al suo posto sarà costruita una bella casa) era stata costretta a rifugiarsi presso la nonna del Paeno, Maria Garcia Beccu, di 70 anni, in una misera stanza a pian terreno senz'acqua né la minima comodità: la coppia dormiva su un divano accanto al letto della vecchia e i due piccoli in una branda, l'uno a capo e l'altro ai piedi.

Ogni tanto nascevano dissensi fra le due donne per la coabitazione in quello spazio di pochi metri quadrati, e per le ristrettezze economiche (la paga dell'uomo non bastava per il mantenimento delle cinque persone). Jolande si lamentava quotidianamente del continuo aumento dei prezzi alimentari. Ogni fine settimana, in attesa della nuova paga, mancava spesso anche l'indispensabile.

Ieri mattina il Paeno uscì di casa, come al solito, alle sette per andare a lavorare in fabbrica, in un altro sobborgo distante una decina di chilometri, e poco dopo uscì anche la nonna, ancora occupata come domestica a ore.

Verso mezzogiorno la portinaia, visto uscire del fumo dalla finestra chiusa della camera, avvertì i vicini e, mentre uno di questi telefonava ai pompieri, un altro sfondava l'uscio e, dopo aver attraversato di corsa la stanza piena di fumo, aprì la finestra: visti i due bimbi sul letto li prese in braccio portandoli fuori all'aperto, ma purtroppo erano già tutti e due senza vita. La loro mamma fu ugualmente tratta dalla camera e coricata per terra, ove rinvenne proprio quando giungevano i pompieri, i quali tentarono ancora, ma invano, come si è detto, di rianimare anche i due piccoli.

La polizia ha trovato un pezzo di carta, su cui la donna aveva scritto: «Sono pazza, ma non ne posso più e preferisco morire con i miei figli». Trasportata all'ospedale e interrogata ha dichiarato: «Voglio bene a mio marito e adoravo i miei piccoli, ma la vita era diventata troppo dura per tutti; quando la nonna uscì, detti ai bimbi il caffè e latte come sempre e poi li rimisi a dormire, si riaddormentarono, e fu allora che lo volli farla finita: diedi fuoco alle tende, scrissi due righe per giustificare il mio gesto e mi allungai accanto ai bimbi sul letto; le tende si consumavano senza far fiamma, invadendo la stanza di fumo. Il più piccino si svegliò, si mise a piangere e disse: "Mi pizzica la gola"; lo strinsi contro di me e si riaddormentò; da quel momento non ricordo più nulla, tornai in me solo nel cortile».

Oggi l'infanticida sarà interrogata dal giudice istruttore di Montreuil.

L. Mannucci

Arrestato mentre ruba in un asilo infantile

Albenga, giovedì sera.

(l.) I carabinieri di Albenga hanno tratto in arresto ieri un noto pregiudicato di Laigueglia mentre rubava nell'asilo infantile di Bastia di Albenga: si tratta di Lorenzo D'Onofrio, di 45 anni, venditore ambulante. Il D'Onofrio era stato notato da alcuni passanti aggirarsi con atteggiamento sospetto nei pressi dell'asilo infantile. I carabinieri, prontamente avvisati, accorrevano sul posto e acciuffavano il malfattore in flagrante.

Il venditore ambulante veniva trovato in possesso d'una pistola con proiettile in canna e arnesi da scasso. Al comando dei carabinieri di Albenga il pregiudicato, durante l'interrogatorio, confessava altri furti perpetrati nella zona.

Alberto Sordi in pellegrinaggio a piedi scalzi

Gianna Maria Canale e Alberto Sordi in una scena del film «Il boom», diretto da De Sica. Il protagonista, per un voto fatto al santo, partecipa al pellegrinaggio in onore di S. Sebastiano a piedi scalzi (Telefoto)

Ventidue pagine per illustrare la sentenza

Non si spiega perché l'ex tesoriere ha rubato

Egli ha restituito quasi tutto il maltolto - Ma per quale ragione ha infangato una carriera di 40 anni di servizio? La risposta dovrà essere data dalla Corte di Appello - Troppe contraddizioni nel comportamento del ragioniere Giovanni Battista Ricciardi

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

I giudici del tribunale con sentenza di 22 pagine hanno spiegato i motivi per i quali il tesoriere dello stato Giovambattista Ricciardi, che sottrasse dalle casse della pubblica amministrazione 228 milioni è stato condannato a cinque anni e otto mesi di carcere per peculato, furto e falso.

Giovambattista Ricciardi è nato settanta anni or sono a Vercelli. Funzionario integerrimo fino al giorno prima di andare in pensione, aveva percorso tutti i gradi della gerarchia statale riuscendo a raggiungere il vertice: il grado di tesoriere centrale dello stato, in parole povere, era il cassiere dello stato. Nelle sue mani passavano ordini di riscossione, assegni, vaglia postali per cinque miliardi al giorno. Confluivano sulla sua persona le rimesse delle casse degli istituti di previdenza ed appunto da questa cassa il tesoriere sottrasse tre ordini di riscossione per 228 milioni, riscosse parte del danaro, fece le consegne e andò in pensione. Fu costretto a sistemare la situazione contabile sottraendo anche una differenza di cinque milioni di lire che avrebbe permesso ai suoi controllori di scoprire l'ammanco maggiore.

Trascorsero dieci mesi prima che le irregolarità di Ricciardi fossero scoperte. Questa circostanza ha posto sotto una luce non buona il funzionamento della Tesoreria centrale, e dal processo si è avuta la sensazione certa che le cose in questo organo delicatissimo si svolgessero in maniera caotica e disordinata. La sentenza tuttavia non fa cenno a tutto ciò e non dice neppure che troppi incarichi convergono su una sola persona. I giudici infatti si sono limitati a ricordare i fatti.

Lo scandalo fu scoperto soltanto quando la cassa degli Istituti di previdenza reclamò il danaro versato. Si risalì al Ricciardi il quale iniziò la ricerca affannosa per restituire il danaro sottratto. Vendette ogni bene, persino quelli familiari, chiese prestiti a destra e a manca e riuscì a restituire 202 milioni di lire. Buona parte cioè di quanto si era indebitamente appropriato. Alla vigilia del processo si costituì ai carabinieri per meglio difendersi dinanzi ai giudici della III Sezione del Tribunale di Roma dinanzi ai quali era stato rinviato a giudizio per peculato, furto e falso.

Perché Ricciardi ha sottratto il danaro dello Stato dopo quaranta anni trascorsi al servizio della pubblica amministrazione? La sentenza spende poche parole in proposito.

«Il Tribunale ritiene — è scritto nella sentenza — che equa appare per il reato di peculato come pena-base quella di anni 4 di reclusione». A ciò contribuiscono molti elementi: 1) il dubbio sul motivo determinante (il peculato sarebbe stato compiuto per coprire un inspiegabile ammanco di 72 milioni di lire con l'intenzione di restituire successivamente la somma come afferma l'imputato e come parrebbe risultare dal fatto che lo stesso pochi giorni dopo la scoperta dell'ammanco restituì 151 milioni di lire); 2) il dubbio sulla correttezza professionale dell'imputato precedentemente la sottrazione dei 228 milioni (fu assolto per insufficienza di prove dal reato di peculato per quattro milioni di lire); 3) la latitanza successiva alla sua incriminazione.

Ma in sostanza lo Stato ha perduto del danaro ad opera di Ricciardi? Risponde la sentenza. Giovambattista Ricciardi ha cercato in tutti i modi di risarcire il danno, restituendo quasi totalmente la somma sottratta. E' restato debitore di circa 22 milioni di lire, somma facilmente recuperabile con la espropriazione forzata dei beni dell'imputato sottoposti a ipoteca penale.

Dunque l'ex tesoriere ha restituito quasi tutto il maltolto. Ed allora perché ha infangato una carriera di 40 anni di servizio? Giovambattista Ricciardi possedeva prima del suo arresto beni per circa 30 milioni di lire. Aveva diritto ad una pensione nemmeno tanto miserevole. Avrebbe preso una indennità, per aver terminato il suo servizio, di qualche altro milione. Poteva in sostanza guardare all'avvenire con una certa tranquillità. Si aggiunga poi che viveva solo, non aveva abitudini che gli costassero danaro.

All'interrogativo che tutti si sono posti dopo la scoperta del clamoroso peculato, cioè, perché Ricciardi non è fuggito dopo aver sottratto il danaro tentando di espatriare, la sentenza non ha risposto. Spetterà quindi alla Corte di Appello alla quale l'imputato si è rivolto dare la spiegazione alle troppe contraddizioni che si riscontrano nel comportamento di Giovambattista Ricciardi.

g. g.

La giovane Maria Tumler scrisse alla madre prima di uccidersi

Una lettera della bella governante scioglie l'angoscioso enigma di Rapallo

Cadono così tutti i sospetti avanzati ieri sul conto del dottor Angelo Magri, che per 7 giorni è vissuto nel medesimo alloggio col cadavere della bionda domestica - Subito «smontato» un caso che avrebbe potuto avere clamorosi riflessi politici

Nostro servizio particolare

Rapallo, giovedì sera.

Giallo e scandalo rientrati ieri sera a Rapallo, a poco più di ventiquattro ore dal rinvenimento del cadavere della bella Maria Tumler nell'appartamento del dott. Angelo Magri, al secondo piano di via Mameli 150/A. L'estraneità del Magri alla morte della sua governante, messa in forse dagli inquirenti durante un'intera nottata di martellanti interrogatori e ininterrotte indagini, e non esclusa da un primo esame necroscopico, più che dalle proteste dell'inquisito, è stata incontestabilmente provata da uno scritto vergato per mano di colei che del Magri parve ad un certo punto essere stata l'innocente vittima.

La Tumler, infatti, ha testimoniato invece, in una lettera alla madre, scoperta nella serata di ieri, il proprio proposito suicida. Il messaggio, scritto in brevi e disperate righe con una calligrafia minuta ed ordinata su un bianco foglietto custodito in una busta, è stato rinvenuto appuntato con uno spillo all'interno di una delle valige della giovane, durante un ulteriore, minuzioso sopralluogo da parte dei carabinieri.

Tradotta dal tedesco (lingua in cui è stata scritta) all'italiano, la lettera ha svelato inequivocabilmente agli inquirenti raccolti nella rossa villetta di via Lamarmora, ove ha sede la locale stazione dei carabinieri, le intenzioni suicide della Tumler e l'assoluta innocenza del Magri.

La povera giovane con indicibile tristezza si rivolge alla madre confessandole che la vita le era divenuta insopportabile per le continue delusioni e con un estremo saluto le augura una lunga serena esistenza. Subito dopo aver rinvenuto la missiva della giovane alla madre, i carabinieri hanno trovato giacente nella cassetta della posta, indirizzata alla giovane, una lettera che la madre le aveva inviato domenica scorsa. Ignara della fine della figlia, la donna le scrive di piccole cose riguardanti l'economia della loro casa a Lagundo, un paesetto a 25 chilometri da Bolzano, dove con la madre vive un fratello minore della Tumler, mentre il padre è a lavorare in Germania.

Sono così definitivamente decadute le illazioni che, uscite da un complesso di circostanze sorte a sfavore del dott. Magri, sono state avanzate con un certo gusto dello scandalo da chi intravedeva nel caso non solo un ghiotto boccone giornalistico, ma anche un affare ricco di riflessi politici, in un momento delicato come questo. Illustrando i sospetti avanzati contro la persona del dott. Angelo Magri, infatti, già si era messo in rilievo il nome di suo padre, il commendatore Salvatore Magri, presidente della Finmeccanica, e quello dello zio, l'on. Domenico Magri, consigliere nazionale del partito democratico cristiano nonché sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Il «caso», però, non ha avuto nemmeno il tempo di nascere.

Due mesi fa la Tumler, una bella ragazza bionda, alta e slanciata, nata trent'anni fa a Merano, si propose, mediante un'inserzione nella piccola pubblicità di un quotidiano milanese, di far da «governante a persona sola». Intelligente e colta (conosceva alla perfezione quattro lingue) essa aveva viaggiato in qualità di «hostess» su alcune navi passeggeri ed era stata occupata come interprete presso grandi alberghi. Bella e piacente, aveva incontrato nella sua vita diversi uomini, subendo però sempre fortissime delusioni. Stanca e avvilita del passato, la giovane aveva deciso di cercare un'occupazione meno faticosa, anche se meno brillante delle precedenti.

E la trovò. Gliela offrì il signor Angelo Magri, di 42 anni, dottore in scienze economiche e commerciali, il quale vive solo a Rapallo da un paio d'anni, in un appartamentino preso in affitto in via Mameli 150 A. Un tipo a suo modo, strano, solitario, un po' misantropo. Per quanto appartenga a famiglia ricchissima, preferisce vivere modestamente, sbarcando il lunario con le 90 mila lire che il padre gli invia mensilmente, dopo che gli ha messo su a Rapallo, nella frazione San Pietro di Novella, un piccolo cantiere edile che lui amministra. Alterna a passeggiate, prudenti corse in bicicletta; trascorre insomma da isolato una vita troppo precocemente invecchiata.

Il giorno 7 dello scorso marzo la Tumler si reca a Rapallo e inizia così presso il Magri una nuova vita: in silenzio, senza scosse, cerca di riprendersi dall'esaurimento, di rimettersi in carreggiata. Si fa notare dai vicini e dai bottegai come una persona compita, educata; si vede poco in giro se non per le spese o per far visita a due amiche di lingua tedesca, che ha ritrovato a Rapallo. E così si giunge al momento in cui il Magri, in partenza per Milano, ove trascorrerà le festività pasquali con la madre, chiede alla Tumler come e dove intenda passare queste giornate. La giovane risponde laconicamente.

Martedì 16 il Magri fa ritorno a Rapallo; non ritrova, come si aspettava, la governante, ma non se ne impensierisce: crede che essa se ne sia andata per qualche giorno per i fatti suoi.

L'assenza della Tumler si protrasse per diversi giorni, ma il Magri non se ne allarmò. Si arriva così al lunedì sera, quando alla porta di casa Magri bussa la più giovane delle due amiche della Tumler, la quale viene a chiedere notizie. Poiché, secondo il Magri, la giovane dovrebbe essere a Pavia dalla cugina, l'amica telefona a quest'ultima, ma non riesce a saper niente; si impensierisce e torna dal Magri, facendogli presente che la Tumler non si è recata a Pavia.

Il Magri, che non ha la chiave della stanza, non ritiene tuttavia di forzarla e attende il mattino dopo per poter cercare una chiave che gli permetta di aprire l'uscio. Fa il giro di tutti i negozi di ferramenta di Rapallo per trovarne una che vada bene; vista vana ogni ricerca, si rivolge allora ad un falegname perché intervenga lui. Mentre il Magri attende l'arrivo del falegname, verso le 15 di martedì sale da lui l'altra amica della Tumler, la più anziana, la berlinese Erna Maria Sagler, che vivacemente induce il Magri a sollecitare l'intervento del falegname.

Questi arriva e in qualche modo riesce nell'opera: una zaffata di odore nauseabondo investe i tre che rimangono impietriti dal macabro spettacolo che si presenta davanti ai loro occhi. La Tumler giace cadavere, in avanzato stato di putrefazione, nel proprio letto.

Si avvertono i carabinieri; si trasporta il cadavere nella camera mortuaria del cimitero urbano, pronto per l'autopsia e si incomincia a interrogare soprattutto il Magri. Il suo comportamento appare strano, illogico: ora estremamente preoccupato, ora indifferente. Si capisce però che non è un individuo dalle reazioni normali e quindi si cominciano a fare nei suoi confronti pericolose congetture. Passa insonne la nottata per gli inquirenti e per il Magri, che non è però mai stanco di ripetere la solita versione: cioè che lui non sa niente.

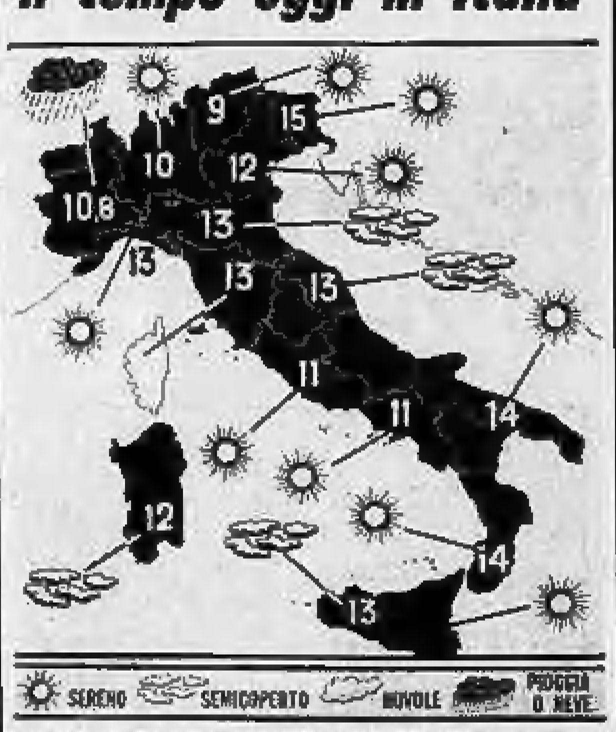
E finalmente, dopo una giornata di continue incertezze, emerge, a chiarire ogni cosa, la lettera nella valigia. Il dott. Magri è rilasciato; a bordo di un'auto militare si dirige a casa, dove la madre l'attende. Arriva infine a confortarlo anche il padre, il quale era stato trattenuto fino a ieri mattina a Roma per un incontro col presidente della Repubblica, on. Segni. Insieme a loro egli è partito per Milano. In seno alla famiglia cercherà di dimenticare quella che ha definito: «una grande, una grande tragedia».

Un «giallo» presto sfinito, lavato dalle copiose lacrime della madre della Tumler, qui giunta ieri sera da Bolzano per riprendersi la sua figliola che si è uccisa. Un suicidio consumato coi soliti preparati da barbiturici.

a. b.

La signora tedesca Maria Sagler che recandosi a trovare l'amica Maria Tumler ne ha scoperto il cadavere

Il tempo oggi in Italia



Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Da dodici anni reggeva il Comune

Cordoglio a Novi Ligure per la morte del sindaco

Esule in America per le violenze fasciste era rimpatriato dopo la guerra riprendendo il suo posto di capostazione

Novi Ligure, giovedì sera.

(g. c.) Unanime compianto ha destato a Novi Ligure la morte del sindaco, Carlo Acquistapace, avvenuta nella serata di ieri per sopravvenuto blocco renale nell'ospedale San Giacomo, ove era ricoverato da qualche tempo. Lo scomparso aveva 77 anni, essendo nato a Tortona il 19 novembre del 1885. Ricopriva la carica di sindaco di Novi dal 1951, da quando, presentatosi candidato per la prima volta alle elezioni amministrative nella lista del pci, aveva ottenuto il maggior numero di preferenze.

Capostazione di Novi nel primo dopoguerra e militante comunista, nell'agosto del '22 fu aggredito da squadre fasciste e costretto a riparare all'estero. Rimase a New York fino al giugno del '46. Rientrato in Italia, riprese servizio nelle Ferrovie dello Stato e nel '47 fu collocato in pensione con la qualifica di capostazione superiore. Persona affabile e gioviale, seppe accattivarsi la simpatia anche degli avversari politici.

Ieri sera a Novi Ligure, in piazza Dellepiane, doveva svolgersi un comizio democristiano. L'oratore, il segretario provinciale della dc avv. Angelo Armella, dopo avere espresso il cordoglio della sezione novese, ha sospeso il comizio in segno di partecipazione al lutto che ha colpito l'amministrazione comunale. Il sindaco Acquistapace era comparso per l'ultima volta in pubblico il 13 marzo scorso, quando insieme col ministro alle Partecipazioni statali sen. Bo e ad altre autorità aveva presenziato all'inaugurazione del nuovo complesso industriale dell'Italsider.

ARISTON
CARILLON
la cucina per Voi
in vendita presso la
PROPAGANDA GAS S.p.A.

CIELO GRIGIO CON MINACCIA DI PIOGGE

Delusi i turisti nelle due Riviere
Maltempo anche in parte del Piemonte

Genova, giovedì sera.

Cielo grigio, con nuvolosità sparsa alternata da zone più chiare, quasi sereno, assenza di vento e una sottile pioviggine hanno dato inizio ad una giornata che fa prevedere poche possibilità di sole. La massa di aria sciroccale è persistente, con forte percentuale di umidità, mentre la pressione barometrica è in lieve discesa. Nelle vallate, qualche banco di nebbia sparsa; sulla costa visibilità sui 10-15 chilometri. Mare poco mosso. Temperatura in aumento a Levante, stazionaria a Ponente. Le previsioni sono per addensamenti nuvolosi sparsi, con possibilità di piovaschi; venti variabili deboli; tendenza ad un generale miglioramento. Temperature: Genova 17°, Passo dei Giovi 10°, Nervi e Santa Margherita 15°, Arenzano 14°, Sanremo 13°, Albenga 11°. Nei paesi rivieraschi, dove le strade e le piazze sono già da ieri invase di macchine in sosta, giunte in previsione di un 25 aprile pieno di sole, i turisti si affacciano timidamente sul lungomare, in attesa di poter fare una passeggiata, o almeno restarsene seduti ad un tavolino di caffè all'aperto. Verso Levante, dove il cielo è più chiaro e in molte zone non è piovuto, le passeggiate a mare si sono animate presto; le pensioni e gli alberghi sono ovunque in piena efficienza. Stamane il traffico sulle autostrade e sull'Aurelia è già piuttosto sostenuto; è previsto l'arrivo durante la giornata di un numero considerevole di pullman di gitanti dai vari centri lombardi, piemontesi emiliani e della stessa Liguria.

Savona, giovedì sera.

Tempo ancora incerto nella Riviera di Ponente. Questa notte si sono avuti brevi piovaschi e stamane il cielo è coperto. Soffia una leggera tramontana, mentre la temperatura si mantiene sui 14 gradi. Discreto il movimento turistico.

Novi Ligure, giovedì sera.

Nel Novese è tornato il maltempo: cade una fitta pioggia accompagnata da forti raffiche di vento. La temperatura è diminuita: alle 7,30 il termometro segnava +8°. Nel pomeriggio di ieri era salito fino a 10°.

Alessandria, giovedì sera.

Piove da stanotte su tutto il territorio di Alessandria, ove si sono abbattuti violentissimi temporali con tuoni e fulmini. Uno di questi ultimi è caduto nel parco del sanatorio «Teresio Borsalino», alla periferia della città, incendiando alcuni pini. La temperatura si è abbassata di alcuni gradi.

Asti, giovedì sera.

Stanotte si sono abbattuti due temporali, ma di breve durata. Il cielo è ancora nuvoloso e minaccia altra pioggia. La temperatura è di 8°.

Cuneo, giovedì sera.

Una distesa di nuvole copre il cielo della città. Il termometro segnava stamane 6°.

Aosta, giovedì sera.

Tempo incerto in tutta la Valle. Il cielo è coperto. Non si segnalano precipitazioni nevose alle alte quote. La temperatura si mantiene stabile.

Cuorgnè, giovedì sera.

La notte scorsa, una grossa valanga si è staccata dal costone del monte Canausa ed è precipitata sulla borgata Fontana del Comune di Ronco Canavese. La massa di neve e detriti è passata ai margini del paese, in gran parte disabitato, distruggendo cinque costruzioni rurali che in estate sono adibite a stalle e deposito di foraggio e che in questa stagione sono per fortuna deserte. Secondo un primo bilancio i danni materiali ascendono a oltre 5 milioni di lire.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Plutone e sestile con Marte. Prudenza necessaria per ottenere buoni risultati pratici. Sollecitate le pratiche in corso e le questioni di lavoro. Mantenetevi calmi per evitare urti e incomprensioni. La via della cordialità gioverà di più. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* accordi e colloqui bene impostati. Nessuna preoccupazione vi deve tormentare per il futuro. Tutto procede secondo i vostri desideri. Fate attenzione ai consigli di una persona bruna. *Vita affettiva:* chiarimento, illuminazione. Un sorriso cambierà molte cose. *Salute:* riuscirete con la vostra volontà a ricuperare l'equilibrio del vostro organismo.

Bilancia - *Lavoro:* dovrete frenare i vostri impulsi di ribellione per non compromettere ciò che avete già realizzato. Tenete duro: vorranno farvi vedere lucciole per lanterne. *Vita affettiva:* promettenti prospettive in una relazione sentimentale che pareva ormai sulla via del tramonto. Piacevoli sorprese in serata. *Salute:* discreta.

Acquario - *Lavoro:* con la vostra abilità riuscirete a superare una situazione piuttosto ingarbugliata. Colloqui ed accordi che vi faranno sperare in meglio per l'avvenire. *Vita affettiva:* la vita sentimentale è sotto buoni influssi stellari. Desideri condivisi dalla persona innamorata. *Salute:* lamenterete mal di capo e reumatismi.

Pronostici per l'Ariete: errore imperdonabile che vi farà perdere terreno nei confronti dei vostri avversari. Una donna bruna vi attraverserà la strada per trarvi in inganno. Toro: cercate di dare riposo all'organismo: ne avrete bisogno urgente. Appuntamento che rivelerà cose utili, ma non subito. Cancro: sarete un poco nervosi e irritabili anche oggi. Sappiate essere diplomatici con le persone che vi stanno vicine. Evitate di essere troppo esigenti. Leone: qualche momento di impulsività che rischia di far naufragare ogni cosa. La giornata sarà piuttosto incerta e faticosa, ma la conclusione favorevole. Vergine: giornata discreta, cercate di concludere qualcosa di positivo e non trascurate le cose private. Successi sentimentali. Scorpione: attenzione agli eccessi di qualunque genere. Se intendete fare gite o praticare sport, vi conviene usare molta prudenza. Sagittario: sviluppo di circostanze favorevoli. Conclusione ottima, sia in campo sentimentale che in quello finanziario. Capricorno: la situazione è ancora un poco incerta e tesa; conviene fare ogni cosa con la massima prudenza, mantenendo un contegno calmo e un atteggiamento passivo. Pesci: le probabilità per il lavoro e per un miglioramento sociale, sono ottime e non dovrete sciuparle per cedere a qualche stranezza di umore.

T. Pinnarelli

Servetti & C.
PROFUMERIA - ARTICOLI PER TOELETTA - VIA RODI 1
IL SUO ASSORTIMENTO..... I SUOI PREZZI.....

LAMPADARI?
in fabbrica da FRACCHIA
ESPOSIZIONE PERMANENTE
Via Viterbo 124 - Telefono 290-260 - Torino

CASA DEL SOFA E SALOTTO BERGALLO TORINO
ATTENZIONE! UNICA SEDE
CORSO G. CESARE, 179 - TEL.
STABILIMENTO - ESPOSIZIONE E VENDITA AL PUBBLICO
I MIGLIORI SALOTTI DIVANI E MOBILI TRASFORMABILI A LETTO
AUTOBUS 50 TRAM 15-16-18

ANNUNCI ECONOMICI

1 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

MARCONI (corso) 34, vendonsi alloggi 3-4 camere salone, bisservizi. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite ... corso Matteotti ... Torino. 784

MONCALIERI (corso) 381, vendonsi alloggio 3 camere servizi. Rivolgersi organizzazione immobiliare ... corso Matteotti ... Torino. 701

NEGOZI reddito garantito 6%, vendiamo zone diverse. Facilitazioni. Telefonare Ecce. FAI 537-495, 510-616. 345

NEGOZIO ... Milano 2 vetrine ampio garage, vendesi. Telefonare 881-623.

NELLA Pineta di Arenzano ...

[illegible]

PASTA Gazzola

È VERAMENTE BUONA ANCHE PERCHÉ IMPASTATA

CON LA PURA LEGGERA E SALUBRE ACQUA DEL MONREGALESE

Sì, la pasta GAZZOLA è sana, leggera, di alta resa e perfetta tenuta di cottura, perchè la semola di grano duro è impastata con pura acqua di montagna. Dalla pastina per brodo e minestre ai prelibati nidi all'uovo o con spinaci, ai gustosi spaghetti, la pasta GAZZOLA è veramente squisita.

FILIALE DI TORINO - VIA VARAITA 8 - TEL. 683.042

AUTOSALONE BORSA s.n.c.

VIA ANDREA DORIA 18 - TELEFONO 555.127 - TORINO

SCIONERI coupé 1200 - 1300 - 750 - Auto nuove di tutti i tipi

ASSORTIMENTO USATO - PERMUTA - RATEIZZA

2 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

3 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

VOLKSWAGEN PORSCHE

CONCESSIONARIA AUTOGARAVINI DI S. MONTANARI & C.

C. SAN MAURIZIO, 50 TORINO TEL. 87.70.55 - 87.49.59

4 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 100 per parola

5 CAMERE MOBIL. PENS. L. 130 per parola

6 LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

7 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

8 DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

10 OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

[illegible]

E' QUI CHE SI TORNA

In città e in viaggio alla FINA con la provata esperienza. il piacere e di un servizio

noi torniamo sempre fiducia di una Ogni volta si ripete la tranquillità completo e cordiale.

I MOTORI DI OGGI VOGLIONO FINA

(Continua a pag. 10)

A POCHE ORE DALLA FASTOSA CERIMONIA IN WESTMINSTER

Alessandra e Angus hanno riso al film televisivo delle loro nozze

Sono stati invitati ad assistere alla trasmissione in casa di amici, ad Aberdeen in Scozia - Quindi sono partiti in auto alla volta della villa di Birkhall, nella tenuta di Balmoral, dove trascorrono la luna di miele - La regina ha speso, nell'occasione del loro matrimonio, cento milioni

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Per la prima parte della loro luna di miele Alessandra di Kent e Angus Ogilvy hanno scelto il tradizionale «nido» delle coppie reali; la villa di Birkhall, nella tenuta di Balmoral in Scozia. Birkhall sorge in una radura isolata, al centro di alcune colline, e circondata da alte foreste non lontano dal fiume Dee, in un paesaggio romantico e pittoresco. Prima dei freschi sposi, la regina madre, Elisabetta e Filippo, ed i duchi di Kent vi avevano trascorso i loro giorni più belli.

Alessandra ed Angus vi sono giunti nella serata di ieri, al termine di un viaggio in macchina di circa 100 chilometri. Da Londra si erano portati in aeroplano nel tardo pomeriggio alla base militare di Lossiemouth, su un aeroplano privato della regina. C'era stato un attimo di suspense nel loro volo: nelle vicinanze di Aberdeen, dove erano diretti, essi avevano dovuto infatti «girare» a causa della nebbia. Appena atterrati, gli sposi si sono recati da amici per gustare in pace alla televisione il film della loro cerimonia nuziale.

Sembra che abbiano riso per circa un'ora di certi loro atteggiamenti poco ortodossi: Angus, per esempio, mentre aspettava Alessandra, chiacchierava allegramente con il suo testimonio, Peregrine Fairfax, incurante della nobiltà che sedeva alle sue spalle nell'abbazia; Alessandra si asciugava una lacrima nella cappella di Edoardo il Confessore, dove si erano ritirati subito dopo la benedizione impartita dall'arcivescovo Ramsey di Canterbury; si scambiavano occhiate felici e frasi complici mentre uscivano per il ritorno trionfale sul cocchio di Stato, tirato da quattro cavalli bianchi.

Per Alessandra e per Angus la faticosa giornata ed il fiabesco sposalizio si sono conclusi solo alle quattro pomeridiane, quando una macchina li ha portati all'aeroporto. Al ricevimento di palazzo San Giacomo, cui avevano partecipato un numero ristretto di persone, essi avevano potuto finalmente accantonare ogni formalità: ma c'erano gli amici da salutare, i reali stranieri da riverire, le mamme da consolare. E' stato con un sospiro di sollievo che si sono congedati, lasciando la principessa Marina di Kent esausta ed affranta.

La madre di Alessandra sembrava essere invecchiata di colpo, la gioia per il matrimonio della figlia si mescolava alla tristezza. C'è chi dice che non si trattasse solo di tristezza, ma anche di irritazione e malapena repressa, perché Alessandra era andata sposa ad un commoner, un uomo senza titolo nobiliare, mentre lei avrebbe voluto vederla unita ad un re. Sono pettegolezzi, forse non del tutto infondati e naturali in occasioni di questo genere.

Si dice anche che Margaret si sia risentita per la benevolenza dimostrata da Elisabetta verso la cugina - che abbia lamentato di essere stata trattata male quando sposò Anthony Armstrong Jones. Ancora si sussurra che la regina abbia colto l'occasione per radunare intorno a sé tutti i monarchi europei, quelli deposti e quelli ancora al potere.

Infine, sembra che siano già incominciate le pressioni della Corte per costringere Angus ad accettare il peerage e salvare in tal modo dall'anonimato gli eventuali figli. Tra malignità e congetture, a dar retta a tutti non si finirebbe mai. Certo è che Alessandra ha espresso l'intenzione di serbare la sua qualifica di principessa anche se vi farà seguire un umile «signora Ogilvy».

Per gl'inglesi il matrimonio ha costituito indubbiamente un motivo d'orgoglio. I giornali calcolano stamane che circa trecentomila persone si sono accalcate sul percorso. Molti erano arrivati con molte ore di anticipo, molti se ne sono andati con mezza giornata di ritardo. Ancora stasera c'era gente che stazionava nella Mall, nella speranza di cogliere qualcuno dei reali stranieri a passeggio.

All'aeroporto, applausi fragorosi attendevano la giovane coppia, in Scozia una folla enorme li ha accerchiati al loro arrivo. Non c'è che rendere merito ad Alessandra ed Angus per questo successo che ad altri personaggi reali è stato negato.

L'impressione più comune è però che la ragione vera dell'entusiasmo degl'inglesi sia stata lo sfarzo del corteo e la cerimonia. Gl'inglesi criticano la corona, si arrabbiano se spende i soldi dei contribuenti, com'essi dicono, ma quando si offre loro qualcosa di spettacolare sitibondo e approvano. Non è il caso di fare i conti in tasca ad Elisabetta per lo sfoggio dei giorni passati. Ma tra gli ospiti stranieri, il ballo di Windsor, la cerimonia nuziale, il ricevimento di palazzo San Giacomo, deve aver speso più di cento milioni di lire.

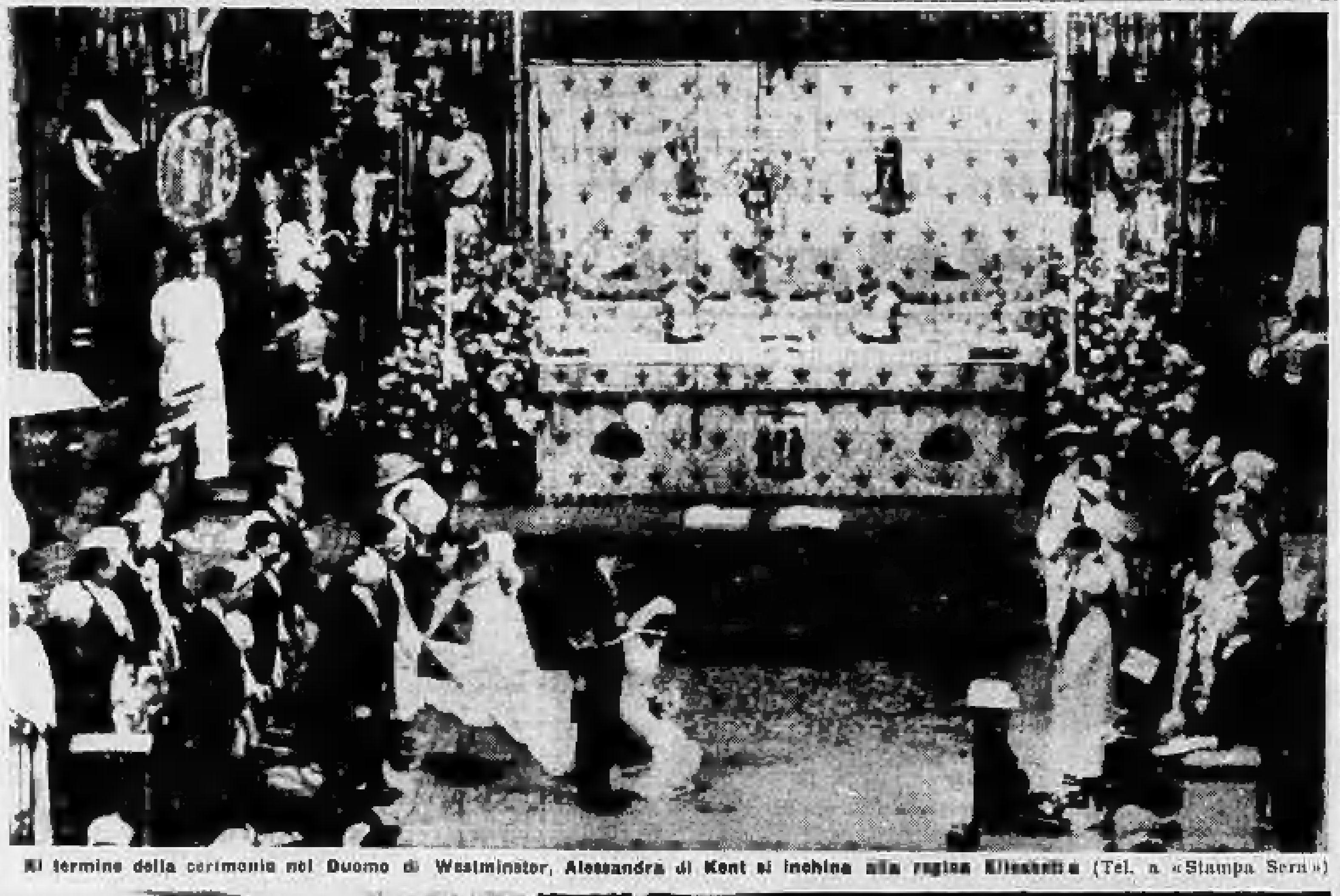
Qualcuno osserva che ne valeva la pena: dopo tutto, si è vista la regina ballare il twist e si è constatato che la principessa Anna è diventata ormai una giovane donna da marito, particolari che si ignoravano entrambi. Tuttavia, il dubbio che cerimonie di questo genere appartengano ormai al passato permane. I giornali stamane, nell'entusiasmo, hanno rinunciato ad ogni velleità critica. Nei prossimi giorni qualche cosa dovrebbe tuttavia saltar fuori.

Nessuno vuole turbare per ora la serenità degli sposi. Al loro ritorno, li attende a Richmond, nel cuore di un bellissimo parco, londinese, una casa tutta bianca ottocentesca dal pittoresco nome di Thatched Lodge House. Essa è di proprietà della Corona, ma è stata affittata dalla coppia per cinque anni da una duchessa che l'ha ridecorata da capo a piedi e che, ossessionata evidentemente dal candore delle pareti, ha voluto aggiungervi mobili chiari e tende chiare.

Con molta sensibilità, Marina di Kent partirà per le vacanze private tra due giorni, insieme con la sorella; il posto della suocera, almeno agl'inizi di una vita in comune, è il più lontano possibile dalla figlia e dal genero.

Brian James

Alessandra di Kent e il marito Angus Ogilvy salutano dalla scaletta dell'aereo poco prima della partenza per la luna di miele (Telefoto)



Al termine della cerimonia nel Duomo di Westminster, Alessandra di Kent si inchina alla regina Elisabetta (Tel. a «Stampa Sera»)

Fin dall'alba la folla ha sostato numerosa nelle strade per assistere al corteo (Tel.)

La principessa Margaret arriva in auto all'abbazia di Westminster (Telefoto)

Pushkin fu ucciso da un avversario sleale?

Mosca, giovedì sera.

Un gruppo di medici legali hanno affermato che nel duello che costò la vita al poeta Pushkin 126 anni or sono, l'avversario del più grande poeta russo ricorse a metodi sleali. Pushkin venne mortalmente ferito in un duello con Giorgio Heckern D'Anthes, un ufficiale francese al servizio dello Zar, le cui attenzioni alla moglie del poeta provocarono il duello.

Nel darne notizia il giornale «Izvestia» afferma che i medici hanno accertato che D'Anthes adoperò una pistola di maggior calibro di quella di Pushkin e che sotto la sua uniforme indossava una maglia di ferro a prova di pallottola. Gli esperti hanno dimostrato l'infondatezza della tesi secondo cui il poeta sarebbe stato ucciso da un colpo uscito dalla sua stessa pistola e rimbalzato da un bottone della uniforme dell'avversario.

Gli esperti sono giunti a questa conclusione attraverso lo studio di copioso materiale dell'epoca, raccolto da testimoni oculari.

Mindszenty partirebbe per Roma entro l'autunno

VIENNA, giovedì sera.

Il giornale indipendente di Vienna, «Kurier», ha riferito ieri sera che il primate cattolico ungherese, cardinale Josef Mindszenty, partirà probabilmente da Budapest nel prossimo autunno, «al più tardi», per la ripresa del concilio ecumenico.

Il giornale aggiunge di avere appreso che il cardinale austriaco, Franziscus Koenig non compierà alcuna altra missione presso Mindszenty a Budapest, nel prossimo futuro.

Uccide l'avversario (sfidato a duello) e ne sotterra il cadavere

Poi si costituisce ai carabinieri - L'omicida, un contadino di Caltagirone, avrebbe agito per «motivi d'onore»: la vittima, pare, gli aveva insidiato la sorella

Caltagirone, giovedì sera.

Un contadino di Caltagirone ha sfidato a duello in aperta campagna l'uomo che gli insidiava la sorella, lo ha ucciso dopo un vivace scambio di colpi di pistola e quindi, scavata un'ampia fossa, vi ha seppellito il cadavere. Fatto ciò, egli è tornato in paese, dove si è successivamente costituito ai carabinieri.

Il tragico fatto di sangue è avvenuto a Pietra Rossa di Borgo Lupo, nella campagna di Mineo, senza testimoni. L'assassino è il trentatreenne Francesco Sfragano, l'ucciso Mario Lo Dato, di trentatré anni, falegname del luogo.

Dalle frammentarie notizie raccolte fino a questo momento, sembra che il Lo Dato fosse rientrato da poco dal Venezuela, dove era emigrato alcuni anni or sono in cerca di lavoro, ma pare anche per dimenticare la donna della quale si era follemente innamorato, nonostante fosse sposato, e per la quale è stato ucciso.

Legato da viva amicizia allo Sfragano fino a poco prima di partire per l'America, al suo ritorno in Sicilia egli aveva mostrato invece per l'antico amico un implacabile odio, peraltro ricambiato dal suo antagonista. Giorni or sono, dopo una vivace discussione, i due giovani sarebbero venuti nella determinazione di incontrarsi in campagna per battersi alla pistola. Da qui la tragica conclusione.

Il Lo Dato lascia la moglie e quattro figli.

I carabinieri, recatisi con lo stesso omicida sul luogo del delitto, hanno rinvenuto il cadavere dell'ucciso, il quale, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato all'obitorio.

Ferisce a colpi di scarpa la vicina con cui è in lite

Biella, giovedì sera.

(g. m.) Un litigio fra vicine ha avuto ieri serie conseguenze per la cinquantacinquenne Rosina Angelino, abitante nella frazione Vandorno, la quale ha dovuto essere ricoverata all'ospedale in osservazione. La Angelino, in preda a forte «choc», ha dichiarato di essere stata ripetutamente colpita alla testa con una scarpa da una coinquilina incontrata sul ballatoio. Pare che il dissidio fra le due donne sia di antica data.

Poteva essere evitato il parricidio di Strambino

Vittima dell'amore paterno il calzolaio ucciso dal figlio

Aveva tolto dal manicomio il suo ragazzo minato dalla follia non avendo cuore di saperlo recluso per sempre - Il giovane è ora in carcere ma difficilmente verrà processato perché totalmente irresponsabile

Dal nostro corrispondente

Ivrea, giovedì sera.

L'improvvisa tragedia scoppiata ieri nella modesta casa del calzolaio Giovanni Garetto di Strambino, secondo gli amici e i conoscenti covava lentamente già da molto tempo. Il figlio del calzolaio, Piero, di 23 anni, era pazzo e tutti in paese lo sapevano. Per questo era stato ricoverato più volte in case di cura e solo sei mesi fa ne era stato dimesso.

Piero è figlio unico e i suoi anziani genitori (il padre, Giovanni, aveva 68 anni e la madre, Maria Curbis, 49) non volevano rassegnarsi a saperlo rinchiuso per sempre tra quelle tristi mura. Così entrambi, sfidando il giudizio senza appello dei medici che dichiaravano il giovane irrecuperabile, perché paranoico e schizofrenico conclamato, s'erano adoperati per farlo tornare a Strambino, riuscendovi infine sotto la propria personale responsabilità. Nonostante la sua riconosciuta pazzia, il ragazzo possedeva alcune evidenti doti: gli piaceva la musica e si dilettava a suonare alcuni strumenti. Un giorno manifestò il desiderio di avere un pianoforte e fu accontentato; poco dopo volle una fisarmonica ed anche questa volta il vecchio padre corse a comperargliela. Desiderava una motocicletta e con un nuovo sacrificio economico i genitori s'affrettarono ad accondiscendere.

Ma Piero era incurabile. In lui c'era evidentemente la dissociazione del pensiero: voleva costituire un'orchestrina, voleva sposarsi, voleva andare in America, voleva far abbattere la piccola casa della famiglia per far posto ad un grande palazzo, voleva trasformare la piccola bottega artigianale del padre in un grande magazzino. Rapidamente i suoi sogni di grandezza e le sue opinioni cambiavano, ma guai a contraddirlo.

Ieri mattina invece, erano passate da poco le 11,30 quando la tragedia è scoppiata improvvisa. Una giovane e bella signora è entrata nella bottega del calzolaio per farsi riparare le scarpe; queste erano ormai così logore che l'artigiano l'ha consigliata di comperarne un paio di nuove. «Sarebbero soldi sprecati quelli spesi per riparare queste scarpe. Creda a me, non ne vale la pena. Risparmieck a buttarle via».

Il figlio del calzolaio, che si trovava in quel momento, con la madre, nell'attigua cucina, non appena la cliente se n'è andata è entrato in bottega, insultando il padre ed accusandolo di non saper fare i propri affari. «Non si lasciano andare via i clienti che ti portano il lavoro. Che ti importa se quelle scarpe erano già logore? Quel che conta è che lei paghi».

Il padre ha risposto, naturalmente, per le rime. Il suo lavoro, lui lo conosceva bene, e se in paese tutti lo stimavano e tutti volevano servirsi da lui era perché tutti lo ritenevano onesto e capace lavoratore. Piero non ha voluto intendere ragione e dalle parole, sempre più violente, è passato ai fatti, aggredendo il padre a pugni. L'uomo ha cercato di ritrarsi; la madre, spaventata per quello che succedeva, s'è interposta tra i due litiganti, ma l'anziano calzolaio, ad un certo punto, colpito forse da un pugno più violento, s'è accasciato a terra, senza più alcun segno di vita. Solo allora il giovane è tornato in sé ed è corso a chiamare l'arciprete, don Costanzo, mentre la madre chiedeva soccorso al medico, dott. [illegible]. Ma non c'era più nulla da fare: il vecchio calzolaio era morto.

La voce si è subito diffusa in paese, che in quel momento viveva attimi di terrore per un grosso incendio scoppiato in un fienile poco lontano. Qualcuno aveva sentito, passando accanto alla casa di vicolo Bonafide, le urla del calzolaio che chiedeva aiuto ed è corso ad avvertire il maresciallo dei carabinieri che si è portato subito sul luogo. Senza opporre resistenza Piero Garetto ha ammesso di avere causato la morte del padre.

Il ragazzo è stato portato in caserma e quindi in pretura, dove il sostituto Procuratore della Repubblica di Ivrea, dottor Pulcini lo ha interrogato a lungo, disponendo poi il suo trasferimento alle carceri di Ivrea sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale. Più tardi la salma del calzolaio è stata sottoposta ad autopsia da parte del prof. Griva, dell'Istituto di medicina legale di Torino. I risultati non potranno essere noti prima di trenta giorni, ma da indiscrezioni trapelate pare che non siano state trovate tracce di fratture mortali o di emorragia cerebrale, e che la morte sia stata causata da un improvviso infarto, cui, a quanto pare, la vittima era predisposta per precedenti cardiaci. Naturalmente non si tratta che di una indiscrezione, che, ad ogni modo, non varierebbe molto la posizione del giovane parricida per il nesso di causalità fra le percosse e la morte del vecchio calzolaio.

r. a.

Un nuovo prodotto efficace e ben tollerato contro l'insonnia

L'insonnia può manifestarsi ad ogni età, dalla prima infanzia alla vecchiaia. Ogni insonnia può costituire un caso a sè, in quanto può essere determinata da particolari stati fisici o psichici (stanchezza, malessere generale, dispiaceri, preoccupazioni), oppure dalle più svariate malattie organiche del sistema nervoso o di altri organi ed apparati.

Purtroppo non è sempre possibile stabilirne la causa; spesso, e soprattutto in alcuni soggetti, è necessario tenere il paziente in osservazione per un certo periodo di tempo prima di poter iniziare la terapia adatta.

D'altra parte, la privazione prolungata del sonno può produrre un'alterazione delle condizioni generali, o un peggioramento nel caso di condizioni già alterate.

Naturale quindi che si ricorra, sia pure temporaneamente, ad una cura sintomatica contro l'insonnia.

Per ridare subito all'organismo un sonno normale, senza tuttavia danneggiarlo, usate il Sonnil, un ipnotico non barbiturico, ben tollerato, che può essere somministrato anche a organismi delicati.

Per qualsiasi tipo di insonnia: difficoltà ad addormentarsi, risveglio precoce, oppure sonno interrotto da frequenti risvegli, il Sonnil costituisce un rimedio efficace.

Una pastiglia di Sonnil può essere presa la sera prima di coricarsi ed anche nelle primissime ore del mattino. Dopo 15 minuti circa si ottiene un sonno tranquillo e riposante della durata di 5/8 ore.

Il risveglio è sempre gradevole, assolutamente privo di quelle ben note e spiacevoli sensazioni di sonnolenza, intontimento, cefalea e nausea, comuni a taluni ipnotici. Il Sonnil non produce assuefazione anche all'uso prolungato.

Si vende in tutte le farmacie dietro presentazione di ricetta medica.

Decr. Min. n. 1886 del 13-7-60.

R. 12915

Organizzazione ODENT
apparecchi di protesi dentarie
SENZA PALATO
STABILITA' GARANTITA
visite consulti medico specialista
GRATUITI
informazioni: ODENT
Via Saluzzo 99/bis - Telefono 683-678 - TORINO

IMPORTANTE INDUSTRIA MILANESE
produzione detersivi cerca 20 propagandiste bella presenza esperte nel ramo distribuzione propaganda vendita per la città di Torino. Ottima retribuzione.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 480 — TORINO

MAICO
Minneapolis - USA
VINCE LA
SORDITÀ
Per informazioni, consigli, prove gratuite
CONSULTATE
MAICO - Via Magenta 20 - Tel 41.767 - TORINO

TELEVISORI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41
SUCCURSALE VIA LAGRANGE 24/A

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Coppa dei Campioni: il Dundee battuto per 5 a 1

Il Milan è (quasi) finalista

Con un così bello vantaggio, i rossoneri sono ora in grado di affrontare a cuor leggero il «match» di ritorno - Gli scozzesi, nell'incontro di ieri a S. Siro, si sono arresi durante la ripresa

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Il Milan ha finito con il superare brillantemente il primo atto della sua semifinale della Coppa dei Campioni. Ha battuto per cinque reti a una il Dundee, campione della Scozia della scorsa stagione. Ha incominciato l'incontro, il Milan, in modo vivace, convincente. Un primo quarto d'ora veramente bello. I rossoneri, che per l'occasione e per dovere di cortesia indossavano una maglia bianca, pareva dovessero tutto travolgere in quel periodo. Segnarono subito, inizialmente. Poi si calmarono, e permisero all'avversario di pareggiare. E allora si ebbe l'impressione che il loro entusiasmo si fosse un po' smorzato. Invece di realizzare delle reti, si accontentavano di ottenere dei calci d'angolo. Dieci a zero ne annoverarono nel corso dei primi quarantacinque minuti. Rivera, che aveva fatto cose egregie all'inizio, si era affievolito di colpo: i tiri andavano a finire fuori bersaglio e il pubblico stesso si era quasi ammutolito. Gli scozzesi, da parte loro, si erano ripresi dallo smacco iniziale; avevano avuto tempo di riorganizzarsi, si erano fatti coraggio, e, pur senza giocare bene, si erano messi in grado di reggere alla prova.

Al riposo di metà tempo, vi era la sensazione un po' il capo: e perché le molte reti di cui il Milan aveva bisogno prima della prova di ritorno non erano giunte, e perché vi era anche da temere un ritorno in forze degli ospiti.

Ogni apprensione doveva invece scomparire subito nella seconda parte dell'incontro. Barison s'incaricava di riportare subito i milanisti in vantaggio. E da quel momento fino al termine il bottino per i rossoneri non fece che prendere proporzioni sempre più concrete, fino a diventare addirittura vistoso. Complessivamente furono cinque, le reti segnate dai padroni di casa: una da Sani, due da Barison e due da Mora. Bisogna dire in termini chiari, che la terza della serie, la prima cioè dell'ala destra Mora, non avrebbe mai dovuto essere convalidata. Essa era il più tipico esempio di fuorigioco che immaginare si possa. Mentre la palla stava per entrare in rete, Altafini veniva a trovarsi con i piedi sulla linea della porta, quasi dietro al portiere, pareva perfino che Altafini stesso avesse la tentazione ad un certo punto di respingere la sfera con un piede. Fu uno dei guardalinee che indusse definitivamente l'arbitro a sancire il punto malgrado le proteste degli ospiti.

La cosa non menoma comunque il valore della vittoria realizzata dal Milan. Perché le occasioni di segnare mancate per un soffio dai milanisti sono state per lo meno tante come quelle dei punti medesimi realizzati. Un successo più schietto e meritato non si potrebbe immaginare.

Tanto che l'avversario finì per fare una ben magra figura. All'infuori di qualche sporadico attacco di contropiede, esso fu dominato da cima a fondo dell'incontro. Abbozzò qua e là qualche azione a metà campo, senza capacità concrete di conclusione. Il Dundee ha contribuito in misura veramente non notevole al ritorno in forza del calcio scozzese quest'anno. Ieri essenzialmente, l'undici è stato battuto in velocità, in prontezza d'azione, in spirito d'iniziativa, in intraprendenza.

La rete più bella delle cinque segnate dal Milan è stata l'ultima della serie, la quinta, proveniente da una deviazione di testa di Mora. Degno di nota il fatto che tutte e quattro le reti del secondo tempo hanno avuto la loro origine in lunghi traversoni, in autentiche telabolate partite dal piede del terzino David. Rivera ha avuto dei momenti di torpore e dei periodi eccezionalmente brillanti. Maldini è stato notevolmente incerto nella seconda parte del primo tempo: si è ripreso in seguito.

La partita è stata interessante, essenzialmente per la [illegible] dei due contendenti; combattuta con impegno come ha rappresentato nel suo complesso un raro esempio di correttezza. E' stata diretta dall'arbitro più casalingo che si possa pensare. Egli ha dato ragione ai padroni di casa fino a quando questi non hanno avuto un vantaggio di reti sostanziale nelle mani. Se arbitrerà l'incontro di ritorno lassù in Scozia a questo modo, vi è da ritenere che si atterrà alla stessa linea di condotta anche allora. Pure in quel caso i padroni di casa ne risulteranno avvantaggiati notevolmente. Sarà comunque un po' difficile che i rossoneri perdano in copiosa misura lassù a Dundee. Bisognerebbe che essi subissero un rovescio dalle proporzioni superiori al 4 a 0 per trovarsi esclusi dalla finale.

L'incontro di San Siro ha richiamato questa volta una folla di circa ottantamila persone. Esso ha rinfrescato la memoria sui problemi dell'accesso e dello sfollamento dal campo. Problemi che sono di una gravità veramente eccezionale. Ne sanno qualche cosa le decine di migliaia di automobilisti che hanno bloccato per ore e ore tutte le vie che conducono allo stadio e che dallo stadio permettono di far ritorno in città. Competente manca a chi sarà in grado di risolvere i problemi stessi. E' occorso più tempo a compiere quel tragitto, che non per venire da Roma a Milano per via aerea.

Vittorio Pozzo

In azione Mora, che ieri ha segnato due reti agli scozzesi del Dundee

1 a 5 IERI CONTRO IL BELGIO

Delude ancora il Brasile

BRUXELLES, giovedì sera.

Zero a 1 sul campo di Lisbona, 1 a 5 su quello di Bruxelles: è cominciato in modo davvero insolito (e disastroso) la «tournée» del Brasile campione del mondo attraverso l'Europa. Se la sconfitta contro il Portogallo aveva sorpreso, quella clamorosa registrata ieri sera contro i «dilettanti» del Belgio, autorizza i pensieri più «neri» sul valore di questo Giro d'Europa che i brasiliani stanno compiendo.

Ieri sera a Bruxelles la compagine di Feola era priva di Pelé e di Pepe e dopo venti minuti di gioco i sudamericani erano in svantaggio per 0 a 4. Segno evidente che qualcosa andava storto per i «mondiali».

La prossima gara, a partire da quella di domenica contro la Francia (dirigerà il nostro Lo Bello), potranno dire se il Brasile è davvero in «gita turistica» oppure se si è trattato di due giornate sballate ed opache.

Negli odierni recuperi della serie C

Primato in gioco

Il Varese capolista ripete la partita di Legnano: ed è facile prevedere ardente battaglia - Il Novara a Cremona - Due recuperi (ad Asti ed a Tortona) anche in serie D

Il novarese Milanesi (a destra) torna oggi all'estrema per far posto a Mentani, nel recupero decisivo di Cremona

La questione della promozione dalla serie C alla B può anche decidersi oggi. Tutto dipenderà dalla «battaglia di Legnano», dal momento che sul campo dei lilla gioca oggi il Varese capolista, ripetendo la partita annullata dalla Caf e che già qualche mese fa i biancorossi varesini, errore tecnico dell'arbitro a parte, avevano chiaramente perduto. E' facile prevedere con quale animo i lilla lombardi si batteranno — avendone i mezzi — per confermare la legittimità del 2-1 ottenuto tempo fa e cassato dalle autorità calcistiche d'appello. Tanto è vero che domenica scorsa, giocando a Mestre, il Legnano ha lasciato a riposo alcuni fra i suoi elementi migliori, fra cui il nazionale Riva, appunto pensando alla partita di oggi.

Il Varese naturalmente farà leva sulla sua solidissima difesa per resistere all'assedio convulso dei lilla e per non perdere la calma in un ambiente che si prevede sovreccitato. Non si dice però nulla di esagerato sostenendo che a Legnano la capolista può anche perdere di nuovo.

E appunto in previsione di questa eventuale sconfitta va considerato con particolare attenzione il contemporaneo «recupero» di Cremona, dove sarà di scena il Novara. I grigiorossi cremonesi hanno perso domenica scorsa in casa per 5-0 contro l'Ivrea, sia pure con il concorso di circostanze particolarmente sfortunate: anche se non sempre la sua arrendevolezza scenderà a quel livello, anche se è prevedibile anzi un rabbioso spirito di riscossa contro la seconda in classifica, indubbiamente il precedente di domenica scorsa dimostra che la Cremonese è un avversario battibile pure in casa sua. Ed il Novara dovrà batterlo per riproporre in extremis la propria candidatura alla promozione, cioè a quel successo finale che sembra virtualmente già assegnato al Varese in vantaggio di tre punti sui piemontesi.

Gli uomini di Seakey dovranno far di più di quanto si pensa possano fare i rivali a Legnano; e poiché non è irragionevole pensare che le «barricate» della capolista possano anche resistere sul campo dei lilla, ne consegue che il Novara a Cremona deve assolutamente vincere. Seakey schiererà la miglior formazione del momento, facendo rientrare Molinari a terzino e Mentani al centro dell'attacco, col conseguente spostamento all'ala destra di quel Milanesi che domenica scorsa ha realizzato tre goals col Fanfulla. E poi attenderà dal risultato di Legnano il verdetto sulla sua squadra.

Altri due incontri sono in programma oggi in serie C. Saronno-Mestrina è un recupero che offre almeno teoricamente ai lombardi l'occasione di lasciare temporaneamente al Casale l'ultimo posto in classifica. Ivrea-Rizzoli, in programma domenica prossima ed anticipato per colpa delle elezioni, è invece un confronto tra squadre tranquille, che offre buone possibilità di spettacolo da parte degli arancioni reduci dal clamoroso 5-0 di Cremona.

Due partite in programma anche nel girone A di serie D. La Carrarese, lanciata in graduatoria ad un punto dall'Imperia ma con due partite in meno, gioca ad Asti con la possibilità di raggiungere o addirittura superare la capolista (naturalmente Asti permettendo, dato che Marchetto e compagni sembrano in periodo di gran vena). Il Derthona dal canto suo, ospitando il Pietrasanta, si vede offerta l'occasione di allontanarsi dal terzultimo posto e di alimentare convenientemente le sue speranze di salvezza.

E. PIE.

Le partite di oggi

RECUPERI DI SERIE C: Cremonese-Novara: arbitro Bonacelli; Saronno-Mestrina: Castoldi; Legnano-Varese: Zanchi; Ivrea-Rizzoli: Vitullo (anticipo).

RECUPERI DI SERIE D: Asti-Carrarese: Benfenati; Derthona-Pietrasanta: Brandi; Piacenza-Inveruno: Veronese; Vigevano-Seregno: Ross.

Scherma per giovanissimi

A completare l'intensa attività schermistica riservata quest'anno ai ragazzi, onde accelerare e intensificare la loro preparazione tecnica e l'efficienza agonistica, venerdì e sabato prossimo la FIS farà disputare a Roma i campionati nazionali di fioretto non elettrico delle categorie «maschietti», «giovanissimi» e «giovanissime» dai 10 ai 13 anni.

Un esperimento accolto con molto interesse e con qualche riserva data l'età dei concorrenti, già passati attraverso il vaglio regionale, i quali hanno risposto numerosi all'appello, tanto da toccare la cifra complessiva di 175 iscritti, provenienti da parecchie sale d'armi.

Dal Piemonte il Club Scherma di Torino invia soltanto il dodicenne Filippo Ulandi, e il «Rhodiatoce» di Pallanza, i «giovanissimi» Benedetto Sandonnini e Alberto Rotondi, mentre più sostanziosa risulta la partecipazione degli allievi del maestro Nocerino.

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO
ANNA FANTACCINI (già Tosco): Via Po 37
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 13, tel. 40-000
DURANDO: Via Roma 77
MARUS: Via Roma 343
Piazza Statuto 24
Via Monginevro 18
Via Nizza 151
Via Chiesa della Salute 38
MASTER: Via Nizza 60
Piazza Statuto 10 a
Via Garibaldi 17
Via Madama Cristina 16
Corso Orbassano 55
Boutique: Via Roma 362
TRUZZI: Via Garibaldi 2 - Via Garibaldi 8

AEROMODELLISMO
AEROPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ARTICOLI REGALO
PROCHET: Via Pietro Micca 6

ARTICOLI SPORT
MELANI Sport: Via Cavour 6 ang. v. Lagrange
ONNISPORT: Piazza Carlo Felice 40 angolo piazza Paleocapa

CALZATURE
BIRI Calzature: Via XX Settembre 65 angolo via Barbaroux

DISCHI
ASTORI S. A. S.p.A.: Via Nizza 5
Piazza Castello

ELETTRODOMESTICI
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

GIOCATTOLI
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1
LALLA E BILLY: Corso Peschiera 310

MAGLIERIE
SETTE MORRA: Via Corte d'Appello 13 (fronte Tribunale)

MOBILI
S. DOMENICO: v. Milano ang. v. S. Domenico 4

OTTICA - FOTO - CINE
A. BENIONI: Polyoptic Master: Via Roma 256
MONTANARO: Via Cibrario 37, tel. 766-600

PELLETTERIE
FIORI LUIGI: Via Po 3

PELLICCERIE
F.lli GIORGI: Via S. F. da Paola 16 - Tel. 83-889

PIANOFORTI
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 18, telefono 81-843

PIZZI - RICAMI
FONTE DEI PIZZI: Via delle Orfane 2

PROFUMERIE
LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 8, t. 510-988
SERVETTI e C.: Via Rodi 1

RADIO - TV
IDEALVISION: Via XX Settembre 75, t. 555-037

TUTTO PER L'INFANZIA
ANNI VERDI: Via Lagrange 15, tel. 530-407
MODABIMBI: Via Rodi 2, telefono 40-721

Otto corse con il premio Liberazione

Trotto a Vinovo

Globulina e Scudo d'Oro favoriti - Inizio alle ore 15,15 - A Milano il Gran Premio della Fiera: una coppa e 12 milioni

(v. r.) Otto corse di trotto oggi pomeriggio all'ippodromo torinese, con il Premio Liberazione, sul miglio, al centro della riunione; alla corsa, dotata di 700 mila lire, parteciperanno: Globulina (1600 L. Gnecchi), Scudo d'Oro (1600 A. Cattaneo), Fonika (1600 F. Milani), Romantique (1600 G. F. Polli), Desmie (1600 A. Pedrazzani).

Corsa molto aperta, in cui i compagni di scuderia Globulina e Scudo d'Oro possono essere leggermente preferiti sia per il fatto di essere in due, sia per la buona posizione di partenza: fra gli altri — per altro, bene in corsa — Romantique è forse il più forte.

La riunione inizia alle 15,15 e comprende altre sette corse, di cui ecco partenti e favoriti: Premio Moncalieri (L. 300.000, m. 2060): Fagiolo, Apson, Nettuno, Castel Delfino; indichiamo: Castel Delfino-Apson. Premio Susa (L. 350.000) a m. 2100: Lebrogrio; a m. 2120: Oceano, Lorena, Nuit; indichiamo: Nuit-Oceano. Premio Rivoli (L. 350 mila 500) a m. 1600: Shangri Là, Diamond, Nera, Sbirro, Rosa di Francia; a m. 1620: Junenka, Cabaro; indichiamo: Cabaro-Shangri Là. Premio Pinerolo (L. 400.000) a m. 1600: Folgo, Denis, Quiricio, Riele; a m. 1620: Pakistan; indichiamo: Quiricio-Riele. Premio Chivasso, 1ª divis. (L. 325.000) a m. 2060: Acuto, Carpaccio, Molière, Cinabro, Ecco; a m. 2080: Saracena; a m. 2100: Intrigante; indichiamo: Intrigante-Saracena. Premio Chivasso, 2ª divis. (L. 325 mila) a m. 2060: Ingenua, Birillo, Sourcigliene, Tridente; a m. 2080: Leardo, Kent, Fiumalbo; indichiamo: Kent-Tridente. Per la duplice accoppiata sono state prescelte le due divisioni del Premio Chivasso.

* *

A Milano, oggi pomeriggio, una delle più importanti corse al trotto della stagione, il Gran Premio della Fiera (una Coppa e L. 12.000.000), in cui correranno: Stupendo (2100 B. Saldini), Mincio (2100 V. Baldi), Carinzia (2100 A. Macchi), Stefania (2100 S. Brighenti), Liri (2100 W. Casoli), Newbahr (2120 W. Baroncini), Brogue Hanover (2120 R. Marzoni). Il compito di Newbahr (dopo la grave sconfitta napoletana) e di Brogue Hanover (in gran forma), appare difficile nei confronti dei puledri di 4 anni, avvantaggiati di 20 metri e fra i quali Mincio e Liri sono in particolare evidenza.

La Torino-Biella ed il "Livraga,,

Ciclismo minore

Due importanti corse ciclistiche per dilettanti sono in programma oggi. La prima è la 22ª Torino-Biella, una classica della categoria. Il percorso sarà quello degli ultimi anni: Torino, Chivasso, Cavaglià, Biella, Curnvecchia, Crevacuore, Trivero, Mosso S. Maria, Pettinengo, Biella, ed è da prevedere che allo stadio Lamarmora il gruppo dei concorrenti di testa si sarà notevolmente assottigliato.

La Uca Biellese farà svolgere le operazioni di partenza in via Nola 72; il via viene dato alle 11,30.

Altrettanto severo, ed anche più sarà il trofeo Livraga (Viareggio-Santa Margherita) nel quale dopo La Spezia i concorrenti saliranno fino a Velva e troveranno verso l'arrivo ancora lo strappo della Grazie di Chiavari. Gli organizzatori, oltre ad avere messo in campo 90 concorrenti della Elite, annunciano fra le prime iscrizioni altre 10 squadre e — fra le toscane — quella del campione d'Italia Poggiali.

Ritornando in Piemonte, ricorderemo la tipo-pista di Aosta (ore 14), la coppa della Liberazione a Valenza (ore 10), il trofeo di Galliate (ore 14,30) e la Coppa Martiri a Pray Biellese, alla stessa ora.

Sabato, alle 16, riunione in pista a Torino con velocità (esordienti, allievi e dilettanti); eliminazione per allievi e dilettanti.

Moto sul circuito di Imola

Sfida "iridata,,

Sarà il più appassionante confronto degli ultimi cinque anni: di scena tutti i campioni mondiali - A Siracusa in lizza le auto di Formula 1

Sul circuito di Imola si disputa questo pomeriggio una delle più importanti manifestazioni motociclistiche internazionali della stagione, valevole per la IX edizione della Coppa d'Oro Shell e per la quarta prova del campionato italiano. Sono in programma cinque gare delle classi 50, 125, 250, 350 e 500 cc alle quali prenderanno parte i migliori piloti e le più veloci moto del mondo. A parte la presenza di tutti i campioni iridati del 1962, l'avvenimento che suscita il maggiore interesse, è la partecipazione delle Gilera della scuderia Duke che, dopo cinque anni, sosterranno il primo grande confronto con la M.V.

Le quattro cilindri di Arcore hanno già debuttato a Silverstone e a Oulton Park riscuotendo con Minter che oggi sarà in gara con il compagno di scuderia Hartle; stando ai risultati delle prove precedenti si prevede una lotta entusiasmante con le M.V. guidate da Grassetti e Hailwood che è stato il più veloce nelle prove di ieri. Vivacissima si annuncia anche la corsa della classe 250 dove la Morini di Provini dovrà difendersi dalle Benelli di Grassetti, e dalla massiccia offensiva delle giapponesi Honda che, in questa occasione, saranno in lizza con i campioni del mondo Taveri e Redman, oltre a Takahashi, Robb, Smith Ahearn. Inoltre il tedesco Degner iridato della classe 50, sarà in lizza con la 250 nipponica Suzuki.

Nella 125 troviamo le stesse Case (meno Morini e Benelli) con l'aggiunta della Rotinoe e della italiana Mondial, Degani e Parlita. Nelle prove Degner è stato il più veloce nella «50» e nella «125», sempre in sella alla Suzuki; Provini invece ha fatto registrare il tempo migliore nella 250 cc.

Sul Circuito di Siracusa con la partecipazione di numerosi piloti stranieri saranno invece di scena le auto di «formula 1». Anche in questa occasione saranno assenti le Ferrari e la nuova A.T.S. che stanno ultimando i collaudi in vista dei prossimi ed impegnativi confronti internazionali. Si tratterà quindi di una lotta fra le vetture inglesi, la Lotus-BRM di Siffert, la Lola-Climax di Anderson contro la Cooper-Maserati di Abate e la Cooper-Climax di Bonnier.

Imola: Tarquinio Provini (in sella alla Morini) è favorito oggi nella classe 250 cc.

Clamoroso trionfo in Baviera del Racing di Parigi

Ai francesi la "Coppa Europa,,

Anche la terza edizione della «Coppa Europa» di spada a squadre riservata alle Società campioni nazionali della specialità ha ottenuto ad Heidenheim in Baviera un magnifico successo. Dopo polacchi e svedesi gli spadisti del Racing Club di Parigi hanno iscritto il loro nome sul libro d'oro, piegando in finale il Goeteborg detentore del prestigioso trofeo.

E' stato un avvincente duello ad oltranza tra Guittet, Petit, Gallione, Popken (un olandese trasferitosi al Racing) da un lato; Lagerwall, Abrahamsson, Jonasson, Sorensen dall'altro, conclusosi in perfetta parità di vittorie e stoccate.

Si è reso così indispensabile uno spareggio tra i capitani delle due squadre, l'«iridato» del 1961 a Torino, Guittet — rivelatosi in stato di grazia — e il giovane gigante nordico Lagerwall, secondo nella stessa competizione, ancora una volta superato per 5 a 3.

In precedenza i transalpini vittoriosi si erano fatti strada a spese della compagine di Budapest e nei «quarti di finale» della Società del Giardino di Milano, formata dagli azzurri Breda e Dellantonio, dal giovane Pavia, Pecturci e dal bolognese Polledri i quali opponevano una strenua resistenza soccombendo nel punteggio di misura di 9 a 7, così come i polacchi di Varsavia dinanzi al Goeteborg.

Una seconda affermazione ottenevano i colori d'Oltralpe grazie al rinomato Dreyfus vincitore nel torneo individuale disputato da 220 concorrenti di 16 nazioni, il quale al termine dell'eliminazione diretta aveva la meglio sull'insidioso tedesco Romm, sul connazionale Guittet e sull'ungherese Nabor, primatista della «Spreafico».

Degli italiani in gara, Pecturci e Pavia, pervenuti all'eliminazione diretta venivano sopraffatti nelle prime selezioni ed il solo Breda, riscattando la scialba prestazione del torneo a squadre, si sbarazzava abilmente dell'austriaco Trost, del magiaro Marosi (10-8) e del noto francese Dagallier (10-6), prima di cedere sull'inesorabile lama di Guittet (4-10) lanciato verso il girone finale.

Il classico spadista milanese, che per primo vinse tale importante torneo nel 1961, si è dovuto quindi accontentare di classificarsi «ex-aequo» dal 5° all'8° posto, risultato tutt'altro che disprezzabile.

c. f.

SPORT

Giro ciclistico di Romagna, terza prova per la maglia tricolore

Oggi si decide: chi sarà il campione?

Stamane nella discesa libera

Sorpresa a Cervinia: vincono alla pari Pezza e Giovanoli

Al terzo posto Roby Gasperl, seguito dal tedesco Wagnerberger - Deludono Carlo Senoner (nono) ed Alberti (quindicesimo)

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, giovedì sera.

Luigi Pezza e Roby Gasperl, i due ragazzi di Cervinia, hanno compiuto stamane un'impresa eccezionale nella discesa libera del «Trofeo Cervinia». Pezza, che non ha ancora 18 anni e corre come juniores, ha vinto la gara scendendo in 3'32"2 sul percorso di quattro chilometri e mezzo, eguagliando il tempo stabilito da Dumeng Giovanoli, che si è quindi classificato al primo posto a pari merito; Roby Gasperl ha impiegato due decimi in più e s'è piazzato al terzo posto, immediatamente alle spalle dei due vincitori. La sorpresa fornita da Pezza e Gasperl, partiti con numeri molto alti, rispettivamente 38 e 40, è stata clamorosa. Dopo la discesa di Sodat e Leitner, nessuno era più riuscito a far segnare meno di 3'35" e anzi chi come Piazzalunga realizzava un mediocre 3'38" veniva considerato già abbastanza bravo.

Pezza ha poi detto all'arrivo che in effetti si era diradata la leggera nebbia che aveva ostacolato qualche concorrente, come i nostri Senoner e Alberti, nebbia che però non aveva danneggiato nè Giovanoli, nè Leitner, nè Wagnerberger, nè Sodat; il merito maggiore dei due ragazzi è quello della scelta giusta della sciolina: i cinque giovani della squadra C. Pezza, Maurizio Compagnoni, Di Bona, Gasperl e Zandegiacomo, hanno infatti riportato tutti tempi eccellenti: ed è stata poi l'abilità di ciascuno a far classificare Pezza al primo posto, Gasperl al terzo, Compagnoni al settimo, Di Bona al nono, alla pari con Senoner e Mahlknecht, e Zandegiacomo al dodicesimo.

I tedeschi avevano accusato nettamente il colpo quando lo «speaker» aveva annunciato il tempo di Dumeng Giovanoli, di poco inferiore a quello stabilito da Fritz Wagnerberger, sceso per primo.

Quando hanno udito il tempo di Pezza, Wagnerberger, Leitner e compagni sono rimasti un attimo increduli, poi si sono uniti all'applauso che circa un migliaio di sciatori, assiepati dietro i paletti che delimitano lo «schuss», stavano tributando al vincitore. Dopo Pezza è sceso Di Bona, quindi con un eccezionale 2'13" al passaggio della quindicesima porta è sceso Roby Gasperl: una picchiata unica lungo lo «schuss» e purtroppo uno sbilanciamento al passaggio della penultima porta; quel tanto che gli è stato sufficiente per perdere una squillante vittoria.

Le prestazioni degli altri italiani sono state nettamente mediocri: Senoner e Alberti hanno la giustificazione della nebbia ed in parte può addurre la stessa scusa anche Malknecht, ma si è trattato di cosa da poco poiché sotto la terza porta dalla partenza già la visibilità era perfetta. In particolar modo hanno invece impressionato gli austriaci, che sono scesi con la massima regolarità e hanno piazzato numerosi uomini nei primi posti.

Per ora le classifiche sono ancora ufficiose, ma non dovrebbero esserci varianti in quanto il perfetto servizio organizzato ha permesso la comunicazione degli scarti di partenza immediatamente ai cronometristi.

Ecco quindi l'ordine d'arrivo ufficioso del «Trofeo Cervinia», gara di discesa libera su 4500 metri di percorso, 850 di dislivello e 28 porte di direzione:

1. (a pari merito) Pezza Luigi (Italia) e Dumeng Giovanoli (Svizzera) 3'32"2;
3. Roby Gasperl (Italia) 3'32"4;
4. Fritz Wagnerberger (Germania) 3'32"5;
5. Stefan Sodat (Austria) 3'33"7;
6. Rupert Salzmann (Austria) 3'34"2;
7. Maurizio Compagnoni (Italia) 3'34"4;
8. Ludwig Leitner (Germania) 3'34"9;
9. (a pari merito) Giovanni di Bona (Italia), Carlo Senoner (Italia) e Ivo Mahlknecht (Italia) 3'35"1;
12. Renzo Zandegiacomo (Italia) 3'35"3;
13. Gildo Siorpaes (Italia) 3'35"4;
14. Enrico Senoner (Italia) 3'35"7;
15. Bruno Alberti (Italia) 3'35"9.

Giorgio Viglino

Alberti che ha deluso: 15° nella discesa libera

Niente da fare: ai nostri dirigenti piacciono (troppo) i vani bisticci

Una vigilia ricca di polemiche

Riguarda il cambio di ruota in corsa - Quelli della Uvi la pensano in un modo, quelli della Lega in un altro: e la diversità dei punti di vista potrebbe sfociare in spiacevoli incidenti - Continuano le discussioni sull'ordine d'arrivo di Prato - Il "caso Fontana"

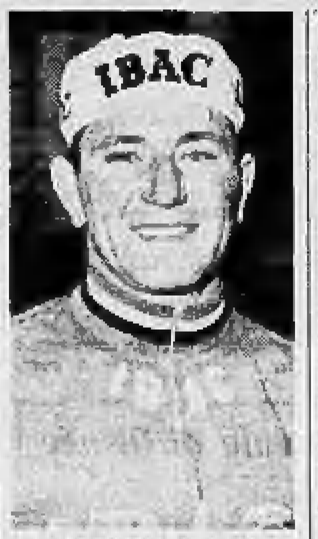
Questa la classifica alla partenza da Lugo

Bariviera p. 31

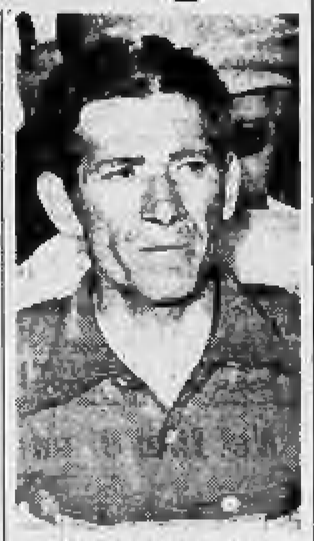
Brugnami p. 29

Baldini p. 20

Fontana p. 20



Martin p. 20



Nencini p. 19

Taccone p. 16

Bruni p. 15

Trapè p. 15

Battistini p. 15

DAL NOSTRO INVIATO

Lugo, giovedì sera.

All'ora in cui questo giornale andrà nelle mani dei suoi primi lettori, i ciclisti del Giro di Romagna staranno entrando nella zona montagnosa della corsa dopo i primi cento e più chilometri percorsi in pianura. Davanti, essi hanno un breve circuito di venti chilometri da percorrere cinque volte: ed a metà di esso si erge, rossa e cupa sull'alto colle verdeggiante, la Rocca delle Caminate. Per cinque volte, dunque, i corridori dovranno arrampicarsi lassù per una strada di notevole ripidezza, che ad un certo punto, per la lunghezza d'un chilometro e mezzo circa, assume la pendenza del 12 per cento.

Chissà il mondo di gente che ci sarà, convenuto dal solitario della Romagna; e non solo perché è giornata festiva e divertirsi, agitarsi e far cagnara è un obbligo per essi, ma perché qui il ciclismo è tuttora insopprimibile passione di popolo e perché vi è impegnato, dicono, il prestigio dell'intera regione attraverso il suo campione Baldini — chissà a quali scene ci toccherà di assistere.

I romagnoli hanno il sangue caldo, si sa; e giacché sposando la causa dell'«Ercole» da Forlì essi sicuramente ritengono di compiere un dovere civico da rispettare fino in fondo, per chiunque guarda a queste cose con opportuno distacco sarebbe spiacevole, ove si dovesse constatare che il limite di impegno fosse spinto troppo in avanti. Tanto per intenderci: si spera che gli esagitati militi della «compagnia della spinta» non arriveranno al punto di attentare alla regolarità della corsa.

Il nome di Bariviera è sovente pronunciato, nessuno arriva a negare che il corridore veneto di origine, di famiglia e di residenza ha molti amici in Ravenna e provincia. Certo, che se a furia di spinte uno dopo l'altro, dei corridori più o meno simpatici alla «compagnia della spinta» oggi dovessero beneficiare di illeciti aiuti, e l'esito della corsa dovesse soffrirne per mancanza di completa regolarità nel risultato — la giornata avrebbe una mortificante conclusione.

Con quanto piacere, con quanta gioia come mi accadeva tanti anni fa proprio qui a Lugo, quando venivo a seguire quei lontani Giri della Romagna, oggi vorrei parlare della corsa e dei corridori soltanto, dei loro umori e delle loro intenzioni, dei loro propositi battaglieri e delle probabilità che avranno di realizzarli; ma se appena mi vien fatto di spiccare il discorso sui protagonisti che non sono nè il primo nè il secondo in classifica (dico Bariviera e Brugnami) tutti gli altri, anche se non sono colpevoli, mi hotto risvegliano e cavano i discorsi su temi polemici, su accuse e su sospetti di irregolarità, sui fatti meno edificanti, insomma, del ciclismo com'è ora diventato.

Pigliamo l'affare dell'ordine d'arrivo della seconda prova, sollecitamente modificato due sere fa dalla Commissione sportiva della Lega professionale al termine del cordiale e chiarificatore incontro avuto col giudice di arrivo signor Carloni. Ci si era appena compiaciuti dell'atto di giustizia compiuto a favore di Nencini, di Martin, di Fontana — che insorgono fatti tendenti a ridimensionare gli effetti causati dall'intervento della Lega.

Nessun dubbio nei riguardi di Nencini e del nuovo posto assegnatogli; non gli è stata fatta alcuna concessione di favore nè gli si è regalato alcunché; ma è su Martin e su Fontana che il tarlo del dubbio si è subito messo a scavare. Ieri alla punzonatura, circolava una grande, assai nitida fotografia scattata a Prato dopo che Bariviera aveva tagliato il traguardo (vi si vede la sua spalla, di scorcio), e mentre Taccone e gli altri nella prima schiera del gruppone lo seguono. L'abruzzese, Brugnami, Piffari, Bruni, Carlesi, Nencini chiaramente si vedono — ma non Martin, nè tanto meno Fontana.

«Questo Ibac non è Martin, bensì Pellegrini, della stessa squadra», ho dieci persone ho sentito dire, appena dopo un attento esame della fotografia.

Chi ha ragione?

Ormai il discorso del «fotofinish» non fa più presa, la necessità della sua applicazione, se si vorrà mantenere la formula del punteggio a più prove per gli anni venturi, essendo riconosciuta da tutti (eccettuati, forse, i dirigenti vuoi dell'Uvi vuoi della Lega, che, vedrete, si palleggeranno l'obbligo di chi gli spetta di comperare il delicato quanto costoso apparecchio). E' l'ambiente di sospetti, di errori, d'insincerità, d'insufficienze da una parte e dall'altra; sono queste beghe, le polemiche, i ripicchi, quelli che disgustano. Il pubblico si interessa della corsa; da qualche settimana, anzi, vi si appassiona con un fervore insospettato — e i dirigenti dell'Uvi e della Lega che sembrava avessero firmato la pace, hanno ripreso a punzecchiarsi.

La Lega salta fuori, chissà da dove, Fontana, e appaiandolo a Martin li porta entrambi allo stesso punteggio del vincitore della prima prova a Reggio; con ciò consacrando l'assurdo d'una formula per cui bastano gli onorevoli piazzamenti in due prove per pareggiare col corridore che nella prima di esse ha trionfato in modo clamoroso, schiacciante — e nella seguente ha avuto la disgrazia di non poter districarsi a tempo dal centro del gruppone, quel gruppone che tante volte, nei primi quattro quinti della corsa, generosamente egli aveva riportato sulle tracce degli occasionali fuggitivi.

Ed a ristabilire l'equilibrio, ecco che interviene il presidente Rodoni, che freddamente annuncia: «Nella corsa di Prato, Fontana ha commesso una grave infrazione al regolamento, scambiando la ruota inservibile direttamente con un compagno di squadra anziché farsela dare, per non perdere tempo, dall'automobile della sua Casa. La giuria, denunciato il fatto, ha deciso la sua esclusione dall'ordine di arrivo».

E Rodoni ha proseguito: «Di conseguenza, Fontana non ha venti punti in classifica, ma soltanto i dodici come ne era arrivato nella corsa di Reggio. Se domani, per una eventualità sempre possibile, il risultato del Giro di Romagna dovesse portarlo al primo posto della classifica secondo il punteggio stabilito ieri dalla Lega, io non gli consegno la maglia tricolore, la darò a chi è in regola».

A questo punto si è giunti, al rischio di veder la corsa conclusa con una burletta, con una farsa, che diventerebbe uno scandalo senza precedenti. Mentre il presidente Rodoni faceva queste dichiarazioni, in un'altra saletta della birreria dove era fissata la punzonatura, i due rappresentanti della Lega, signori Cocola e Leoni, telefonavano a Milano chiedendo che stamattina venissero a Lugo il vice presidente Strumolo e il presidente della Commissione tecnica Fiorenzo Magni a portargli man forte nello scontro.

Poco fa, man mano che i direttori sportivi delle varie squadre arrivavano al raduno di partenza, il presidente della giuria consegnava ad ognuno un foglietto, nel quale è ribadito che il cambio della ruota fra concorrenti in caso di inservibilità è vietato dall'articolo 27 del Regolamento tecnico dell'Uci. Il corridore, o i corridori colpevoli, verranno con effetto immediato esclusi dalla gara appena l'infrazione sarà constatata da un commissario di corsa o da un membro della giuria.

Dal canto suo, l'Associazione dei direttori sportivi si è allineata con la Lega, facendo firmare questa mattina ai singoli suoi componenti una dichiarazione nella quale si impegnano a rispettare la deroga ammessa dalla Lega per ciò che riguarda la questione della ruota. Inoltre essi si sono impegnati a seguire le disposizioni della Lega anche per ciò che riguarda la premiazione del nuovo campione, anche se questi non dovesse essere riconosciuto dall'Uci.

Vittorio Varale

PREOLIMPIONICA DI ATLETICA OGGI A CARPI

Ottolina prova i 400 metri

Il velocista milanese (se non cambierà idea all'ultimo momento) avrà come avversari Fraschini, Bianchi e Bello - Si rinnova il duello tra Morale ed il valdostano Ottoz, fresca rivelazione delle gare ad ostacoli

E' in programma oggi a Carpi la prima riunione «pre-olimpica» di atletica leggera maschile. Si tratta di un appuntamento molto importante per gli azzurri che, conclusa la preparazione invernale, si sono cimentati finora, salvo poche eccezioni, in varie gare e riunioni a carattere regionale e che solo domenica scorsa si sono trovati per la prima volta di fronte, a Milano, nella «Pasqua dell'atleta».

Ma l'importanza di questa manifestazione va ben al di là di un certo valore di rivincita nei riguardi appunto della riunione milanese di quattro giorni fa, per rappresentare un collaudo generale sulle condizioni degli atleti azzurri in vista degli importanti avvenimenti di questa stagione che a torto viene generalmente considerata di transizione: gli incontri con la Polonia a Chorzow alla fine di giugno, con l'Inghilterra ad agosto, le Universiadi di Porto Alegre dal 5 al 8 settembre e più tardi la manifestazione internazionale di Napoli, oltre ai vari «meetings» all'estero, costituiscono per gli azzurri le tappe più importanti dell'annata.

In questo primo scorcio di stagione agonistica non si sono registrati risultati allettanti, e non era logico neanche aspettarseli, ma questa pre-olimpica di Carpi può essere l'occasione buona.

Il campo dei partecipanti è senza dubbio quantitativamente vasto e qualitativamente elevato. Gli unici assenti di rilievo sono Berruti e Lievore: l'olimpionico sta guarendo dal malanno al tendine d'Achille e la sua preparazione è ancora sommaria: il ritorno alle gare di Livio potrà avvenire probabilmente fra una quindicina di giorni. La situazione di Carlo Lievore è invece più difficile: il recordman mondiale di giavellotto, dopo aver dovuto interrompere gli allenamenti per vari incidenti, deve ora sottoporsi ad una operazione alle tonsille, e quindi il suo ritorno alle competizioni appare piuttosto remoto. Sono invece presenti a Carpi: Morale, Ottolina, Jardi, Fraschini, Sceglia e tutti gli altri azzurri.

La grossa novità della vigilia l'ha offerta Sergio Ottolina, il velocista della Gallaratese ha infatti rinunciato ai 200 m. per gareggiare nei 400. E' stata questa una autentica sorpresa, considerando anche che il campione milanese aveva già segnato nelle prime gare sulle sue distanze abituali dei buoni tempi: vittoria domenica a Milano nei 100 m. in 10"5 davanti a Sardi e 21"4 sui 200 nel Trofeo De Gaspari a Verona il 18 aprile.

Ottolina dovrà vedersela ora sui 400 m. con Fraschini, Bianchi (già accreditato di un discreto 48"7), Corrani, Bello e Brunetti. Favorito d'obbligo sui 200 diviene in tal modo Armando Sardi, i suoi avversari più temibili sono Sfati, Montanari e Giani.

Ed eccoci ai 200 ostacoli, la gara che domenica scorsa a Milano ha offerto le maggiori emozioni e che promette un eguale motivo di interesse oggi a Carpi. I protagonisti sono gli stessi: il primatista mondiale dei 400 ost. Morale, il giovane valdostano Ottoz, Frinolli, Cornacchia: in più c'è solo Massa; Ottoz riuscirà ancora ad impegnare allo spasimo Salvatore Morale e a ripetere l'ottima prova di Milano?

Nelle altre gare, duello tra Rizzo e Spinozzi nei 1500 m., fra Conti, Sommaggio e Antonelli nei 5000. Nel settore dei salti, l'anziano Sceglia dovrà guardarsi dall'attacco delle ultime leve degli azzurri: Chessi (4,20 dieci giorni fa a Parma), il fiorentino Coli, ed il diciassettenne Ghi appaiono gli avversari più temibili.

Nell'alto la lotta si dovrebbe restringere a Pico, Tauro, ed al torinese Bogliatto; nel salto in lungo i favoriti sono Davolio, Gilardi, Cavalli e Cassina. Il lancio del giavellotto e del martello, e la staffetta 4 per 100 completano il programma della riunione.

p. pat.

Lo sport sul video

Oggi alle ore 15,30, sul Programma Nazionale, verrà trasmesso in telecronaca diretta da Imola il Gran Premio Motociclistico; successivamente da Lugo verranno trasmesse le fasi conclusive del Giro ciclistico di Romagna. Alle 22,30 sul Secondo Programma andrà in onda la cronaca registrata della riunione di atletica in programma a Carpi.

Da oggi a Bologna i «primaverili» di nuoto

BOLOGNA, giovedì sera.

Iniziano oggi alla piscina dello stadio bolognese i campionati primaverili di nuoto.

Questa manifestazione conclude il primo periodo della attività agonistica di questa stagione che ha avuto nella «pre-olimpica» di Napoli e nel recente incontro con la Germania a Karlsruhe gli appuntamenti più importanti.

Soffiate leggermente sulla fresca, traboccante schiuma e assaporate sorso a sorso la vostra Prinz Bräu: è vera birra! Ha un sapore fresco, vigoroso, perché nella Prinz Bräu c'è tutta l'esperienza di un Paese che ha il culto della buona birra. Prinz Bräu è una birra di qualità superiore, la birra di chi ama assaporare ciò che beve!

Prinz Bräu la vera birra!

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

L'Ape regina divora il marito

Il film di Marco Ferreri racconta una grottesca vicenda matrimoniale - E' interpretato da Ugo Tognazzi e Marina Vlady

L'APE REGINA di Marco Ferreri, con Marina Vlady, Ugo Tognazzi, Walter Giller, Riccardo Fellini. Italiano. Cinema: Lux.

Dopo aver accumulato cucite di censura, questo film di Ferreri (un regista italiano rivelatosi in Spagna con «El cochecito») li ha dispersi con la semplice aggiunta di un titolo generico e qualche taglio di superficie. Anziché alla dabbenaggine dei censori preferiamo credere ch'essi abbiano riportato una bella vittoria sopra se stessi. L'ape regina è infatti un film insolitamente audace, ma anche intelligente e perciò stesso morale come quello che flagella l'ipocrisia della religione e più precisamente un'interpretazione, falsamente cattolica, del rapporto matrimoniale.

In termini tra di grottesco e di satira, ma con un fondo di amara precisione realistica, narra la storia di un uomo di quarant'anni fisicamente divorato dal legittimo esercizio del matrimonio. La sua carnefice è la bella moglie Regina, che uscita da un ambiente di bacchettoni (anzi rimastavi e tirandosi dentro il marito), ha portato la sua purezza, come ella dice, trionfalmente in salvo fino all'altare, ma una volta sposata si è dimostrata avida e implacabile come una forza della natura. Il meschino deperisce, si appiglia per consiglio a un frate di casa, fa una cura di punture: ma il suo destino è segnato. Riuscitole finalmente d'essere incinta, la bella Regina si placa e prende l'austero volto d'una donna d'affari. E il povero Alfonsino, diventato una buccia, vive ormai una sua vita di malato in un piccolo stanzino della grande casa romana su cui incombe il cupolone di San Pietro.

Da toni comici (il marito che cerca scampo in un periodo di esercizi spirituali) siamo giunti ai più gravi. Lo strazio è che Alfonso sia stato distrutto nell'anima ancor più che nel corpo; che muoia prigioniero e persuaso della retorica che lo circonda, idoleggiando il bambino ch'egli non farà in tempo a vedere. Al battesimo, la vedova nera conclude il film con una inquadratura allucinante.

L'ape regina gira intorno a una materia scabrosissima e meglio vi dà coraggiosamente dentro. Ma non diventa mai volgare tanta è la forza realistica che lo regge di episodio in episodio. E vi si coglie la differenza fra esso e i tanti altri film che hanno per protagonista il letto: in quelli è un turpe sfiorare, in questo è un guardare diritto e franco. Tipi e ambienti sono tratteggiati con molto sapore; e i due protagonisti sono di splendida evidenza: un fine, sfumatissimo Tognazzi, e una Marina Vlady trionfalmente micidiale.

UNA FIDANZATA PER PAPA', di Vincente Minnelli, con Glenn Ford, Shirley Jones, Stella Stevens, Dina Merrill. Americano, cinemascope a colori. Cinema: Cristallo.

Odora fin dal titolo di ricetta hollywoodiana, anche se il gran mestiere del regista ha cercato di attenuarne la convenzionalità con un garbato ricamo psicologico. Papà, il simpatico Glenn Ford, vedovo addolorato ma non inconsolabile, cerca una seconda moglie, e piglierebbe, pover'uomo, una solenne cantonata, se il suo bambino Eddie, il quale ha un fiuto speciale per le donne, non lo svolgesse dalla prima scelta e non lo indirizzasse verso un'adorabile consigliera che ha tutti i titoli per succedere alla defunta.

I rapporti tra padre e figlio inteneriscono i cuori ben disposti; il protagonista è bravo, il piccino simpatico, le attrici belle, la cornice elegante. E qualche lagrimuccia compie il divertimento.

l. p.

Nel film di un rivale di Disney

I pittori francesi ispirano i «cartoons»

«Musetta alla conquista di Parigi» è una graziosa storia di gatti raccontata con i disegni animati

MUSETTA ALLA CONQUISTA DI PARIGI («Gay Pur-ee») di Abe Lewitow. Stati Uniti, disegni animati a colori. (Cinema: Doria).

Per i disegni animati di Disney si usa ripetere che sono fatti per i bimbi, ma piacciono anche ai grandi. Per i cartoons dell'UPA, di cui questo lungometraggio è un intelligente saggio, converrà forse rovesciare la formula e dire che sono fatti per i grandi ma divertono anche i piccoli. In verità, Stephen Bosustow, che fondò una ventina d'anni fa l'United Production of America, non ha molto da spartire con Walt Disney, anche se ne è stato per alcuni anni alle dipendenze. I suoi personaggi più popolari, come l'irascibile Mister Magoo o lo straordinario Gerald Boing-Boing (che in Italia appena gli iniziati conoscono), sono ben lontani dal cliché zuccheroso da cui è uscita Biancaneve, ed anche i suoi animaletti non hanno antenati nella fauna disneiana (che anzi, di nascosto, ad essi talvolta s'è ispirata).

Bastano a dimostrarlo, anche se in questo caso è evidente un certo cedimento alle ragioni del commercio, la voluttuosa micia bianca protagonista di questo film e i numerosi gattacci, gattoni e gattucci che la circondano: dal ceffo gangsteristico di Maurizio, che sequestra Musetta per rivenderla in America, al tigrato e coraggioso Giallone che per Musetta si batte insieme all'inseparabile micetto Robespierre.

Le avventure di questa variopinta micionaria, ravvivate come sono da ingegnosi e spassosi gags, offrono il divertimento più immediato allo spettatore. Ma un altro, più sottile, è offerto dal ritratto della Parigi fine Ottocento che fa da sfondo alla vicenda e che è stata stilizzata alla maniera dei grandi pittori francesi, come la campagna che Musetta abbandona per la città è tutta accesa dei colori di Van Gogh. In questa spiritosa rete di riferimenti, trova il suo posto e accresce il divertimento la trovata di mostrare la gattina come l'avrebbero dipinta Cézanne, Renoir, Toulouse-Lautrec, Degas e così via, compresi naturalmente Modigliani e Picasso. Le voci di Judy Garland, di Red Buttons, Robert Goulet e Paul Frees interpretano le indovinate canzoncine della colonna sonora.

a. bl.

Judy Garland canta le canzoni di «Musetta»

IL GATTOPARDO (Reposi) — Dal romanzo di Tomasi di Lampedusa, il film di Visconti è un ampio affresco sulla Sicilia in un momento cruciale del nostro Risorgimento, quello della sua annessione all'Italia. Contrasto tra il vecchio ed il nuovo mondo. Cast eccezionale.

IO E LA DONNA (Romano) — Piacevole scoperta, in un film francese di raffinato umorismo, di un nuovo attore comico parigino, Pierre Etaix, che della buffa vicenda di un maldestro conquistatore di donne è il perfetto protagonista.

L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO (Vittoria) — Riedizione del celebre «thriller» di Alfred Hitchcock, interpretato da James Stewart e da Doris Day, che vi canta la notissima canzone «Que sera sera». A colori.

IL DIAVOLO (Ambrosio) — Alberto Sordi, nella pelle d'un italiano che sogna una Svezia paradiso dell'amore, circuisce maldestramente bionde vichinghe col risultato che la moglie, lasciata in patria non subirà torto alcuno.

F.B.I. CAPE CANAVERAL (Astor) — Americano, drammatico. Inchiesta di un ispettore del «Federal Bureau» per scoprire gli autori di un drammatico attentato, miracolosamente a vuoto, contro certi alti funzionari dell'Amercronic Corp. Molta tensione.

IL RANCH DELLA VIOLENZA (Corso) — Western americano moderno, ambientato in una grossa tenuta del Nuovo Messico, messa a rumore da un omicidio del quale è ingiustamente accusato un bracciante che ha dalla sua l'energico direttore del ranch.

IL TIRANNO DI SIRACUSA (Nazionale) — Scope a colori storico-mitologico nel quale all'evocazione di Damone e Pizia, fraterni e proverbiali amici dell'antichità, si mescola l'illustrazione della rivolta siracusana contro Dionigi l'oppressore. Interpreti: Guy Williams, Don Burnett, Arnoldo Foà, Ilaria Occhini, Liana Orfei.

Un disinvolto gaglioffo della «belle époque»

ROCAMBOLE, di Bernard Borderie, con Channing Pollock, Edy Wessel. Scope a colori, italo-francese. (Cinema Ideal).

(a. v.) Rocambole, polveroso eroe ottocentesco dei feuilletons del visconte Ponson du Terrail, è tanto se oggi interessa qualche vecchio bibliotecario di provincia; Rocambole personaggio cinematografico in gibus e frac che in piena belle époque frequenta l'Opéra, ne corteggia le ballerine, si mescola alla politica, si strofina alle granduchesse russe sotto le mentite spoglie di conte di Chamery, è un tipo sufficientemente à la page, invece, per interessare piacevolmente vasti strati di facile pubblico.

Anche perché il leggendario gaglioffo ottocentesco, trasferito dal regista in età più moderna (1904), si è debitamente aggiornato: ha la disinvoltura di un prestigiatore, i bicipiti di un atleta, la galanteria maliarda del charmeur, l'abilità di beffare a ripetizione la polizia, il privilegio, alla fine, di salvare addirittura la pelle al presidente Loubet. Tutto frottole, e malaccorte anche, ma non raccontate proprio male, anzi tenute su da una garbata intenzione di parodia che le rende accettabili, se non verosimili.

L'interprete, l'ex illusionista Channing Pollock, ha la taglia e lo scatto del personaggio; tra i minori possono specialmente garbare, per il saporito modo di stare al gioco, Lilla Brignone, Nadia Gray e Guy Delorme, il canonaio poliziotto Agus.

Sanno di andare incontro all'accusa di bigamia

La Tebaldi e il maestro Basile cercano un posto dove sposarsi

Lui è già ammogliato e ha un figlio di diciotto anni

Dal nostro corrispondente

MILANO, giovedì sera.

Il maestro Arturo Basile, poco prima di lasciare l'Italia, ha comunicato ad un redattore del settimanale «Gente» la sua decisione di sposare Renata Tebaldi, alla quale lo lega una lunga e affettuosa consuetudine. Il matrimonio dovrebbe essere celebrato fra poche settimane negli Stati Uniti, dove la Tebaldi si trova attualmente. Il direttore d'orchestra, sposato, e con un figlio di 18 anni, si rende conto delle difficoltà cui lo esporrebbe un matrimonio con la soprano. Dopo le nozze infatti non potrebbe più entrare in territorio italiano senza esporsi al rischio di una denuncia per bigamia, analoga a quella presentata contro Carlo Ponti.

Il maestro Basile, che è partito da Roma per far visita ad un amico ad Elisabethville, sarà a New York ai primi di maggio con il suo legale di fiducia. «Alla fine di maggio — egli ha dichiarato — Renata ed io ci sposeremo nel Nevada o in qualche altro posto, dove sarà possibile». Egli racconta anche di preparare il ritorno sulle scene della cantante, che aveva rinunciato a tutti i suoi impegni dopo la crisi da cui era stata colta mentre cantava la «Adriana Lecouvreur» al Metropolitan. «Se seguirà i miei consigli per gli esercizi vocali e fisici — ha detto Basile — Renata tornerà ad essere la cantante che il pubblico del mondo intero ha acclamato. Altrimenti la sua stessa fama le impedirà di tornare alla ribalta».

Il direttore d'orchestra ha preso la sua decisione dopo un tentativo di riconciliazione con la moglie e dopo aver discusso il proprio avvenire con il figlio Riccardo. L'ultimo incontro tra Basile e la Tebaldi era avvenuto nell'autunno scorso negli Stati Uniti.

g. m.

Renata Tebaldi e il maestro Basile negli studi torinesi della Rai

Stamane a Milano nella cappella della «Mangiagalli»

Battezzato in clinica il figlio di Mina e Pani

Al piccino sono stati imposti i nomi di Massimiliano, Enrico, Giacomo, Salvatore - Padrino il fratello della cantante

Il settimanale «Gente» ha pubblicato le prime fotografie di Mina con il suo bimbo

Milano, giovedì sera.

Siamo andati stamane nella clinica Mangiagalli. Il corridoio che dal n. 11 porta all'appartamento 1, quello di Mina, rallegrato da cinque nastri azzurri e quattro rosa. In fondo spargianti corbeilles e vasi di azalee, orchidee, rose, lilla, ortensie erano davanti alla porta della cantante.

Ci ha ricevuto la bella signora Giulia Mazzini e ci ha guidato nell'appartamento di Mina. La giovane mamma era a letto, sorridente con un aspetto disteso e riposato.

Il cruccio di Mina è quello di non potere ancora allattare completamente il suo bambino, pare in conseguenza del taglio cesareo subito. Il bimbo ha lineamenti piuttosto marcati, occhi azzurri, folti capelli scuri ed era molto tranquillo.

Nella camera c'era una certa agitazione festosa. Il bimbo era appena rientrato dal battesimo, che è stato celebrato nella piccola cappella della clinica alle 11,10 da mons. Antonio Lucchini. Padrino, il fratello di Mina, Alfredo — meglio conosciuto come «Geronimo»; madrina, la sorella di Pani, Enrica Tagliamonte. Mina, che da qualche giorno si alza per pochi minuti, non ha potuto essere presente al rito, ma è rimasta, commossa, in attesa, in compagnia della mamma. Al bimbo sono stati imposti i nomi di Massimiliano, Enrico, Giacomo, Salvatore.

Alla cerimonia hanno assistito solamente i più stretti parenti.

f. p.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 20 aprile 1963:

TORINO: 77 (da 68 sett.); 84 (63); 20 (46); 78 (45); 13 (44); 18 (44); 45 (44); 34 (39); 82 (35); 50 (34).

BARI: 47 (90); 80 (67); 71 (66); 61 (62); 79 (60); 68 (58); 49 (55); 55 (54); 86 (53); 24 (43).

CAGLIARI: 6 (77); 84 (68); 11 (61); 44 (57); 78 (54); 65 (51); 86 (43); 54 (43); 11 (40); 77 (40).

FIRENZE: 34 (74); 40 (60); 32 (45); 41 (44); 32 (42); 58 (41); 73 (40); 8 (37); 60 (35); 1 (34).

GENOVA: 30 (100); 22 (83); 47 (65); 35 (61); 67 (56); 20 (53); 5 (48); 65 (45); 11 (43); 22 (39).

MILANO: 58 (86); 33 (71); 62 (61); 70 (57); 82 (53); 66 (47); 31 (46); 1 (44); 67 (43); 83 (41).

NAPOLI: 60 (70); 10 (61); 87 (54); 34 (46); 7 (44); 41 (42); 13 (40); 34 (40); 13 (38); 48 (34).

PALERMO: 39 (70); 39 (63); 72 (61); 9 (50); 19 (47); 64 (45); 40 (43); 66 (41); 67 (37); 18 (37).

ROMA: 68 (66); 11 (76); 53 (65); 04 (55); 86 (57); 23 (55); 17 (52); 57 (48); 34 (43); 48 (42).

VENEZIA: 29 (61); 74 (40); 60 (38); 64 (37); 31 (36); 41 (35); 88 (35); 60 (33); 70 (32); 30 (21).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

GEMELLI: Torino 3 sett.; Bari 3; Cagliari 40; Firenze 23; Genova 38; Milano 5; Napoli 18; Palermo 1; Roma 0; Venezia 35.

VERTIBILI: Torino 7 sett.; Bari 11; Cagliari 8; Firenze 5; Genova 29; Milano 17; Napoli 27; Palermo 9; Roma 0; Venezia 5.

CADENZE: Torino 5 (da 44); Bari 0 (38); Cagliari 4 (43); Firenze 0 (32); Genova 3 (70); Milano 2 (46); Napoli 2 (35); Palermo 8 (53); Roma 7 (50); Venezia 4 (43).

FIGURE: Torino 2 (96); Bari 7 (17); Cagliari 5 (32); Firenze 5 (18); Genova 3 (29); Milano 7 (17); Napoli 7 (11); Palermo 0 (26); Roma 5 (28); Venezia 5 (50).

DECINE: Torino 40.na (34); Bari 40.na (33); Cagliari 60.na (27); Firenze 1.a (27); Genova 60.na (23); Milano 80.na (33); Napoli 80.na (35); Palermo 1.a (30); Roma 60.na (37); Venezia 20.na (54).

Maggiori ritardi degli Estratti determinati:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 46 da 384 sett.; 2° estr. a Torino: n. 63 da 412 sett.; 3° estr. a Cagliari: n. 41 da 632 sett.; 4° estr. a Firenze: n. 51 da 677 sett.; 5° estr. a Bari: n. 30 da 473 sett.

A Roma è uscito, dopo 546 settimane, il n. 29, 4° estratto.

Dall'inizio dell'anno sono usciti: i gemelli: 1 v. a Torino (66, 22); 1 a Bari (88, 22); 1 a Milano (33, 55); 1 a Napoli (55, 66); 1 a Palermo (44, 33, 66); 1 a Roma (33, 66).

I vertibili: 1 v. a Torino (76, 63); 1 a Bari (82, 28); 1 a Cagliari (63, 36); 1 a Firenze (58, 85); 2 a Palermo (73, 37; 48, 84); 1 a Roma (81, 18); 1 a Venezia (76, 67).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 100 settimane): Firenze, 13 (1); Genova, 4 (1); Palermo, 46 (x); Roma, 8 (1). Del 2° estratto: Napoli, 88 (2); Roma, 84 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 150 settimane): Genova, 30 (1).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 90 volte su 247 estrazioni: Bari, x; Genova, 2; Roma, 2; Venezia, 2; Napoli 11, x; Roma 11, x. Meno frequenti: Genova, 1 (64 v.); Napoli 11, 1 (66 v.).

I segni 1 e X si sono divisi equamente il totale delle presenze nella scorsa colonna. A favore dell'X stava la teoria della gradualità, a favore dell'1 stava la tabella dei ritardi, che gli attribuiva un totale elevatissimo. Nelle singole ruote il ritardo più elevato è dato dall'1 assente a Roma da 9 settimane. In tutte le altre ruote domina assoluto della frequenza. Ecco il pronostico:

Bari 2; Cagliari 1; Firenze 1, X; Genova 1, X, 2; Milano 2; Napoli 1, X, 2; Palermo 2; Roma 1, X; Torino 1, X; Venezia 1, X; Napoli 11, 2; Roma 11, 2.

g. m.

Si scioglie domani

Non verrà a Torino la compagnia Vanoni-Ferrari

La compagnia Vanoni-Ferrari si scioglierà definitivamente domani, dopo due recite a Brescia ed a Parma. Non verrà quindi, come era stato annunciato, a Torino.

La direzione del teatro Alfieri comunica che a causa dello scioglimento della compagnia, che doveva rappresentare la commedia «Gog e Magog» a partire dal 27 aprile, gli abbonati possessori del tagliando C verranno rimborsati.

DIGERIRE BENE

ecco la base della vostra salute

a tavola bevete

ACQUA MINERALE

Fonti di CRODO Sorgente Valle d'Oro

indicata nelle digestioni

lente e laboriose

dispepsie

enterocoliti

digestiva

antiurica

anticatarrale

SALOTTI e POLTRONE

F. Cerutti

SPECIALITÀ DIVANI A LETTO

Torino - Via Garibaldi 8 - Telef. 527.507

CARAMELLE al RABARMILL

BONOMELLI

RABARBARO-CARCIOFO-CAMOMILLA

le tre virtù riunite in gusto squisito

VENDITA SOLO NELLE FARMACIE

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-118

Al Nuovo (Stagione Regia): domani ore 21 «Il prigioniero» di Dallapiccola. Seguiranno «I balletti spagnoli» di Antonio.

Auditorium di Torino: domani sera ore 20.45 Concerto Sinfonico n. 17. Direttore Rudolf Kempe, violinista David Oistrakh.

Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta «Pinocchio n. 2».

Teatro Stabile: ore 15.40-21.35 al Carignano «Il bell'Apollo» di M. Praga. Regia L. Squarzina. Ultime recite.

Alcione: Rivista «I Cirenos» Mario e Antonio De Vico 15-18-21.15.

Fortino: Compagnia Rivista Jenny Luna 15 - 18 - 21.15.

Maffei: «San Salvary Story» Riv. M. Ferrero - Rosanera - M. Giusti. Orario 15 - 18 - 21.15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21.15 omaggio a Jean Epstein «Le lion des mogols» con Ivan Mosjoukine, Nathalie Lissenko, Camille Bardon (Francia 1924, ediz. originale con didascalie in francese, min. 105).

Torino Esposizioni: 3a Mostra Piemontese del Mobile e dell'Arredamento. (Giorn. del Folklore: partecipano: «Il coro sporadiese», «Il balletto della Famija Turineisa», «Il coro Edelweiss». Ingr. L. 300.

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-522): ore 16.30-21 Boccaccio-d'Andria: canta Sergio Gariglio.

Al Nirvana: 16-21 Borgione-Rosati

Arlecchino: 16-21 B. Dellioni.

Augustus Nuovo: 16-21 Bonacelli.

Bruno: 16-21 c. Antonio Vasquez.

Castellino: 16-21 compl. Novelli.

Cicala: ore 16-21 Fia Parello.

Faro: 16-21 The Five Corre's.

Gaudio: ore 16-21 The Jo

Gay Sala: 16.30-21 Louis Binder.

Gran Mago: 21 compl. Nino Spano.

Hollywood 16-21 compl. Chi-co-cha

La Feria: 16-21 Valenti-Novaga.

La Serranita: Lanfranco-Salvatori

Le Roi: ore 16-21 Pippo Maugeri.

Museum Dance (p. Mossaia) 16-21 orch. Loria: canta Giulio Stegani.

Principe: 16 - 21 «I 5 Toscani».

Chatham Bar Night Club. T. Rossi 2

Chez Louis (Fr. Tommaso 6) Attr.

Estoril Club: Attrazioni internaz.

Moulin Rouge: Attraz. I 5 Kings.

Tavernetta: Attrazioni internaz.

Abatjour, Sacchi 28, t. 41-025: 16-21

Acapulco (c. Moncalieri 145, tel. 682-460): 16-21 Pr. Ap. La Siesta.

Bagatelle, Cavoretto 2, t. 673-075.

Caprice Whisky (Sacchi 16): 16-21.

Centro Club - Whisky a Gogo (p. Castello ang. Garibaldi): 16-21.

Holiday, Vinz. 3, t. 511-728: 16-21.

Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; fest. 16-21.

Monkey, Gramsci 16, t. 41-573: 21-1

Villa Gay (Moncalieri 53): 16-21.

Whisky Notte (v. Goito a. v. Pio V tel. 657-063): 21; sab. e fest. 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo» con Alberto Sordi.

Astor: «F.B.I. Cape Canaveral» Jack Kelly, Ray Danton.

Corso: «Il ranch della violenza» Richard Egan, Terry Moore.

Cristallo: «Una fidanzata per papà» Glenn Ford, Shirley Jones, panavision, metrocolor.

Doria: «Musetta alla conquista di Parigi» cartoni anim. in technic.

Ideal: «Rocambole» Channing Pollock, E. Wessel, sc. eastmancolor.

Lux: «Una storia moderna» (L'ape regina) U. Tognazzi, Marina Vlady

SPETTACOLI A TORINO

Nazionale «Il tiranno di Siracusa» tec. sc., Guy Williams, Liana Orfei.

Reposi: «Il Gattopardo» di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, techn. technirama. Orario 14.10-18-21.50.

Romano: «Io e la donna» diretto e interpretato da Pierre Etaix. Premio Delluc 1962.

Vittoria «L'uomo che sapeva troppo» di A. Hitchcock; con James Stewart, Doris Day, technicolor.

Ariston: «Il dominatore» C. Heston, Y. Mimieux, G. Chakiris, F. Nuyen, panavision eastmancolor.

Arlecchino: «Il giorno più lungo» Wayne, Mitchum, Burton, Fonda. Orario 14.30, 18, 21.30.

Augustus: «Le comiche di Charlot» (5 capolavori di Charlie Chaplin).

Capitol: «Billy Budd» Robert Ryan, Peter Ustinov, cinemascope.

Metropol: «West Side Story» (10 premi Oscar) Natalie Wood, R. Beymer, scope, technicolor. Orario 14, 18.10, 19.30, 22.10.

Torino: «Le ore dell'amore» Ugo Tognazzi, Emmanuelle Riva. Ap. 14

Alexandra «I racconti del terrore» V. Price, P. Lorre, D. Pagel, tech.

Faro: «I racconti del terrore» V. Price, P. Lorre, D. Pagel, tech.

Fiamma: «L'anno crudele» S. Signoret, L. Olivier, S. Miles.

Hollywood: «I peccatori della foresta nera» N. Tiller, J. C. Brialy.

Maffei: «San Salvary Story» Riv. M. Ferrero - Rosanera - M. Giusti 15-18-21.15. Film: Gerarchi si muore

Massimo: «Lo spione» Jean Paul Belmondo, S. Reggiani. Viet. 14.

Orfeo: «Lulù, l'amore primitivo» Nadia Tiller. Vietato minori 18.

Principe: «Ti-kuyo e il suo pescecane» eastmancolor.

Statuto: «Lo spione» Jean Paul Belmondo, S. Reggiani. Viet. 14.

Adriano: «I soliti ignoti» V. Gassman, Manfredi, Salvatori, Totò.

Alcione: «Maciste all'inferno» tec. e Rivista I Cirenos - Mario e Antonio De Vico 15-18-21.15.

Alpi: «Io amo, tu ami» technic. cinemascope. Vietato anni 18.

La Perla: «Una sposa per due» Sandra Dee, Bobby Darin, tec. sc.

Regina: «Amante di guerra».

Asti: «Il sentiero degli amanti» S. Hayward, J. Gavin, tec. Ap. 14.

Cravosana: «Revak lo schiavo di Cartagine» tec. J. Palance. A. 14.30

Olimpia: «Pistole calde a Tucson» colori con Mark Stevens.

Po: «Le vergini di Roma» techn. con Louis Jourdan.

P. Nuova «Capitani neri dei Sud» e «Sull'orlo dell'abisso».

S. Felice: «Il segreto di Montecristo» sc. tec. R. Calhoun. A. 14.30

Esperia: «Maciste contro i mostri» tec. sc., Reg Lewis, Margaret Lee.

Giardino: «Giovani cannibali» tec. scope. N. Wood, Robert Wagner

Madonna Rosa: «Dinosaurus» e «Ultimo ribelle» Carlos Thompson.

Mirafiori: «Iole in capo al mondo» R. Podestà, C. Marchand.

N. Elia: «Seminole» Rock Hudson, Barbara Hale, technicolor.

Vinzaglio «Il riposo del guerriero» scope. techn., Brigitte Bardot, Robert Hossein. Vietato anni 18.

Araldo: «Il cambio della guardia» Fernandel, Gino Cervi.

Eliseo: «Viva Robin Hood» [illegible] John Derek, Diana Lynn.

Fréjus: «Atlantide continente perduto» A. Hall, J. Taylor, techn.

Nuovo: «Luce nella piazza» O. Hamilton, J. Mimieux, techn. scope.

S. Paolo: «Marte Dio della guerra» techn. R. Browne, Jackie Lane.

Artisti: «Fucilieri del Bengala» technicolor, Rock Hudson.

Belgio: «Uomini violenti» techn.

Corallo: «Anime sporche» J. Fontaine, L. Harvey, Capucine. Viet. 18.

Eridano «Vulcano figlio di Giove» tec.

La Salle: «Lelia figlia della tempesta» col. E. Rembera, J. Hansen

Orapa: «I normanni» technicolor.

V. Veneto: «Il padrone del mondo» techn. scope, Vincent Price.

Astra: «L'ultimo della violenza» David Niven, Leslie Caron.

Benelai: «Lezioni d'amore» di Ingmar Bergman. Vietato.

Eliso: «Marinai a terra» Mickey Rooney, Dick Haymes, techn.

Ezedra: «Prepotenti più di prima» Fabrizi, Riva.

Massaua: «Il prigioniero di Guam» tech. J. Hunter, Thomson. Perez

Odeon: «La scuola dei Falworth» sc. tec. T. Curtis, J. Leigh, Rush.

Star: «Marte Dio della guerra» sc. col. R. Browne, Jackie Lane.

Adua: «Segreto dello sparviero nero» e Varietà 14.00 - 17 - 21.30.

Aurora: «Incantesimo» scope tec. con Kim Novak, Tyrone Power.

Brescia: «Prigioniero di Guam».

Chatillon: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» cart. an. techn.

Edelweiss (t. 231-338): «Spada magica» B. Rathbone, Winwood, col.

Fortino: «Mani in alto» e Comp. Rivista Jenny Luna 15-18-21.15.

Lanteri «Il grande spettacolo» tec.

Maior: «Fantasma dell'opera» tec.

Nord: «Carabiniere a cavallo» Nino Manfredi, Annette Stroyberg

Palermo: Marisol contro gangster.

Sociale: «Dolci notti» col. Viet. 18.

Zenit: «Urlo di battaglia» Jeff Chandler, Ty Hardin, techn.

Baretti: «Dinamite Jack» col. con Fernandel

Cabiria: «Angeli con la pistola» G. Ford, H. Lange, B. Davis, tec. sc.

Colosseo: «Due contro tutti» W. Chiari, Vianello, M. Ronay, tech.

Continental: «La congiura dei 10» S. Granger, S. Koscina, technic.

Flora: «Psyco» Anthony Perkins, Janet Leigh, J. Gavin. Vietato.

Italia: «Come le foglie al vento» tec. sc. Rock Hudson, D. Malone.

Moderno «Avventure di [illegible]» e «Rancet marine» technicolor.

Piemonte: «Le 4 giornate di Napoli» un film di Nanni Loy.

S. Carlo: «L'urlo della battaglia» Jeff Chandler, Ty Hardin, tec. sc.

Spezia «Leggenda di Robin Hood» tech. E. Flynn, O. De Havilland.

Diana: «Uomini violenti» tech. Glenn Ford, Barbara Stanwyck.

Dora: «Operazione terrore» con Glenn Ford, Lee Remick.

Roma «Relazioni pericolose» Jeanne Moreau, G. Philipe. Vietato 18.

Alba: «Salvate il re» techn. con J. Dexter, Anthony Quinn.

Ambra: «Sceriffo di ferro» Sterling Hayden, C. Ford. Ap. 14.

Apollo: «Due contro tutti» tec. sc. Walter Chiari, Raimondo Vianello.

Cafasso: «Mondo perduto» sc. tec.

Edera: «Sfida nell'alta Sierra» sc. tech., R. Scott, J. Mc Crea.

Lucc: «La nave più scassata dell'esercito» J. Lemmon, tech. sc.

Lucento: «Promontorio della paura» G. Peck, R. Mitchum. Viet. 18.

Lutrario: «Primavera romana signora Stone» Leigh, Beatty, tech.

Murialdo: «La valle dei Mohicani» sc. col., R. Scott e «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi» sc., Kauffmann

Splendor: «I motorizzati» scope. Tognazzi, W. Chiari, Nino Manfredi, F. Franchi, C. Ingrassia.

Riduzioni E.N.A.L. — Torino Esposizioni: «Mostra Mobile e Arredamento» (ridotti all'Enal e alla cassa); Ippodromo Stupinigi (ridotti alla cassa dell'ippodromo); Teatro Carignano: «Il bell'Apollo». Per domani (ridotti all'Enal); Juventus-Inter (distinti centrali ridotti Enal e biglietti normali all'Enal).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

COME UNO SCONOSCIUTO ITALO-AMERICANO È ARRIVATO AL SUCCESSO

Bongiorno racconta la sua vita (più avventurosa di quel che si crede)

Gli studi a Torino e il primo impiego alla «Stampa» - Nell'aprile del 1944 i tedeschi lo arrestano - Liberato, va in America e inizia la sua carriera alla radio

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Mike Bongiorno, ieri, ha lavorato quasi dodici ore consecutive, per scrivere quasi settanta pagine per il copione della prossima trasmissione, che, come la prima, verrà registrata sabato fra le 19 e le 20,30, per andare in onda poi dopo le 21. Finite le elezioni del 4 maggio, si procederà in presa diretta.

«La trasmissione della Fiera dei sogni — dice Mike — è cosa complicata, piena di imprevisti, e che richiede molto impegno».

Torino e la Juventus

Sabato prossimo vedremo sul video il grande Boniperti, che farà una domanda sui tempi d'oro della sua squadra. Ci saranno anche due giocatori dell'Inter, che collaboreranno alle prove alle quali verrà sottoposto un personaggio curioso: la signora Torretta, di 68 anni, di origine piemontese, che da vent'anni segue l'Inter. Per avere in trasmissione i calciatori, Mike ha dovuto ottenere l'autorizzazione della Lega.

«La sua juventino — dice il popolare presentatore. — Parte della mia vita, forse la più formativa, si è svolta a Torino. Mio padre è americano, mia mamma è torinese: Enrica Carello, sorella di Fausto, l'industriale dell'omonima fabbrica di fari. Ho studiato prima al Rosmini, poi al Sommeiller, dove nei tre anni ero regolarmente rimandato a settembre in matematica. Era materia che non amavo, forse anche a cagione della severità dell'insegnante. Conseguii la licenza nel settembre '43; tutti gli altri erano stati promossi a luglio, e mi trovai così solo a sostenere le prove, mentre i tedeschi mi cercavano perché cittadino americano. Dal '41 ho lavorato a La Stampa, alla quale, come spiegherò in questa intervista, devo la mia carriera».

La cosa incominciò così. Da ragazzo, Mike aveva disposizioni per l'atletica leggera, e a sedici anni, nel salto in lungo, il suo record personale era di m. 6,17, misura allora di una certa importanza che gli aveva dato il titolo di campione piemontese ragazzi. Un giorno, sul campo, mentre spiegava ai compagni la tecnica che aveva visto usare da alcuni campioni, il giornalista Luigi Cavallero, che aveva seguito la sua esposizione, lo prese da parte e gli domandò: «Ti piacerebbe lavorare a La Stampa? Siamo rimasti in pochi, perché molti sono in guerra».

Racconta Bongiorno: «Mi trovai così al giornale. Facevo il tirapiedi: dopo le riunioni sportive, telefonavo alla redazione i risultati. Tutti presero a ben volermi e feci anche qualche articoletto che firmavo Miki Bongiorno. Per scrivere, stavo ore ed ore, con una pazza paura, dinanzi ai fogli. Poi entrai nell'ufficio dei corrispondenti, i "trombettieri". Dettavo al telefono agli stenografi di altri giornali. Il lavoro mi piaceva al punto che sovente chiedevo ai colleghi di lasciarmi fare anche il loro lavoro. E' stata l'esperienza formativa di quegli anni l'annotare e scrivere quanto udevo, a parlare in modo chiaro, scandendo le sillabe; che mi ha dato modo in seguito di trovarmi pronto quando cominciai questa carriera».

Fuga verso la Svizzera

Intanto, gli eventi precipitavano. Nell'estate del '44, dopo essere sfuggito ad un controllo tedesco, grazie ad un lasciapassare e ad un documento della Stampa, Mike raggiunse a Salice d'Ulzio alcuni gruppi della Resistenza, non ancora organizzati militarmente, sui quali ogni tanto piombavano i rastrellamenti. Poi entrò in contatto con un agente americano. Nella notte del 18 aprile '44 si trovava a Crodo, per sconfinare in Svizzera, allorché improvvisamente l'alberghetto nel quale era ospitato con alcuni compagni fu circondato da una sessantina di agenti tedeschi, che dopo una intensa sparatoria li catturarono.

«Mi riuscì di distruggere le lettere ed i documenti — riprende a dire Mike — Conservai solamente un piccolo notes, grande quanto una scatola di fiammiferi, che conteneva preziosi indirizzi. Nella perquisizione un milite italiano, bruno e piccolino, con gli occhiali, mi scoprì il libretto, lo sfogliò, poi mi guardò fisso negli occhi e di nascosto me lo restituì. Io e tutti quelli che vi erano menzionati dobbiamo a lui la vita. Vorrei ritrovarlo per poterlo almeno ringraziare. I foglietti del notes me li mangiai ad uno ad uno quando potei rimanere solo. Contribuì a salvarmi la vita il fatto che fu poi ritrovato dai tedeschi il passaporto americano, che io incautamente avevo invece nascosto. Venni poi portato a San Vittore, in cella di isolamento, nell'ottantanovesimo raggio».

Dopo aver peregrinato in vari campi italiani e tedeschi, Mike fu scambiato, come primo in lista, con prigionieri tedeschi. Sbarcò a New York nel marzo.

Il padre di Bongiorno, Philip, che è stato anche presidente degli italiani all'estero, a New York faceva l'avvocato e voleva che il figlio entrasse nella Princetown University, che con quella di Yale e Harvard forma un gruppo piuttosto chiuso di università. Philip, che era il primo italiano che aveva potuto entrare a Princetown, secondo la tradizione vi aveva iscritto il figlio sin dal giorno della sua nascita. Mike però, giovane com'era e per quanto aveva vissuto, era diventato un ribelle, e così non accettò e dopo tre mesi se ne andò da casa.

Alla radio cominciò da sotto il suo lavoro, come usa negli Stati Uniti: «Ricevevo venticinque dollari la settimana, appena sufficienti per sfamarmi. Non dimenticavo però di mandare notizie al mio giornale di Torino ed anche tutti i periodici americani che mi riusciva di comperare». Dopo un anno ebbe un programmino suo, in cui parlava dell'Italia. Nei cinque minuti della trasmissione egli riuscì ad occuparsi anche del «Care», organismo creato per l'invio dei pacchi dono all'Europa. Bongiorno riuscì a farne partire per l'Italia alcune decine di migliaia.

Con un registratore

Ma già si erano ristabiliti i contatti fra gli Usa e il nostro Paese. La Rai cercava qualcuno per fare dei «servizi» in America. «Devo quel lavoro a Vittorio Veltroni, allora capo servizi del Giornale radio — narra Mike —. Non ero nessuno. Mi recavo, con un registratore, dove si verificavano grandi avvenimenti, mi mettevo vicino ai grandi radiocronisti e simultaneamente traducevo i loro discorsi in italiano e registravo. Quando venni in Italia inviato dalla Wou, una radio italo-americana, tutti si stupirono nel vedere che ero soltanto un ragazzino. Da allora vivo qui, e devo dire che un Paese così non esiste al mondo».

«Per quanto riguarda La fiera dei sogni — dice Mike Bongiorno — devo dire che sono felice di com'è andata. Anche le telefonate di controllo fatte dalla Rai dopo la trasmissione hanno permesso di constatare che tutti i duecento abbonati interpellati avevano seguito la trasmissione, e con interesse. Devo dire che naturalmente ci sono stati difetti e lungaggini e si sono persi circa dieci minuti per spiegare il gioco. In avvenire i personaggi saranno sempre ancora genuini, e noi non suggeriremo loro nulla. Ci saranno dei piccoli spettacoli, secondo il concetto di fare dei giochi che non siano delle prove culturali ma cronache di tutti i giorni e spettacolo, uscendo dallo standard delle domande e risposte. Non saranno soltanto fatti e casi drammatici, ma anche buffi e divertenti. Per un mese abbiamo il programma assicurato; intanto giungono sempre nuove domande».

Franco Piccinini

Bongiorno prova con Donaggio (a sin.), Perani e De Vita (al piano) la sigla musicale della «Fiera dei sogni»

— STASERA ALLA TV —

Ospiti intellettuali nel secondo "Rendez-vous,,

Lo "show" di Line Renaud presenta un cantautore israeliano, un marionettista, un comico alla Ionesco e una danzatrice classica

MILANO, giovedì sera.

Seconda puntata dello spettacolo musicale «Rendez-vous», puntata questa volta dal sapore vagamente intellettuale a causa degli ospiti che interverranno alla trasmissione. Lo «show» inizia con Line Renaud vestita (malgrado i suoi anni certamente non più verdi) da studentessa liceale per presentarci la canzone «Un colpo di fulmine». Poi verrà subito introdotto il cantautore che si vuole far conoscere: ha un nome difficilissimo, quasi turco, eppure è nato a Genova 29 anni fa, è Flavio Meschiaro.

Il giovane compositore cercherà di farsi notare proponendo al pubblico una sua composizione, che si avvale come testo di una poesia di Garcia Lorca. Meschiaro non ha solo un nome inconsueto, ma è anche un personaggio straordinariamente insolito. Come molti genovesi ha viaggiato parecchio. E' vissuto in Israele ed in Spagna, ha partecipato alla guerra di Suez. E', come la piccola Pavone, una scoperta di Teddy Reno, che ha subito fiutato in lui un musicista interessante. Comunque, non compone solo canzoni impegnate — a cominciare dagli "spirituals" per finire con canzoni israeliane — ma ha anche, di riserva, per i palati più facili, un repertorio di canzoncine più leggere. Per questo le sue esibizioni si sono svolte indifferentemente sia in «balere», in «nights», che in circoli intellettuali.

Line Renaud

* *

Per il teatro delle marionette interverrà il marionettista francese Ives Joly. Il comico presentato in questa puntata non è del tutto nuovo. Lo abbiamo visto valida spalla di Dario Fo in «Canzonissima». E' Lucio Flauto. Il suo «sketch» è paradossale, quasi degno di Ionesco, perché senza una base fissa, con un gran cappellaccio, nelle vesti di contadino Flauto spiegherà ad un pescatore (Ruggero De Daninos) come si fa a prendere i pesci nel suo paese.

«Per pigliare i gobbi ci vuole l'esca. Come esca adoperiamo i lamprini che sono dei pescetti più piccoli, per pigliare i lamprini ci vogliono...». Una catena senza fine. Flauto è noto anche per essere il «re del muretto di Alassio», inventato da lui nel '51, quando aveva 21 anni. Allora era un ritrovo per gli studenti squattrinati, ora sta diventando un posto di curiosità turistica.

Carla Fracci, cimentandosi in «Bolero» di Ravel, sarà l'ospite d'onore. Poi rivedremo Carosone, che ha voluto dedicare una canzoncina alle ragazze che prendono il sole per abbronzarsi e piacere al loro cavaliere. «Nera nera» sarà accompagnata dal complessino fatto su misura per Carosone.

* *

Line Renaud canterà e ballerà al termine «Un amore d'estate» e «Je veux». La bella cantante ha fatto proprio ieri una scappata a Milano per intervenire ad un coktail dato in suo onore alla Terrazza Martini. Truccatissima, spiritosa, viva, è piaciuta a tutti, persino alle donne, che hanno potuto constatare come una donna possa rimanere affascinante, malgrado le rughettine.

a. g.

B. B. sarà stasera alla tv per "Cinema d'oggi,,

La Bardot è in questi giorni a Roma per girare un film

L'attrice francese sarà intervistata per gli spettatori del Primo canale

Questa sera Brigitte Bardot interverrà nella rubrica «Cinema d'oggi», sul Primo Canale alle 22,45. L'attrice francese ha acconsentito a concedere una breve intervista. Saranno trasmesse anche alcune fasi registrate della conferenza stampa tenuta da B.B. in un albergo romano.

«Cinema d'oggi» comprenderà inoltre la presentazione del film di Gianfranco De Bosio, attualmente in lavorazione a Venezia, «Il terrorista».

Concluderà il numero un incontro di Luisella Boni con Lorne Greene, il protagonista della serie western «Bonanza» recentemente trasmessa dalla nostra tv.

* *

E' stato definito il cast che interpreterà Atalia, di Jean Racine, per la regia di Mario Ferrero. Oltre a Lilla Brignone (che sarà la protagonista della tragedia), ne fanno parte: Anna Miserocchi, Alberto Lupo, Glauco Mauri, Massimo Girotti, Amos Davoli, Ludovica Modugno.

Un complesso di trenta voci bianche, diretto da Renato Cortiglioni, eseguirà musiche corali, di commento alla tragedia. La versione televisiva di Atalia sarà condotta nella nuova versione di Vittorio Sermonti.

Sul primo canale il «Burlamacco» 1963

Dal Teatro Politeama di Viareggio, verrà stasera (ore 21,45, Primo Canale) trasmessa, in ripresa diretta, una parte della sesta edizione del Burlamacco d'oro, manifestazione musicale a premi che, con la partecipazione delle orchestre dirette da Franco Cassano e Gianni Fallabrino, sarà presentata da Corrado.

Il Burlamacco d'oro di Viareggio sorse nel 1957 come «anti-festival», che originariamente accoglieva e presentava quasi esclusivamente le canzoni scartate dalla commissione selezionatrice di Sanremo. Di anno in anno la manifestazione è venuta però modificandosi e oggi il Burlamacco d'oro consiste in un'originale gara in cui sono premiate le canzoni che durante la precedente annata hanno avuto il maggiore successo.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15,30: Riprese dirette di avvenimenti agonistici.
17,30: «Avventura in montagna», film. Regia di Charles Lamont.
19 —: Telegiornale.
19,15: Mezz'ora con Hermann. Partecipano Miranda Martino, Gianni Meccia, Pier Filippi. Regia di Daniele D'Anza.
19,50: Ai confini della realtà: «I pensieri degli altri», racconto sceneggiato. Regia di James Sheldon.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna elettorale.
21,45: Dal Politeama di Viareggio ripresa del Sesto Burlamacco d'Oro. Presenta Corrado. Orchestre dirette da Franco Cassano e Gianni Fallabrino.
22,45: Cinema d'oggi. Presenta Luisella Boni.
23,25: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Line Renaud presenta: «Rendez-vous», con Renato Carosone, Paola Pol, e il Balletto Ho. Orchestra di Aldo Buonocore. Regia di Vito Molinari.
22,25: Giovedì sport: riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: I balletti ritmici di Ernst Idla - 19,40: Le donne votano le donne? - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna elettorale - 21,25: «L'uomo che sorride», tre atti di A. Bonelli e A. De Benedetti - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Strade e città d'Italia (seconda puntata) - 22,20: Musica in pochi - 23: Piccolo Teatro: «Una ragazza intraprendente», telefilm - 23,25: Notte sport.

Si concludono i «Venerdì letterari»

Alain Robbe-Grillet tra romanzo e cinema

Il leader della «scuola dello sguardo» francese sarà domani l'ultimo conferenziere della stagione

Domani si chiude la stagione dei «Venerdì letterari», ci lasciano gli addii, sempre un poco commoventi. Sarà per non accentuare la commozione del momento, che Irma Antonetto, la preziosa organizzatrice dei «Venerdì» dell'Aci, ha invitato a tenere la conferenza conclusiva il leader della «scuola dello sguardo», Alain Robbe-Grillet, famoso per i suoi romanzi e ancor più famoso, presso il grande pubblico, come autore della sceneggiatura di L'anno scorso a Marienbad, il film di Resnais vincitore del Festival di Venezia del '61.

Il riferimento cinematografico non stupisca: Robbe-Grillet è anche regista, oltreché scrittore. Proprio nei mesi scorsi ha terminato di girare e di montare il suo primo film, intitolato L'immortelle, la cui trama (se così si può dire senza offendere i teorici della «scuola dello sguardo») si svolge in Turchia.

Il passo dalla letteratura al cinema, nel caso di Robbe-Grillet, è stato abbastanza facile: la tecnica della sua scrittura, minuziosa, lenta, senza scoppi di voci ma ricca di risonanze nascoste, aperte, ricorrenti, sembrava fatta apposta per richiamare le estenuate immagini di certi film in cui la fotografia, l'immediata impressione della realtà sulla macchina da presa, costituiscono l'elemento essenziale. La «scuola dello sguardo» non poteva, in fondo, che sfociare in un'esperienza cinematografica. Il che si è avverato per Robbe-Grillet non certo casualmente, per istinto, ma per meditata convinzione, per un vero e proprio doppio passaggio dalla pratica alla teoria e dalla teoria alla pratica. Vogliamo dire che Robbe-Grillet si è accorto di quanto fosse vicina la sua letteratura al cinema; si è preoccupato di scavare i motivi di questa affinità; li ha trovati e li ha messi in pratica sullo schermo.

I successivi passaggi logici di questa evoluzione teorico-pratica saranno appunto, a giudicare dal titolo, il tema centrale della conferenza che il quarantenne scrittore francese terrà domani al teatro Carignano: «Romanzo e cinema: dalla descrizione all'immagine». E' augurabile che la sua esposizione risulti chiara e convincente, soprattutto per il pubblico italiano, non ancora abituato allo stile degli autori della «scuola dello sguardo»: stile che in Robbe-Grillet è fatto di ambiguità, sdoppiamenti delle immagini, incertezze sul comportamento di quelle larve che sono i personaggi, il tutto paradossalmente servito da un linguaggio preciso, freddo, distaccato, come si conviene a uno scrittore che viene da una professione e da una preparazione universitaria tutt'affatto diverse: quelle dell'ingegnere agronomo.

Concludendo, siamo sicuri che Robbe-Grillet sarà molto preciso nei termini del suo discorso su «romanzo e cinema»; ma i lettori vanno messi in guardia. Se parla come scrive, Robbe-Grillet ama le cose ingarbugliate, confuse, sfuggenti, sotto il velo di una gelida precisione. Di qui il suo fascino, il rischio dei suoi lettori e domani dei suoi spettatori, l'incanto poetico delle sue pallide storie di fantasmi.

g. d. c.

Alla Fiera di Milano

Dedicato alla scienza il padiglione della Rai-tv

Milano, giovedì sera.

(a. g.) Ormai la gente vuol sapere che cosa gli scienziati stanno scoprendo per rendere migliore la nostra vita ed anche soltanto per allungarla e farla più comoda. La divulgazione scientifica è diventata un problema sociale che i grandi mezzi di comunicazione di massa devono affrontare. Per questo la televisione ha voluto illustrare nel suo padiglione alla XLI Fiera di Milano la propria attività in questo campo, scegliendo il tema «La radio e la televisione per la divulgazione scientifica».

Viene sempre dedicato maggior spazio alla informazione sulle più importanti scoperte nei settori della scienza e della tecnica. Sono stati creati programmi scientifici indirizzati di volta in volta ai ragazzi «Mondo d'oggi alla tv», ai giovani «Alle soglie della scienza», ai meno provveduti «Classe unica», «Almanacco» ed agli specialisti «La rassegna scientifica del 3° programma».

Il padiglione non assomiglia affatto ad uno stand, ma piuttosto ad un giardino pensile, fra i tappeti verdi ed i grandi monitors che s'innalzano verso cinque «totem» riferentisi ai temi principali che riassumono l'opera di divulgazione scientifica della radiotelevisione italiana: «I segreti dell'uomo», «Il pianeta Terra», «Materia ed energia», «Il mondo della tecnica», «L'uomo ed il cosmo».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 25 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,9, Torino m.f. I). — Ore 16: Giornale - 16,15: Motivi di festa - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giro ciclistico della Romagna: fase finale e arrivo.

Ore 17,25: Incontri tra musica e poesia. Terza trasmissione: Wolf-Mörike - 18: Musica da ballo - 18,30: Concerto del Quartetto La Salle - 19,15: Parata di orchestre - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Celebrazione del XVIII anniversario della Liberazione - 20,35: Musica per archi.

Ore 21,05: Tribuna elettorale - Indi: Ore 21,45: Quattro secoli d'oro di musica - 22,15: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 15: Album di canzoni - 16,15: Ritmo e melodia - 16,35: Concerto in miniatura: rassegna di cantanti lirici: mezzosoprano Franca Rigato - 16: Canzoni per l'Europa. Orchestra diretta da Bruno Canfora - 16,30: Boogie e Marcette - 17: Cavalcata della canzone americana - 17,30: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Tartarino e la canzone, con Carlo Romano - 18,30: Giornale - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Vetrinetta di «Canzoni per l'Europa» - 19,30: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 20,35: La nostra Italia aerea, documentario di Lora Lignani. Questo documentario parte dalla alluzione dei nostri servizi aerei, che ora ricostruisce la storia delle due esistenti società di navigazione aerea. Quindi ripercorre le principali tappe dell'affermazione in tutto il mondo della nostra flotta aerea civile e mercantile, anche attraverso interviste a funzionari di aeroporti e agenzie in tutti i paesi, a passeggeri delle più diverse nazionalità, ecc. Sarà anche compiuta una visita al corso piloti civili, che è stato uno dei primi ad accogliere candidati che non provengono necessariamente dall'aviazione militare.

Ore 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: panorama del jazz moderno - 22,30-22,45: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Musiche di Hindemith - 17,50: «Prometeo incatenato», di Eschilo - 19: Musiche di Gian Francesco Malipiero - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Schumann - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Adriano Banchieri - 21,50: Dibattito: La cultura come beni di consumo - 22,30: Musiche di Milhaud - 22,45: Orse Minore: Testimoni e interpreti del nostro tempo: Maurice Blondel.

VENERDI' 26 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali - 10,30: Per i ragazzi - 11: Strapaese - 11,30: Il concerto - 12: Giornale - 13,25: Giornale - 15: Giornale - 15,15: La novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto - 17: Giornale - 17,25: La lirica vocale italiana - 18: Vaticano secondo - 18,30: Musiche in città - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 21,05: Tribuna elettorale - Concerto sinfonico - Nell'intervallo: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-10,30: Programmi musicali - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 12: Colonna sonora - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto - «L'angelo», radiodramma di G. M. Wilson - 18,50: Giornale - 19,05: Classe unica - 19,30: Radiosera - Come al solo - 19,50: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: «Corrado 8,35» - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Strawinsky - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Satie - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Kodaly - 21,50: «La corona vuota», due tempi di J. Barton.

LETTERA DAL PUBBLICO

Caro Dottore,

in un primo tempo non volevo scriverle perché non è nel mio carattere fare dei complimenti così per nulla. Oggi, però, mi sono decisa perché lei, mediante la sua miracolosa ricetta, ha reso la mia pelle pulita, fresca, delicatamente curata. Ho comperato la sua «Cera di Cupra» (il nome è molto romantico) nella bella confezione in vaso, dal mio farmacista. E' veramente genuina la sua crema, perché è la prima che è riuscita a cancellare le rughe e le zampe di gallina attorno agli occhi. Non ho nemmeno più quelle brutte macchioline nere. Grazie e complimenti.

Dorotea B., Venezia. (358)

TELEMOBIL Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO CASA DI FIDUCIA VIA MERCANTI, 18 - TORINO

ARTRITE REUMATISMI SCIATICA
Cura PESCE
Trattamenti naturali esterni
Torino - Via Moncalvo, 4 tel. 82.961
Sede centrale Milano Viale Monte Rosa, 88 tel. 46.92.934

ARGENTERIA - GIOIELLERIA
Per cessazione commercio liquidazione di tutta la merce esistente. Chiusura 30 giugno.
LOMBARDO - GALL. S. FEDERICO 57

ernia
Lamentate DISTURBI, FASTIDI, INGROSSAMENTO DELL'ERNIA PROVATE I NUOVI CONTENITORI
BARRERE di Parigi
PANCERE PER TUTTE LE PTOSI BUSTI MODELLATI, SEMIELASTICI PER ADDOMI E OBESITA'
Prova gratuita - Applicazioni a TORINO VIA MONTEVIDEO, 35 - TELEF. 44-000

Campeggiatori
MIRABELL - SPORT
C. Orbassano 18, Torino, tel. 383-279
Visitate esposizione permanente - Tende e attrezzature - Abbigliamento mare montagna. Sconti ad associazioni

NORGE lava meglio... 5 ANNI GARANZIA U.S.A.
AGENTE DIRETTO CAVICCHIOLI VIA P. MICCA 5

FITOGASTROLO Reg. N. 4953
DISTALENE Reg. N. 4160

IL VOSTRO FEGATO HA BISOGNO DI AIUTO?
FITOGASTROLO
La cattiva digestione, la pesantezza di stomaco, la sonnolenza dopo i pasti sono spesso dovute al cattivo funzionamento del fegato.
Il FITOGASTROLO cura il fegato stimolando anche le funzioni dell'apparato digerente.
Se il vostro intestino ha particolare bisogno di un lassativo ricorrete al DISTALENE Bertelli in granuli.
Società di Prodotti Chimico Farmaceutici
A. BERTELLI & C. Milano
Aut. Min. San. N. 1962 del 1963

ERODE

Il processo e la sentenza

XVIII — Per piegare l'orgoglio dei suoi due figli Alessandro ed Aristobulo, avuti dalla sventurata regina Mariamne, il re Erode richiama a corte la sua prima moglie ed il figlio da lei avuto, Antipatro, riconoscendolo come suo primogenito di diritto. Antipatro fa pervenire ad Erode la falsa prova di un preteso complotto ordito da Alessandro ed Aristobulo per rovesciare il monarca. Erode fa arrestare i suoi due figli.

Erode fece sottoporre a tortura tutti quelli che sospettava potessero essere complici di Alessandro ed Aristobulo. Gli sventurati, non avendo nulla da confessare, morivano fra le torture senza fare alcuna rivelazione. Antipatro dichiarava a suo padre che quei pretesi innocenti erano in realtà dei sicari di Alessandro ed Aristobulo. Così Erode sottoponeva continuamente nuove vittime alla tortura. Dalla sua cella, Alessandro giurava che la lettera intercettata non era stata scritta da lui, ma che la sua calligrafia era stata imitata, per danneggiarlo, dal reale maestro di grammatica Diofante, esper-

to falsario e grande amico di Antipatro. Vedendo che non gli si credeva (per quanto tutto ciò dicesse fosse vero), Alessandro stese un manoscritto indirizzato ad Erode e nel quale confessava di aver cospirato con Fērora, fratello del re, e con qualcuno degli apparentemente più fedeli servitori di Erode; la stessa Salomè aveva partecipato al complotto. Di colpo, Erode non riuscì più a fidarsi di nessuno. Di giorno, di notte, era preda di sconvolgenti allucinazioni, lanciava terribili urla e si dibatteva come un indemoniato. Cedendo alle funeste suggestioni di Antipatro, per giudicare i suoi figli Alessandro ed Aristobulo, Erode convocò un grande consi-

glio composto di centocinquanta membri, tutti scelti da lui. E, senza fare comparire i due principi dinanzi al Tribunale, pronunciò egli stesso l'accusa con esasperata violenza. Concluse dicendo ai membri del gran consiglio: «Non dimenticate che non siete dei giudici, ma gli strumenti della mia legittima collera». Risultato: senza essere stati autorizzati a difendersi, Alessandro ed Aristobulo vennero condannati a morte! Tutta la nazione giudea deplora il terribile destino riservato ai due giovani principi. Tutti mormorano, ma nessuno osa protestare apertamente. Unico, un vecchio ufficiale di nome Teron, il cui figlio era amico di Ales-

sandro, ha il coraggio di dire ad Erode, in un colloquio privato: «Che cosa mai è diventata la tua ragione? Tu stai per fare sgozzare due principi che il sono figli da una vera regina ed affiderai le cure dei tuoi ultimi giorni ad un solo figlio che ha già macchinato la rovina dei suoi due fratelli, in attesa, senza dubbio, di macchinare la tua!». Con la sua franchezza militaresca, Teron cita i nomi di tre persone che, come lui, biasimano il comportamento del re... L'indomani Teron e trecento altre persone vengono abbandonati, dietro ordine di Erode, per il crimine di lesa maestà, alla plebaglia che li massacra a bastonate e sassate...

SEGUE: Nuovi complotti

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO
L. 150 per parola

(Continua da pag. 6)

IMPIEGATA esterrista dattilografa cerca azienda commerciale. Telef. 353-434.

IMPORTANTE [illegible] cerca capo ufficio saldaconti, 35-40 anni, pluriennale esperienza [illegible] personale e clientela. Richiedesi inoltre specifica conoscenza tecnica amministrativa e vigenti norme tributarie. Assicurasi inquadramento e retribuzione adeguati capacità professionali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6330 — Torino».

IMPORTANTE azienda commerciale cerca signorina corrispondente, diplomata, veramente pratica, minimo 18enne. Telefonare 653-251. A38592

IMPORTANTE ditta abbigliamento femminile cerca giovane commessa, impiegata. Ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4300 — Torino».

IMPORTANTE industria assume segretaria ufficio vendite ottima preparazione, intelligenza, attitudine, abile stenodattilografa. Stipendio al merito. Manoscrivere età, pretese, telefono a: «Pubblicità Stampa 1309 — Torino».

IMPORTANTE industria [illegible] cerca segretaria aiuto-contabile [illegible]

[illegible]

FRIGORIFERI
PHILIPS

OFFERTE LAVORO
L. 150 per parola

[illegible]

TREVES VIA CERNAIA 17
DAL 1870 MOBILI - SALOTTI

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

[illegible]

CETOL
DENTIFRICIO SCIENTIFICO

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 150 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 14)

La figlia del pescatore

Ricompare Perron

XI — Pierrette Lemoine ha visto brillare la stella della sua fortuna nel firmamento di Parigi, quando apriva i suoi salotti ai gaudenti notturni di ambo i sessi che si recavano da lei «per divertirsi». Dopo aver attraversato dei momenti difficili a causa di un servo infedele che la ricatta; dopo aver dovuto sostenere il peso del fallimento della banca che si è inghiottita ogni suo risparmio, sembra rinascere a nuova fortuna quando l'investigatore Vidocq, ex forzato ed ex capo della Sûreté, le riporta il documento che nelle mani del suo servo infedele poteva costituire una terribile arma di offesa. Ma la fortuna ora l'abbandona decisamente. Nella sua casa, durante una delle solite riunioni, uno studente in medicina uccide con un colpo di pistola la sua amica e poi si uccide. La famiglia dello studente, molto influente, ottiene che tutti i salotti «mondani» vengano chiusi. Anche Pierrette Lemoine, ovverossia la signora di Ravelle, deve subire la stessa sorte. In più le si comunica che è consigliabile che essa lasci Parigi.

Dopo aver cercato di farsi dimenticare per qualche tempo, la signora di Ravelle torna a Parigi e riapre un salotto, sotto il nome di madame Lemoine, nel quartiere Saint-Martin, molto meno lussuoso di quello che aveva un tempo e dove gli «invitati» non sono più tanto scelti. Dal momento che dispone di poco denaro, Pierrette si è presa un socio, il suo ex maggiordomo Perron che mette nell'affare le sue economie. Ma come Perron do-

mestico era devoto e pieno di stile, Perron comproprietario è ben tutt'altra cosa: egli si rivela diffidente, cavilloso, autoritario e senza scrupoli, tanto che assai di frequente prende delle decisioni senza interpellare la signora Lemoine e, quel che più conta, intasca il denaro. Stanca di tutto questo, preoccupata per l'avvenire, Pierrette non vede che un mezzo per disfarsi di Perron, un mezzo assai semplice, anche se pieno di ri-

schi, ma che potrebbe essere radicale: avvelenare il suo socio. E una sera essa versa una droga nel caffè preparato per Perron. Ma costui veglia e si accorge del gesto criminale della sua socia; perciò prende la tazza e ne getta il contenuto sul viso di Pierrette, ingiuriando la donna e minacciandola. Di colpo la signora rinuncia, liquida il suo affare di via Saint-Martin, dice addio a Parigi e si trasferisce a Roma dove rivede uno dei suoi più ricchi ex amici, ma presso il quale non trova nes-

sun appoggio. Si reca allora a Sorrento, per curiosità. In effetti vuol vedere la casa dove è nata e incontrare suo padre, dato che vive ancora. Ma il pescatore napoletano è morto da tanto tempo e Pierrette allora, seguendo un diplomatico celibe, lascia l'Italia e va in Turchia. Costantinopoli non le è molto favorevole, per cui la donna passa in Ungheria ove la sua eleganza parigina seduce ancora qualche opulento magiaro. Per qualche anno essa brilla, in nobile compagnia, nei ri-

storanti notturni di Budapest. Poi le sue tracce si perdono e la ritroviamo infine a Parigi nel 1862. I bei giorni di prosperità sono finiti per la signora di Ravelle, la quale nell'età matura, presa dal demone del gioco, si è rovinata sui tappeti verdi. Invecchiata, appassita, sciupata, la si trova, nel 1868, noleggiatrice di sedie nella chiesa di Sant'Eustachio...

FINE

DA DOMANI: L'ASSASSINIO DEL BARONE

ULTIME NOTIZIE

Stasera alle ventuno e cinque alla radio e alla tv

Togliatti e Moro a Tribuna elettorale

Con i loro discorsi (della durata di venti minuti ciascuno) si conclude il ciclo di trasmissioni riservato ai segretari politici - Domani sera, a nome del Governo, parla il presidente del Consiglio onorevole Fanfani

Roma, giovedì sera.

Di scena stasera, nel «comizio in casa» radiotelevisivo, Togliatti e Moro. Come si sa, è tradizione che alla fine di ogni campagna elettorale i «leaders» politici tengano, nelle maggiori città, manifestazioni popolari capaci di impressionare l'elettorato. Per la dc, parleranno domani Fanfani a Roma (a Piazza del Popolo) e Moro a Bari, dove, come in tutta la Puglia, il suo prestigio è molto alto. Togliatti la terrà, per i comunisti, a Roma, a piazza S. Giovanni, dove nel 1948 pronunciò il famoso discorso della «scarpa chiodata»; Saragat a Torino; Nenni a Milano; Michelini a Roma, al Colosseo; Malagodi a Milano.

Ma torniamo a «Tribuna elettorale» il cui terzo ciclo, riservato ai segretari politici, si conclude stasera. Alla consueta ora (ventuno e cinque) parlano, come s'è detto, Togliatti e Moro, i capi dei due maggiori partiti italiani i quali, a dire degli osservatori, non sarebbero troppo tranquilli sui risultati della consultazione del 28 e 29 aprile.

I primi venti minuti della trasmissione (attraverso il Primo canale della tv e le stazioni radio del Programma nazionale) sono a disposizione del segretario del pci, Togliatti. Egli non trascura, nella sua esposizione, di occuparsi della fucilazione di Julian Garcia Grimau, e dei rigurgiti del fascismo europeo: sostiene, inoltre, senza perifrasi la tesi della neutralità dell'Italia e polemizza contro gli ex-compagni socialisti accusati di cedimenti alla dc.

Moro, il quale parla, subito dopo Togliatti, per altri venti minuti dice che la dc ha condotto questa campagna elettorale riaffermando la continuità della sua politica. Aggiunge che l'azione della dc, la quale si svolge lungo un arco di diciotto anni, ha pagato l'inevitabile scotto di incertezze, di errori, di manchevolezze. «Ma — prosegue — chi può onestamente negare che essa abbia consentito al Paese di rinnovarsi, di cambiare, di affrontare problemi considerati insolubili e che l'Italia si trascinava da decenni? Vi sono ancora zone d'ombra nel progresso realizzato, vi sono ancora squilibri e ingiustizie che sollecitano la nostra ansia di giustizia a non fermarci, a non dichiararci paghi dei risultati. Ma è un fatto che il Paese è andato avanti, ha camminato. Si rinnova sul piano civile, sociale ed economico. E tutto ciò è stato possibile nella pace sicura e senza perdere la libertà, anzi ampliandola».

L'on. Moro, oltre a quanto precede, ripete, poi, alcuni concetti espressi nei suoi discorsi ed articoli elettorali, nonché in una lettera che ha inviato a buona parte degli elettori, nella quale afferma che la dc non è cambiata, che le ultime esperienze l'hanno vista fedele alle consegne di De Gasperi, che la decisione di mettere alla prova la disponibilità democratica del psi, nei limiti in cui questo partito volta le spalle alla politica con il pci, scaturisce dal congresso di Napoli.

Domani sera il «super-comizio in casa» verrà tenuto dal presidente del Consiglio on. Fanfani e sarà, a stare al calcolo fatto dal capo del suo ufficio-stampa prof. Hombert Bianchi, il suo 170° discorso di questa campagna elettorale.

Vittorio Statera

Ultime polemiche a tre giorni dal voto

(Segue dalla 1ª pagina)

tuttora unisce psi e pci nella Cgil, e per quanto riguarda le amministrazioni locali in cui tuttora socialisti e comunisti sono insieme.

Dove, invece, Nenni si è impegnato esplicitamente — ribadendo la decisione già presa in autunno dal comitato centrale — è sull'accordo di legislatura», che prevede la costituzione di maggioranze coi partiti democratici nelle Regioni che si andranno a mano a mano costituendo.

Infine, in politica estera, Nenni ha ribadito il concetto che bisogna attuare una politica che, senza mettere in discussione «il patto atlantico, decisamente punti verso l'organizzazione della pace, il disarmo controllato ed equilibrato, l'interdizione e, per intanto, la limitazione delle armi nucleari».

Per i neofascisti alla tv ha parlato Michelini, il quale ha sostenuto che nulla è cambiato nei rapporti fra comunisti e socialisti e che pertanto, attuando il programma di Nenni, si fa il gioco di Togliatti. Ma soprattutto il segretario del msi, per evidenti ragioni di concorrenza elettorale, è stato aspramente polemico nei confronti dei liberali, sostenendo che una vera «alternativa a destra» non può essere attuata senza la presenza del msi, i cui voti, com'è noto, sono stati respinti dallo stesso on. Malagodi.

Fanfani, continuando il suo infaticabile giro elettorale, ha parlato ieri a Siena e domani concluderà al video la sua fatica. «Agli elettori ricordiamo — ha detto tra l'altro Fanfani — che tutta la scena politica italiana negli ultimi vent'anni è stata dominata da un duello sul problema dell'allargamento dell'area democratica. Protagonisti ne sono stati il partito comunista e la dc. Anche in questa campagna elettorale il duello è tra la dc che, aiutata dai psdi e dai pri, cerca di allargare l'area democratica a sinistra, incoraggiando il psi a decidersi autonomamente per tale scelta senza remore, e il pci che, aiutato dalla propaganda dei liberali, dei monarchici e dei missini, cerca di respingere il psi verso l'antico frontismo.

«Siamo forse alla fase finale del duello. Ma esso è vecchio e ha sempre avuto per posta l'alternativa tra una democrazia libera, progredita e giusta, e una democrazia popolare di pretta marca comunista».

E Moro che, come s'è detto, con Togliatti parlerà stasera alla Tv, ha ribadito in un articolo, che l'azione dei partiti democratici deve essere intesa a sottrarre voti alle due estreme totalitarie, non già a travasarli da un partito all'altro nell'ambito delle forze democratiche. «La contesa per la vittoria sull'area totalitaria — dice Moro — è una degna impresa; la contesa nell'area democratica, per uno scambio all'interno di essa, lo è assai meno.

E' un gioco comodo, è la scelta della via più facile, senza che il movimento che così si verrebbe determinare abbia alcuna utilità per il Paese. Noi, anzi, francamente lo riteniamo dannoso e ingiustificato. Dannoso perché tende a contrapporre al comunismo e alla presenza totalitaria tutta intera un fronte meno robusto per un'articolazione eccessiva e in qualche misura paralizzante».

Infine, nel discorso tenuto ieri sera a Bari, il segretario della dc ha respinto l'alternativa liberale che, a dire di Moro, «non è un'alternativa reale nel Paese».

P. A. Pellecchia

Si è spenta a Valdengo nella sua vecchia casa

La morte della madre di Pella

Il dolore dello statista biellese raggiunto dalla notizia durante un comizio politico - Messaggi di cordoglio da tutta Italia

Dal nostro corrispondente

Biella, giovedì sera.

Messaggi di cordoglio continuano a giungere da ogni parte d'Italia all'ex-presidente del Consiglio on. Giuseppe Pella per la morte della madre, signora Viglielmina Bona. Il trapasso della signora Viglielmina, che da alcuni mesi si stava spegnendo (aveva 88 anni) è avvenuto serenamente ieri sera alle 21 circa nella sua abitazione di Valdengo. Le erano accanto la figlia Cesira e il genero Romano Guala; i medici curanti, dottori Montagnini e Leonesi, erano appena giunti per una normale visita.

L'on. Pella, impegnato in Piemonte e in altre regioni per la campagna elettorale, avvertito che le condizioni della madre si erano ulteriormente aggravate, era stato da lei nel tardo pomeriggio e l'aveva poi lasciata per partecipare ad una serie di comizi nel Vercellese. La triste notizia gli è stata comunicata da un sacerdote mentre stava parlando a Trino. L'on. Pella, profondamente turbato, ha interrotto il

La signora Viglielmina Bona, vedova Pella, di 88 anni

discorso ed è subito partito per Valdengo, accompagnato dal segretario della dc biellese, Luigi Petrini, mentre il sacerdote ed il pubblico recitavano il «De profundis».

Scompare con Viglielmina Pella una madre esemplare, che ha dedicato l'intera sua vita in umiltà alla famiglia. All'inizio del secolo, quando il maestro di Giuseppe Pella, don Felice Perazio, segnalò ai genitori l'intelligenza del ragazzo, la signora Viglielmina non esitò ad affrontare con il marito Luigi notevoli sacrifici perché il figlio potesse proseguire gli studi.

La rapida e brillante carriera politica del figlio nel dopoguerra non la insuperbì minimamente. Celava la sua intima gioia sotto un velo di affettuosa rudezza. Volle rimanere nella sua casetta alla frazione Spinetto anche dopo la morte del marito, avvenuta nel 1953, nonostante le sollecitazioni del figlio, che avrebbe voluto averla con sé a Roma. Viglielmina Pella continuò a seguirne con trepidazione la carriera.

p. m.

Un'altra giornata di sangue ad Amman in seguito a dimostrazioni

I beduini fedeli a re Hussein fanno fuoco Studenti uccisi

Nonostante il divieto della polizia, un gruppo di studenti inscena una dimostrazione per le vie di Amman

In totale, nei disordini degli ultimi giorni vi sono state non meno di cento vittime - Anche Hussein smentisce: non vi sono truppe inglesi nel Paese Non è tuttavia escluso che uno sbarco sia imminente

Nostro servizio particolare

Amman, giovedì sera.

«Tesa e confusa», questa è la definizione che gli osservatori danno della situazione in Giordania. Le autorità, e primo fra tutti re Hussein, si affannano a dichiarare che nel Paese regna la calma, ma le notizie che riescono a filtrare attraverso le fitte maglie della censura offrono un quadro ben diverso. Si è appreso infatti che ancora stamane, al pari di quanto avvenuto ieri, i beduini della «Legione araba» hanno aperto il fuoco contro gruppi di dimostranti favorevoli alla unione della Giordania con la Repubblica araba unita costituita di recente fra Egitto, Siria e Iraq.

Vi sono stati altri uccisi che fanno ascendere il totale delle vittime degli ultimi giorni a un centinaio di morti ed oltre trecento feriti. In gran parte si tratta di studenti, i più insofferenti al regime instaurato dalla monarchia hascemita, ma in questi ultimi giorni gravi incidenti sono scoppiati anche nei campi che ospitano i profughi palestinesi. Questi, che ascendono a oltre seicentomila e costituiscono quindi un terzo della popolazione giordana, sono da annoverare tra i più accesi sostenitori della politica del presidente egiziano Nasser, il primo e più acerrimo nemico di Hussein.

Per quanto riguarda le varie città giordane teatro dei più recenti disordini, particolarmente grave è lo stato di cose che è venuto a crearsi a Gerusalemme ed a Nablusa. In entrambe le città continua ad essere in vigore un severo coprifuoco che non è servito, soprattutto a Nablusa, ad evitare il ripetersi di sanguinosi disordini.

Indubbiamente le manifestazioni popolari non possono da sole rovesciare la monarchia. Ma se esse dovessero continuare ed estendersi, l'esercito non sarebbe più sufficiente a mantenere l'ordine. In questo caso non tarderebbe ad imporsi al giovane sovrano la necessità di adottare soluzioni di ricambio. Il fatto che Hussein sia stato costretto a fare appello esclusivamente a cortigiani di palazzo ed al suo zio materno per costituire il nuovo governo, testimonia del suo sempre maggiore isolamento.

Molti segni lasciano intendere quanto sia fragile la monarchia hascemita. E' sintomatica la circostanza che per la prima volta dopo sei anni folle numerose non hanno esitato a scendere nelle strade per gridare il loro odio al re e invocare a gran voce l'avvento della repubblica. Il Parlamento, generalmente di una docilità a tutta prova, non ha temuto, nella sua maggioranza, di sconfessare un governo che godeva di tutte le simpatie del sovrano.

Samir Rifai, il primo ministro dimissionario, non è riuscito a neutralizzare l'opposizione neppure con la drammatica dichiarazione fatta davanti ai deputati che Israele aveva ammassato truppe lungo il settore giordano di Gerusalemme. Anzi lo spauracchio di un intervento militare israeliano, sembra aver perso ogni efficacia da quando hanno cominciato a circolare nel Medio Oriente delle voci secondo cui gli Stati Uniti vorrebbero impedire allo Stato ebraico di ingerirsi nelle questioni interne della Giordania.

A proposito di «ingerenze», nei circoli diplomatici si guarda con preoccupazione alla possibilità che la Gran Bretagna decida di inviare truppe nella Giordania.

Un diretto accenno a ciò è stato fatto ieri da Hussein quando ha detto che, in questo momento, non ci sono truppe straniere nel territorio del regno. Con questa affermazione egli ha voluto smentire, al pari di quanto fatto da Londra, le notizie secondo cui formazioni militari inglesi erano sbarcate in segreto nel porto giordano di Aqaba.

Comunque tale eventualità non può essere esclusa a priori.

s. t.

Ha colpito soltanto gli atleti di una delle due squadre

Un fulmine uccide un giocatore durante una partita di calcio

I calciatori del Wind indossavano maglie più pesanti degli avversari ed erano più sudati - Inoltre i loro indumenti erano tinti con colori a base di pigmento metallico - Per questi motivi hanno risentito più duramente l'evento atmosferico ed uno è morto

Nostro servizio particolare

Vienna, giovedì sera.

Forse per la prima volta nella storia del gioco del calcio una partita è stata interrotta per invasione di campo da parte di un fulmine. Il fatto è avvenuto durante l'incontro di recupero fra il Wind F.C. e il Karasek, due squadre della divisione inferiore che stavano battendosi con accanimento.

Purtroppo non si tratta di un episodio da archiviare fra quelli semplicemente curiosi, in quanto un giocatore, il trentasettenne Rudolf Widermann è morto sul colpo ed altri quattro, colpiti anch'essi dal fulmine, hanno riportato gravi ustioni che vengono ora curate in ospedale.

Particolare strano, almeno a prima vista, è che il fulmine ha colpito soltanto giocatori di una delle due squadre, quelli del Wind Club, risparmiando quelli del Karasek, nonostante che l'incidente si sia verificato proprio durante una mischia a centro campo, durante un momento, cioè, dell'incontro, nel quale i calciatori delle due formazioni erano in ordine sparso su una zona di campo relativamente piccola.

Pochi attimi dopo l'inizio della partita era scoppiato un temporale con rovesci di pioggia, ma l'arbitro, a norma del regolamento, aveva fatto proseguire il gioco in quanto le condizioni del terreno non erano proibitive e la visibilità, per quanto ridotta, non lo era tanto da consigliare la sospensione del match.

Ad un certo momento gli spettatori che seguivano l'incontro sono stati assordati da uno scrosciante rumore e sono rimasti abbagliati da una luce accecante. Appena si sono ripresi essi hanno visto, in centro campo il calciatore Rudolf Widermann immobile a terra, con la rossa casacca del suo club qua e là bruciacchiata e fumante. Poco discosti da lui altri quattro atleti in maglia rossa si contorcevano nel fango.

Era purtroppo facile capire che cosa fosse accaduto: un fulmine si era abbattuto sul campo e scartando il tetto di lamiera delle tribune, rifiutando di percorrere la per lui più comoda via dei pali metallici ritti qua e là ai margini dell'arena, aveva scelto, per scaricarsi al suolo i corpi di cinque calciatori.

Il pubblico si è certamente chiesto come mai il fulmine abbia colpito soltanto giocatori del Wind F. C. risparmiando quelli del Karasek. Si era forse trattato di un fulmine tifoso del Karasek.

La spiegazione è fornita dai meteorologi e dai fisici ed è molto semplice: i calciatori del Wind indossavano una maglia di lana color rosso vivo e più pesante della maglietta azzurra dei calciatori avversari. Nell'animazione dell'incontro, pertanto è accaduto che sudassero di più gli atleti più coperti ed è noto che il corpo umano sudato attrae, per così dire il fulmine. Peraltro certamente anche il colore stesso delle casacche ha avuto la sua parte in quanto l'analisi chimica delle casacche del Wind F. C. ha permesso di stabilire che per tingerle di rosso il fabbricante aveva impiegato un colore a base di pigmento metallico mentre le maglie azzurre dei giocatori del Karasek erano state tinte con pigmenti vegetali.

Data la gravità dell'incidente l'arbitro sospendeva l'incontro mentre, trasportato Widermann negli spogliatoi, due medici presenti alla partita gli praticavano per più di tre ore la respirazione artificiale somministrandogli anche dell'ossigeno non appena giunte le bombole richieste all'ospedale. Purtroppo tutto è stato inutile, l'anziano ma ancor valido atleta non s'è più ripreso i sensi.

Joseph D. Lang

Ferito in uno scontro stradale il vice-presidente della Olivetti

La sua macchina ha urtato un'altra vettura presso Milano uscendo di strada - L'ing. Lizzier non è grave

Milano, giovedì sera.

(c. b.) Le condizioni dell'ing. Carlo Lizzier, vice presidente della «Olivetti» di Ivrea, ricoverato ieri pomeriggio in una clinica cittadina per un incidente stradale, stanno via via migliorando. Il Lizzier ha riportato la sospetta frattura di una spalla.

Il vice-presidente della «Olivetti» stava tornando a Milano da Crema, dove aveva avuto una riunione di affari, quando all'altezza del crocevia di Pandino, sulla nuova strada paullese, la sua auto, una «Citröen», si è scontrata con una Fiat 1200 ed è uscita fuori strada. Con l'ingegnere Lizzier viaggiavano sulla Citröen (che era guidata dall'autista torinese Attilio Giovane, di 40 anni) altri due dirigenti della «Olivetti»: il direttore generale, ing. Agostino Sanvenero e l'ing. Massimo Castellani Longo. Dei quattro occupanti la Citröen, è rimasto ferito solo l'ing. Lizzier. Gli occupanti della «1200», il dott. Adriano Romano di 47 anni, da Correggio, la moglie di questi, Clara, di 35 anni e i due figli, Margherita e Andrea, rispettivamente di cinque e tre anni, sono stati ricoverati con lievi ferite all'ospedale.

Mestre: 3 giovani morti annegati in un fiume

MESTRE, giovedì sera.

Stamane un burchio carico di legname che transitava lungo il fiume Silone, a Portegrandi di Quarto d'Altino è stato speronato da una barca a motore ed è affondato. A bordo del natante c'erano tre giovani, il conducente Romolo Piovesan, di ventisei anni, Gianfranco Zanin, pure di ventisei anni, e il diciannovenne Giuseppe Scomparin, tutti residenti a Fossalta di Piave. Il Piovesan è morto nel vano tentativo di salvare gli altri due compagni scomparsi sott'acqua.

Arrestata a Chicago la "regina delle squillo" che è figlia di un noto agente di Borsa

Con Patricia Atkins sono state incarcerate decine di ragazze - I guadagni della donna erano favolosi

Nostro servizio particolare

Chicago, giovedì sera.

Agenti della polizia federale hanno arrestato ieri sera, nel suo lussuoso appartamento, Patricia Atkins, di 27 anni, considerata la «regina delle ragazze squillo» di Chicago. Contemporaneamente, una decina di ragazze, abituate a ricevere appuntamenti telefonici da sconosciuti, sono state fermate e tradotte al carcere femminile. Tutte saranno deferite alle autorità federali competenti per la lotta contro la prostituzione organizzata.

Negli ambienti giudiziari si dichiara che questo è un altro passo intrapreso dalle autorità federali per stroncare la mala pianta del vizio che, a Chicago, prospera all'ombra di vari «sindacati del delitto» e di diverse organizzazioni per il gioco d'azzardo.

La bella Patricia Atkins, a quanto pare, si occupava del losco traffico attorno alle «ragazze squillo» su assai vasta scala. Essa aveva organizzato addirittura scambi di ragazze fra gli Stati Uniti e le isole Hawaii e ne ricavava profitti enormi. La polizia federale spera, attraverso gli interrogatori, di venire a scoprire chi finanziava questa organizzazione che doveva disporre d'ingenti capitali.

Patricia Atkins, figlia di un noto agente di Borsa, fu, fino al 1960, segretaria di un grande banchiere di New York. La sua carriera come impiegata venne troncata irrimediabilmente da un clamoroso scandalo: la scoperta di film pornografici per un valore di mezzo milione di dollari, girati per iniziativa di tale Daniel Malone. L'indagine degli esperti della polizia aveva portato alla scoperta che fra le donne che si erano prestate a posare per i film osceni figuravano numerosissime ragazze di buona famiglia, giovani spose e fidanzate di personaggi della buona società di New York. Ben trecento giovani donne erano state identificate e fra esse era Patricia.

Convocata davanti al Giudice distrettuale, la giovane donna aveva dichiarato d'aver accettato di sostenere gli audacissimi ruoli che le erano proposti perché la sua vita quotidiana «era troppo noiosa». Essa aveva aggiunto: «Cominciai a posare per divertimento. Poi mi resi conto che con questa attività guadagnavo assai più che facendo la segretaria, e continuai».

u. t.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

CERUTTI LUIGI

Agente di cambio

ANNUNCI ECONOMICI

PIAZZISTI, RAPPR. L. 120 per parola

(Continua da pag. 13)

VERAMENTE introdotto industrie decoratori Torino et provincia accetterebbe rappresentanza casa affermata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1482 — Torino». A43480

ANNUNZI MATRIMON. L. 150 per parola

TORINESE solo alloggio arredato impiego sposerebbe sola persona. Scrivere: Pubblicità Stampa 3299 — Torino».

INFORMAZIONI L. 150 per parola

A.A.A. VINFORMA in tutto e su tutti, s'informa scrupolosamente, accertamenti prematrimoniali, indagini, informazioni ovunque. Massima segretezza e serietà. Via Vittorio Amedeo 21, telefono 44-176.

A. NUOVITALIA di Maurizio Romba: Indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali. Informazioni ovunque, accettansi incarichi epistolari. Pio Quinto 30, tel. 683-110, 650-574, 682-181. 1040

ASSIATE presso istituto tradizionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellenau, telefono 878-109, Accademia Albertina 1. 426

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 998

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, tel. 41-100, 521-545, 524-874.

IGIENE E TERAPIA L. 150 per parola

AUTOMOBILI L. 150 per parola

SOLO

IN COPPA

SVILUPPA

TUTTO IL SUO FRAGRANTE SAPORE

BUTON
ROSSO ANTICO

Selezionato in COPPA BUTON ROSSO ANTICO si manifesta in tutta la sua purezza. Servito ben ghiacciato, con aggiunta di seltz ed una scorza di limone, produce tutti i suoi migliori effetti, quale aperitivo e tonico senza pari.

...l'aperitivo che si beve in coppa !

ANNUNZI VARI L. 150 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 150 per parola

VOXSON ZEPHIR 4°

il "transistor..che va bene in auto

Prezzo di listino L. 28.900

è l'unico apparecchio brevettato in tutto il mondo, che s'innesta alla vettura trasformandosi con sole **3000 lire** in vera autoradio senza antenna esterna. Funziona **in gita** con le sue pile, **in casa** con la rete luce ed **in auto** con la batteria di bordo.